QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
28 Dicembre 1954
Anno X - Num. 308
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible], [illegible], [illegible]. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 360 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. [illegible] (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. [illegible] la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un primo voto di fiducia favorevole al governo di Parigi

L'Assemblea accetta con 289 voti contro 251 l'ingresso della Germania nel Patto Atlantico

La votazione a tarda sera dopo un nuovo, drammatico appello di Mendès-France ai parlamentari - "Un esito negativo (aveva dichiarato il presidente) metterebbe in pericolo la sicurezza della Francia e le sorti dell'alleanza occidentale" - Altri ostacoli superati col ritiro di due mozioni - La polizia costretta a disperdere dimostrazioni di strada contro la "nuova Wehrmacht"

L'attesa a Roma

Roma, 27 dicembre.

Non si dirà nulla di strano o sorprendente informando che le notizie da Parigi sono state oggi attese, dal pomeriggio alla notte inoltrata, con sentimenti d'ansia in cui si mescolavano impazienza e nervosismo, pessimismo ed amarezza e qualche punta di irritazione. A tratto a tratto — è pur vero — balenavano improvvise speranze, che era, però, difficile stabilire in qual misura fossero fondate: perchè nascevano da una qualunque delle tante informazioni parziali che ininterrottamente le agenzie di stampa hanno fornito per tante ore consecutive alle redazioni dei giornali, ai Ministeri, a Montecitorio, dovunque fossero persone in qualche modo partecipanti allo svolgersi degli avvenimenti di Palazzo Borbone.

Si è cominciato — verso le sette di sera — a interpretare la notizia arrivata di fresco, secondo la quale il numero degli iscritti a parlare era in continuo aumento. Se ne dedusse che era buon segno: più il Parlamento, infatti, si impegnava a fondo, e più avrebbe sentito il peso della responsabilità che stava per assumersi. Man mano, tuttavia, che le telescriventi allineavano sui rulli costantemente rotanti i brevissimi sunti dei discorsi, ogni dichiarazione di voto negativa valeva a far crollare l'ottimismo.

Anzi accadeva che lo stesso protrarsi dell'attesa snervante facesse più fosca l'atmosfera romana: continuando ad allontanarsi il momento in cui si sarebbe conosciuto l'esito del voto, si diffondeva uno stato d'animo d'insofferenza e d'inquietudine; e assomigliava molto alla delusione. Lo alimentavano, del resto, anche le fotografie trasmesse per filo: una col presidente Mendès-France nell'atto di gestire vivacemente, e sullo sfondo la massa nera dei dimostranti trattenuti dai cordoni delle guardie repubblicane. Altre, con tutta quella folla tumultuante, con quei cartelli eretti ad ammonire ed a minacciare, ad imprecare e ad intimare: e in molti casi non si capiva neppure che cosa, ma si intuiva comunque che anche la situazione della piazza era preoccupante, ed era facile la deduzione che sempre più doveva scapitarne la serenità dell'Assemblea deliberante.

Si sarebbe arrivati ad un colpo di testa, ad un trionfo dell'irrazionale che avrebbe cancellato tanti sforzi pazienti sulla via dell'unione dell'Europa occidentale? Era un timore che così si avanzava, per sua natura prepotente, in quasi tutti i circoli politici romani: ma occorre precisare come esempio, che, invece, non ne era contagiato Palazzo Chigi. Per tutto il pomeriggio, nella serata come nella notte che poi è scesa sulla nostra incertezza comune, i diplomatici in servizio negli uffici di Gabinetto, della Segreteria generale, della Direzione degli affari politici, non si sono scomposti. Pacatamente, di mezz'ora in mezz'ora, il ministro Martino telefonava con la nostra Ambasciata di Parigi, facendosi commentare e valutare le notizie di stampa. Poi riferiva a Scelba, anch'egli di fazione al Viminale, e poi tornava a chiamare Parigi, Ambasciata d'Italia, rue de Varenne, Hôtel de la Rochefoucault.

Certo non era mai accaduto che una votazione della Camera francese ci procurasse tanta sospensione di animi. Neppure i giorni della votazione contro la C.E.D. (Comunità europea difensiva), l'autunno scorso, erano stati così inquieti. Si dava allora come scontato il risultato negativo, e non mancava chi lo attendesse addirittura con sollievo; si pensava comunque che, caduta la C.E.D., un'alternativa, forse migliore, forse più pratica, sarebbe stata trovata: tutt'oggi, invece, nell'imminenza del voto, alternative non si è saputo intravederne. Che cosa si sarebbe potuto fare nel caso di un secondo no dell'Assemblea, era un discorso che oggi non è stato cominciato da nessuno.

Si parlava piuttosto soltanto in termini di liquidazione fallimentare. Si sapeva che Eisenhower aveva dato ordine che il suo quadrimotore personale, *Colombina III*, fosse tenuto pronto per consentirgli di tornare immediatamente a Washington se a Palazzo Borbone si fosse detto no. Come Martino con Quaroni, anche Eisenhower telefonava con Foster Dulles, dalla Georgia a Washington. A Washington frattanto/tirava su la testa l'amm. Radford, sostenitore della strategia periferica che prevede l'abbandono dell'Europa: chi ne parlava a Montecitorio descriveva l'ammiraglio come se in quel momento lo vedesse coi propri occhi, ergersi tutto nella persona come un profeta che abbia visto confermato il suo tremendo monito che dell'Europa, e della Francia in special modo, gli americani non si possono fidare.

E' stata questa l'aria di Roma, tutta la sera. L'aria della Roma politica, s'intende, poichè l'altra più vasta, distratta ancora per le feste di Natale, probabilmente non si è accorta di tutta l'ansia che premeva nelle redazioni dei giornali, nei Ministeri, in Vaticano, nelle Ambasciate.

Vittorio Gorresio

La decisione finale sul riarmo tedesco si avrà solo domani

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 dicembre.

L'Assemblea Nazionale ha approvato stanotte con 289 voti contro 251 e una settantina di astenuti il secondo e il terzo articolo del protocollo internazionale di Parigi, con i quali la Germania occidentale viene ammessa nell'organizzazione atlantica. Su questo voto il governo aveva posto la questione di fiducia, dopo che il Parlamento aveva respinto venerdì mattina, con 280 voti contro 259, l'articolo primo degli stessi accordi, quello rivolto cioè ad autorizzare l'ingresso della Germania nell'Unione dell'Europa occidentale.

Una volta proclamato questo risultato, si sarebbe dovuto procedere a una nuova votazione di fiducia per respingere le mozioni che erano state presentate per chiedere la sospensione degli accordi. Però il presidente del Consiglio ha rivolto un caldo invito a ritirare tali mozioni, assicurando il Parlamento che il governo intensificherà la sua politica parallela in favore delle trattative diplomatiche con la Unione Sovietica. Il suo invito è stato accolto, le mozioni sospensive sono state ritirate, e il secondo e il terzo dei voti di fiducia non sono più stati necessari.

Questi risultati costituiscono ormai un contrasto evidente col voto negativo di mercoledì scorso, cosicchè la seduta ha subito una breve interruzione per permettere alla Commissione degli Esteri di riunirsi d'urgenza ed esprimere il proprio parere sull'art. 1°, bocciato venerdì scorso. Contro ogni aspettativa, la Commissione ha respinto l'articolo per 20 voti negativi, 19 favorevoli e 4 astensioni. La seduta veniva perciò sospesa per pochi minuti, e alla ripresa Mendès-France presentava, tra le vive proteste dei deputati comunisti, un nuovo progetto di legge, il quale riproduce sostanzialmente l'articolo respinto, chiedendo su di esso la fiducia. Secondo la Costituzione, i voti di fiducia sia su questo nuovo progetto, sia sull'assieme degli articoli già approvati, potrà avvenire solo mercoledì.

Dopo la dichiarazione del Presidente del Consiglio, la seduta è stata aggiornata, e la Commissione degli Esteri ha iniziato l'esame del nuovo progetto. Inoltre il presidente dell'Assemblea concorderà, con i presidenti di gruppo, l'ordine del giorno dei lavori.

Pierre Mendès-France aveva pronunziato il suo discorso alla fine della seduta pomeridiana, ed era stato il discorso più chiaro fra quanti ne ha fatti finora. Egli si era limitato ad esporre la situazione, quale si presenta dopo quattro anni di discussioni sul problema del riarmo tedesco, per dimostrare che nessuna soluzione di ricambio appare ormai possibile. L'esposizione, sostenuta da una dialettica irrefutabile, senza ricorrere a qualsiasi effetto retorico, era stata ascoltata con grandissima attenzione.

La sua serenità, l'assoluta lealtà con cui si era impegnato a difendere gli accordi internazionali di Parigi nonostante l'avversione fortissima nel paese contro il riarmo tedesco, aveva contribuito senza dubbio a rasserenare lo stato d'animo del Parlamento. Mentre si svolgeva la seduta, le adiacenze di Palazzo Borbone erano infatti bloccate dalle forze di polizia per mantener l'ordine nelle colonne di dimostranti venuti da varie località della provincia per presentare all'Assemblea Nazionale petizioni contro la ratifica degli accordi.

Quelle manifestazioni erano state probabilmente organizzate in maggior parte dai comunisti; facevano però una certa impressione quelle lunghe file di persone silenziose, molte delle quali ex deportati e vittime dell'invasione tedesca, che attendevano immobili il proprio turno per presentare una lettera con centinaia di firme. Il tentativo di influire sulla decisione dei deputati era evidente, e non c'è dubbio che esso aveva ottenuto il risultato di produrre un certo malessere in molti parlamentari; però Mendès-France vi si era opposto giocando interamente la sua popolarità con l'estrema franchezza del suo discorso, con il quale dava l'esempio di non sottoporre a considerazioni elettorali un atteggiamento dovuto alla drammatica realtà degli interessi nazionali.

Il presidente del Consiglio aveva iniziato le sue parole con l'affermazione che il voto imminente avrebbe messo in causa, non soltanto la pace e la sicurezza della Francia, ma la stessa alleanza atlantica e, ad un deputato di destra che lo aveva interrotto per osservare che la Francia fa parte della NATO e che niente le impedisce di rimanervi, aveva risposto: «Mi domando che valore avrebbe rimanere nella NATO in disaccordo con tutti gli altri membri dell'organizzazione, e rifiutando una decisione che è stata presa all'unanimità».

Egli aveva poi voluto chiarire un dubbio che era stato espresso da alcuni membri dell'opposizione ed aveva dichiarato che votare la fiducia in questa occasione non significa affatto approvare la politica generale del governo. Il voto riguarda soltanto una questione precisa di politica internazionale, e non implica perciò alcun riconoscimento di altro genere da parte di coloro che dissentono dalla sua politica interna.

Dati questi chiarimenti, era passato a rispondere alle critiche dei vari oratori. Alcuni avevano detto di votare contro gli accordi di Parigi, perchè il loro contributo all'unità europea è minore di quello che avrebbe portato la CED, ma — aveva contestato Mendès-France — vi sembra giusto rinunciare a tutto perchè non si è ottenuto di più e, per essere più precisi, perchè non si è ottenuto di raggiungere le nostre aspirazioni con un mezzo sufficientemente rapido? Gli accordi di Parigi consentiranno successivi sviluppi in senso europeistico, mentre invece, se al loro posto si facesse oggi il vuoto, ogni speranza in questo senso dovrebbe venire definitivamente abbandonata.

I nostalgici della CED si sono uniti nella loro opposizione a quelli che avrebbero voluto una conferenza a quattro prima della ratifica degli accordi di Parigi, e a questi ultimi Mendès-France aveva fatto osservare che «per fare una conferenza a quattro, bisogna prima di tutto essere in quattro»: non basta che la Francia la voglia, devono volerla anche gli altri. Ebbene, gli anglo-americani hanno dichiarato nel modo più netto che la conferenza a quattro potrà esserci soltanto dopo la ratifica. Se non ci sarà la ratifica, non potrà esserci dunque neppure la conferenza a quattro, nè sarebbe certamente questo il momento più opportuno per un governo francese di avanzare tale proposta agli alleati.

«Non credo — aveva proseguito il Primo ministro — che oggi ci sia la possibilità di opporsi al riarmo della Germania. Naturalmente il governo francese si leverebbe contro qualsiasi decisione potesse essere presa in sua assenza, ed ha protestato contro certe dichiarazioni in questo senso che sono state fatte recentemente all'estero; però non posso fare a meno di tener conto che il riarmo della Germania è stato deciso all'unanimità da 14 paesi dell'alleanza atlantica».

Il presidente del Consiglio aveva concluso chiedendo al Parlamento «un voto di saggezza, un voto che rifiuti l'avventura».

Mendès-France aveva preso la parola alle 18.30, dopo che gli esponenti dei partiti erano già stati alla tribuna nella prima metà della seduta pomeridiana. Il suo intervento aveva avuto un effetto immediato di chiarificazione, benchè la discussione si fosse sempre mantenuta su un tono molto elevato e di piena consapevolezza, senza essere turbata da nessun incidente.

Il primo oratore era stato l'ex gollista Vallon, che si era dichiarato assolutamente contrario all'ammissione della Germania nel Patto atlantico. Si tratta di scegliere — aveva detto — fra una Germania divisa in due e irredentista, e una Germania riunificata e condotta ad un pacifico progresso sociale dalla social-democrazia. Poi aveva parlato Garet, un deputato della destra di Pinay, per annunciare che il suo gruppo parlamentare si sarebbe diviso al momento del voto. Egli personalmente avrebbe votato a favore della ratifica, ma specificando che ciò non doveva in nessun modo intendersi come una concessione di fiducia all'attuale governo.

Diametralmente opposta era stata subito dopo la dichiarazione del radicale Moro Giafferi, che aveva annunciato di votare contro gli accordi di Parigi, pur confermando la propria simpatia al presidente del Consiglio e alla politica svolta finora dal suo ministero. La situazione, insomma, rimaneva ancora più incerta che mai dopo questi primi interventi, e soltanto quando Yvon Delbos era salito alla tribuna, era sembrato di scorgere la possibilità di una schiarita.

Il vecchio parlamentare radicale, che fu a suo tempo uno dei più convinti sostenitori della CED ed è ancora persuaso che quella soluzione fosse la migliore, aveva iniziato il proprio discorso esprimendo la indicibile angoscia provata tre giorni fa, quando l'Assemblea Nazionale respinse il primo articolo degli accordi di Parigi. «Se gli accordi non fossero ratificati — aveva detto — la Francia si troverebbe tragicamente isolata. Quale parte potrebbe occupare nel concerto delle nazioni, dopo avere dato un tale spettacolo di instabilità e di impotenza?». Dopo queste dichiarazioni si è passati al voto.

Sandro Volta

Il presidente Mendès-France lascia Palazzo Borbone poco prima che i deputati inizino le operazioni di voto (Telefoto)

Attorno a Palazzo Borbone, dove si riunisce l'Assemblea Nazionale, si sono avute ieri pomeriggio manifestazioni senza incidenti contro la «rinascita della Wehrmacht». Esse erano organizzate dai comunisti e da organizzazioni di deportati e prigionieri di guerra. I dimostranti recavano cartelli rievocanti atrocità naziste; il più diffuso era quello che diceva: «Ricordatevi di Chateaubriant, Oradour, Auschwitz». (Telefoto)

Scelba a colloquio con Clara Luce

Si è parlato del viaggio del Presidente in America - Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri

Roma, 27 dicembre.

Dopo la breve pausa festiva — che del resto ha trascorso a Roma, in diretto contatto coi suoi collaboratori — il Presidente del Consiglio ha ripreso stamane la sua attività normale. Al mattino ha ricevuto l'ambasciatrice degli Stati Uniti, che parte domani per Washington dove trascorrerà un breve periodo di riposo, e, quindi, si è particolarmente dedicato alla preparazione della prossima riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà mercoledì.

Sul colloquio dell'on. Scelba con la signora Luce non vi sono, ovviamente, indiscrezioni; si ritiene peraltro che, a parte gli argomenti dominanti il momento internazionale, sia stata anche esaminata la ventilata possibilità di una prossima visita del Presidente negli Stati Uniti, immediatamente dopo il già annunciato viaggio a Londra. Secondo alcune ipotesi si sarebbe parlato anche della «politica petrolifera» che il governo intende seguire e sulla quale si dovrà pronunciare il Parlamento.

L'ordine del giorno della seduta consiliare di mercoledì non è stato ancora esattamente fissato. Vi sono degli argomenti urgenti, che verranno sicuramente trattati: la proroga delle agevolazioni governative alla produzione cinematografica e teatrale, il nuovo progetto di legge sulle agevolazioni fiscali alle cooperative e così via. Altri verranno rinviati ad una successiva riunione, come il perfezionamento delle misure anticomuniste, e a dopo gli ulteriori contatti che il Presidente del Consiglio si è riservato di avere con i rappresentanti dei partiti, come è il caso dei «patti agrari». E' ancora incerto, invece, se il Consiglio dei Ministri coglierà l'occasione della prossima riunione per tracciare un consuntivo della attività governativa svolta nel corso del '54 ed un preventivo di quella che si ripromette di svolgere nel '55.

Le questioni della politica agraria sono state esaminate quest'oggi dall'on. Scelba con il ministro Medici: in vista, certamente, della riunione interpartitica dove, ai primi del prossimo anno, si cercherà di trovare un compromesso tra le contrastanti esigenze prospettate dai liberali, dai democristiani, dai socialdemocratici e dai repubblicani. Va reso noto, a tale proposito, che, per quanto più volte preannunciata, la riunione non è stata ancora fissata. Essa potrebbe essere risolutiva, per l'esistenza stessa del governo, ed è logico che il Presidente del Consiglio non voglia esporsi ai pericoli di una preparazione affrettata. Vi saranno, presumibilmente, altri contatti separati e, se i sondaggi dovessero confermare la inconciliabilità dei vari punti di vista, si potrebbe ripiegare su quella «soluzione di rinvio» che già da tempo è stata prospettata come una delle poche vie aperte alla coalizione. In taluni ambienti della maggioranza si ritiene, d'altronde, che Gronchi non voglia insistere nel proposito di porre la questione all'ordine del giorno della Camera, subito dopo la sua riapertura: il che faciliterebbe molto l'operazione di provvisorio accantonamento.

Negli ambienti dei partiti, a parte il forte fermento provocato dalla situazione francese, l'atmosfera è ancora post-festiva. Da notare un vivacissimo commento apparso stamane sull'organo ufficiale della D.C., dove si stigmatizza l'atteggiamento di quei deputati della maggioranza che nella recente discussione di politica estera hanno esercitato un'azione di disturbo sotterraneo (i cosiddetti franchi tiratori) senza osare di prendere apertamente posizione, come hanno fatto gli on.li Melloni e Bartesaghi. «Ai Melloni e Bartesaghi — ha scritto il *Popolo* — che combattono apertamente, si dà la punizione, ma con l'onore delle armi. I franchi tiratori saranno attesi da una diversa fine, ma stiano certi che questa non mancherà». Può essere un'anticipazione della «maniera forte» che la direzione si ripromette di usare per mantenere il suo prestigio, anche e soprattutto in vista delle elezioni per il rinnovamento dei dirigenti del gruppo parlamentare che dovrebbe costituire l'occasione per l'attacco degli oppositori ai «fanfaniani».

Nel pomeriggio di domani il Senato, interrompendo le sue vacanze, terrà una breve seduta per l'approvazione del decreto-legge sugli affitti nel Salernitano.

e. f.

L'INQUIETUDINE NELLE CAPITALI ALLEATE

Tra Churchill e Eisenhower lunghi colloqui telefonici

E' probabile un incontro fra i due statisti nel mese di gennaio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 dicembre.

Secondo voci non ufficiali, Sir Winston Churchill si è mantenuto in stretto contatto telefonico con il Presidente degli Stati Uniti sulla crisi francese e avrebbe in animo di recarsi a Washington nel prossimo gennaio, subito dopo la conferenza dei Primi ministri del Commonwealth, per discutere gli ultimi sviluppi della situazione internazionale.

Il voto della Camera francese ha creato a Londra una sensazione di disappunto e di profonda irritazione che è durata, come l'incertezza, attraverso le tre giornate di feste natalizie (la Gran Bretagna ha deciso quest'anno di celebrare Santo Stefano il lunedì, anzichè la domenica, che era festa comunque).

Il voto negativo registrato dal Parlamento francese nelle prime ore del mattino di venerdì scorso è considerato qui della massima gravità. Sir Winston Churchill, secondo informazioni che naturalmente non possono trovare conferma ufficiale, sarebbe stato in contatto telefonico con il presidente Eisenhower quasi immediatamente e avrebbe fra l'altro discusso in ulteriori conversazioni la possibilità di una nuova visita negli Stati Uniti nella seconda metà del prossimo gennaio. Le stesse fonti assicurano che Churchill avrebbe in animo di compiere questo viaggio anche nel caso in cui l'Assemblea francese ratifichi gli accordi di Parigi, perchè la situazione internazionale richiede in questo momento nuovi incontri e nuovi accordi.

Per il momento l'ansia principale dei due uomini di stato ha origine dall'atteggiamento dei deputati francesi. Una delle agenzie riferisce ad esempio che Eisenhower e Churchill «sono ora d'accordo sul fatto che l'azione della Camera francese pone il grave problema della possibilità di fidarsi della Francia in futuro».

Queste parole di estrema gravità coincidono con i giudizi espressi anche dagli organi più responsabili. L'*Observer* ad esempio — il più influente giornale domenicale di Gran Bretagna — scriveva ieri in un articolo di fondo che, anche se Mendès-France riuscirà a salvare gli accordi di Parigi dal voto del suo Parlamento, «resta sempre la lezione delle gravi condizioni di salute delle istituzioni politiche francesi e in particolare dello stato mentale dell'Assemblea, profondamente divisa ed ormai profondamente irrappresentativa. La crisi della democrazia francese — conclude il giornale — continua».

Negli ambienti politici britannici si mantiene ancora un filo di speranza che questa crisi possa essere superata, ma anche in questo caso ottimistico è chiaro che il voto della scorsa settimana ha nuovamente scosso al profondo il prestigio che Mendès-France aveva faticosamente risollevato nei mesi scorsi.

Gli accordi di Parigi sono stati modellati dalla Gran Bretagna su misura francese, e il fatto che la Francia possa ora respingerli provoca comprensibilmente un grandissimo senso di astio in Inghilterra. Non sorprende perciò che circolino qui voci, secondo cui l'ottantenne Primo ministro sarebbe disposto ancora una volta ad attraversare l'Atlantico nella stagione più tempestosa dell'anno per recarsi a conferire con il presidente degli Stati Uniti e rinvigorire così — anche con la propria presenza fisica — il senso dell'unità occidentale, spezzato dalla Francia. La visita dovrebbe avere anche uno scopo pratico immediato: quello di raggiungere al più presto l'accordo su un'altra formula che porti al prossimo passo della difesa occidentale, cioè il riarmo tedesco.

Venerdì pomeriggio il Foreign Office, in una delle sue più gravi dichiarazioni recenti, ha messo in chiaro che «ciò che è ora in discussione a Parigi non è il riarmo tedesco, ma come la Germania occidentale dovrà essere riarmata». La Gran Bretagna ha rivelato anche in quest'occasione che la sua promessa di mantenere truppe in Europa per un periodo di cinquant'anni è condizionata alla ratifica degli accordi di Parigi da parte di tutti i firmatari.

E' chiaro quindi che, nel caso di una mancata ratifica da parte della Francia, il problema dovrebbe immediatamente essere ridiscusso. Non è per ora possibile conoscere quali sarebbero i piani che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avrebbero in animo di mettere in atto nel caso di un voto negativo francese. La soluzione più probabile, tuttavia, sembrerebbe essere l'ammissione diretta della Germania al Patto atlantico: tutte le altre formule, infatti, erano state escogitate soprattutto per placare le ansie francesi.

r. a.

Adenauer ha seguito la seduta alla telescrivente

Bonn, 27 dicembre.

(e.a.) Le prime notizie «confortanti» sull'esito del dibattito alla Assemblea francese non hanno trovato stasera commento alcuno, data l'ora in cui è pervenuto il risultato della votazione. Solo domani avremo le prime reazioni tedesche al grande fatto del giorno.

Le notizie sugli sviluppi del dibattito hanno tenuto Bonn letteralmente col fiato sospeso fra un alternarsi continuo di ottimismi e di pessimismi, il più delle volte ingiustificati. Nessuno però, negli ambienti politici della capitale federale, ha avuto il coraggio di formulare una qualsiasi previsione. Più volte abbiamo sentito ripetere frasi di questo genere: «Certo dei francesi non c'è mai da fidarsi; sorprese possono arrivare da un momento all'altro, mentre nessuno se le aspetta».

Adenauer è rimasto per tutta la giornata nella sua residenza privata di Rhoendorf, a due passi da Bonn. Le telescriventi installate nella sua abitazione hanno permesso al vecchio capo di governo di seguire ora per ora, minuto per minuto gli sviluppi del dibattito. E c'è stato per tutta la giornata, nella villa, un continuo via vai dei collaboratori del Cancelliere, incaricati di portargli le contrastanti e spesso inquietanti voci raccolte a Parigi dai servizi di informazione diplomatici.

Cauto compiacimento di Eisenhower per il voto

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 dicembre.

Appena avvenuta la votazione dell'Assemblea Nazionale francese, il capo dell'ufficio stampa presidenziale ha telefonato da Washington per ragguagliare il presidente Eisenhower; quindi il funzionario ha convocato i giornalisti, ai quali ha detto che il presidente aveva accolto la notizia con «compiacimento», ma che rifiuta qualsiasi commento sino a quando la serie delle votazioni non sarà finita.

Per tutta la giornata l'attesa degli ambienti ufficiali americani era stata ansiosa e inquieta, nè l'inquietudine è finita. Per tutta la giornata erano corse molte voci, fra cui la possibilità di un viaggio di Eisenhower a Londra, o di Churchill a Washington. I funzionari governativi si sono rifiutati, però, di confermare o negare che «Ike» avesse pensato di recarsi in volo in Europa.

E' stato confermato ufficialmente, invece, che — in caso di voto contrario alla ratifica degli accordi di Parigi da parte del Parlamento francese — il Presidente troncherebbe subito le sue vacanze in Georgia e tornerebbe a Washington. Per tutta la giornata di oggi, l'aereo personale di «Ike» è stato tenuto pronto sul campo di Augusta, dove il Presidente trascorre le sue vacanze invernali, e resterà pronto fino a quando non sia stata completata a Parigi la serie delle votazioni.

Nella giornata di ieri, come era avvenuto nei giorni precedenti, Eisenhower aveva avuto lunghe conversazioni telefoniche col Segretario di Stato; ed anche oggi l'ufficio stampa della Casa Bianca ha detto che Dulles è stato in continuo colloquio telefonico col Presidente per informarlo degli ultimi rapporti dell'ambasciatore Dillon da Parigi.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Da ieri in visione alla scuola Pacchiotti i ruoli delle imposte comunali

In 4 anni triplicata l'imposta di famiglia per i cento maggiori contribuenti torinesi

Il nuovo sistema adottato dal Municipio per il calcolo della tassa di famiglia: esentati 187 mila nuclei familiari, aumentato il tributo per gli altri 57 mila - L'elenco dei cittadini con un reddito annuo di 5 milioni - Complessivamente le imposte del Comune rendono un miliardo e 700 milioni - Visibili anche i ruoli suppletivi della Vanoni

Da ieri sono esposti nella palestra della scuola Pacchiotti i ruoli delle imposte comunali per il 1955 ed i ruoli suppletivi delle imposte erariali (Vanoni, Ricchezza Mobile ecc.) per l'esercizio '54-'55. I registri rimarranno a disposizione del pubblico sino a venerdì con orario dalle 9 alle 15. Ieri sono stati consultati da un migliaio di persone. L'interesse del pubblico è in prevalenza accentrato sui ruoli dell'imposta di famiglia, che rispetto allo scorso anno recano novità importanti. In base alla decisione del Comune di elevare la quota fissa d'esenzione da 240 a 400 mila lire annue sono stati cancellati dai ruoli 73 mila contribuenti che aggiunti ai 114 mila che nel '53 non pagavano l'imposta, portano il totale degli esenti dalla tassa di famiglia a 187 mila contribuenti su di un totale di 245 mila capi famiglia.

Per l'anno prossimo — in base alla riforma decisa dal Municipio a favore delle classi meno abbienti — solo 57.721 cittadini pagheranno l'imposta di famiglia. In pratica si ha che un nucleo familiare composto dal padre, della madre e di due figli (cioè tre persone a carico) e dove il padre abbia un reddito di lavoro subordinato pari a 68.000 lire mensili nei ruoli di quest'anno figura iscritto per un'imposta di 439 lire all'anno. Al disotto di questo reddito tutte le famiglie sono esenti.

Esentando i 73 mila contribuenti, il Comune ha rinunciato ad incassare circa 200 milioni di imposta di famiglia all'anno. Non per questo si deve pensare che sia diminuito il gettito complessivo della tassa. E' anzi intenzione dell'Amministrazione incrementarlo rispetto al 1953. L'obiettivo sarà raggiunto attraverso una accurata e rigorosa revisione dei redditi più elevati. Le classi abbienti, in altre parole, pagheranno anche per i più poveri. Il risultato sarà ottenuto per mezzo del nuovo sistema delle commissioni di accertamento istituite recentemente ed attraverso le quali sono gli stessi commercianti, artigiani, industriali, professionisti ecc. a stabilire le imposte dovute dai loro colleghi.

«La dimostrazione dei risultati di questa politica fiscale — ci ha dichiarato l'assessore dott. Curti — si ha constatando come i 100 maggiori contribuenti torinesi che nel 1951 pagavano 74 milioni d'imposta di famiglia, nel '52 hanno versato al Municipio 140 milioni, nel '53 184 milioni ed infine nel '54 214 milioni. In quattro anni l'Amministrazione civica ha cioè triplicato l'imposta di famiglia a carico dei 100 maggiori contribuenti torinesi. Contemporaneamente si è proceduto alle esenzioni a favore delle categorie titolari dei redditi più modesti».

Nei registri della Pacchiotti sono anche esposte le altre imposte comunali. Sono pure visibili i ruoli suppletivi della Complementare (Vanoni) e della Ricchezza Mobile per le società ed i privati. I ruoli suppletivi contengono i nomi di coloro che non figurano negli elenchi pubblicati a giugno perchè avevano presentato una denuncia incompleta o errata. Contengono anche i riaccertamenti che l'Ufficio delle Imposte Dirette di via Roma ha svolto a carico di contribuenti che avevano dichiarato redditi ritenuti inferiori ai reali.

Per la Complementare dell'anno 1954-'55 sono pubblicati [illegible] nomi con un imponibile complessivo di 823 milioni ed una tassa annua di 4 milioni e mezzo; per gli esercizi 1953-'54 e precedenti i nomi sono 3927, con un imponibile di 8 miliardi 706 milioni ed una tassa di 120 milioni. Nei registri della Ricchezza Mobile per le società, riguardanti l'esercizio 1954-'55, compaiono 62 nomi, con un imponibile di 6 miliardi e mezzo ed una tassa di un miliardo 699 milioni. Per l'esercizio 1953-'54, infine, gli iscritti sono 150 con un imponibile di 8 miliardi ed una tassa di 800 milioni; e per l'esercizio 1952-'53, gli iscritti sono 252 con un imponibile di 7 miliardi e mezzo ed una tassa di un miliardo e 200 milioni.

Il gettito dell'imposta di famiglia

Categorie di reddito annuo	Numero contribuenti	Imponibile complessivo	Imposta complessiva per il 1955
oltre 10 milioni	83	1.016.200.000	145.612.100
da 5 a 10 milioni	139	713.050.000	[illegible]
da 3,5 a 5 milioni	172	693.740.000	[illegible]
da 2 a 3,5 milioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
da 1,5 a 2 milioni	758	1.305.155.000	[illegible]
da 1 a 1,5 milioni	1.857	2.260.015.000	[illegible]
da 750.000 a 1 milione	[illegible]	1.767.145.000	[illegible]
da 500.000 a 750.000	[illegible]	2.648.165.000	62.195.165
da 250.000 a 500.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
da 150.000 a 250.000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
da 75.000 a 150.000	11.005	1.477.725.000	[illegible]
sino a 75 mila	15.150	573.245.000	13.734.184
TOTALI GENERALI	57.721	18.[illegible].120.000	845.606.[illegible]

La tabella deve essere letta così: ci sono 83 contribuenti con reddito oltre i 10 milioni ciascuno; complessivamente hanno un imponibile di un miliardo 16 milioni 200 mila lire; nel 1955 pagheranno di imposta complessiva 145 milioni 612 mila 100 lire. Lo stesso procedimento serve per le categorie successive.

Redditi fino a 5 milioni

Ecco i primi 177 contribuenti dell'imposta di famiglia; accanto al nome è segnato l'imponibile, fra parentesi è l'imposta da pagare:

Agnelli Gianni 382.000.000 (55.000.000); Cavallo Edilberto 60.000.000 (8.640.000); Tedeschi Virginio 60.000.000 (8 milioni 640.000); Camerana Giancarlo 55.000.000 (7.920.000); Agnelli Giorgio 50.000.000 (7 milioni [illegible]); Ferrero di Ventimiglia Luca 45 milioni (6.480.000); Agnelli Umberto 44.000.000 (6.336.000); Nasi Giovanni 35.000.000 (5.040.000); Nasi Emanuele Filiberto 35 milioni (5.040.000); Valletta Vittorio 30.000.000 (4.320.000); Paracchi Alfredo [illegible] (3 milioni 880.000); Turati Silvio 20.000.000 (2.880.000); Mazzini Giuseppe 18.250.000 (2.628.000); Burgo Luigi 18.000.000 (2 milioni 592.000); Frassati Alfredo 18 milioni (2.592.000); Reda Silvio 15 milioni (2.160.000); [illegible] Vittorio 14 milioni [illegible] (2.124.000); Mazzola Mario 14.000.000 (2 milioni 16.000); Vola Ignazio Annibale 14 milioni (2.016.000); Bono Gaudenzio 13.000.000 (1 milione 872.000); [illegible] Simeone 13.000.000 (1.872.000); Dogliotti Achille [illegible] (1.800.000); Marone Enrico 12.500.000 (1 milione 800.000); Giordano delle Lanze Gabriella 12 milioni (1.728.000); Gualino Renato 12.000.000 (1.728.000); Magni Franco 12.000.000 (1.728.000); Morelli Dario 12.000.000 (1 milione 728.000); Ceriana Amedeo 11.500.000 (1.604.940); Ruffini Carlo 11.500.000 (1.604.940); Gajal De La Chenaye Luigi 11.250.000 (1.570.000); Bocca Andrea 11.000.000 (1.487.640); Bosso Valentino 11.000.000 (1 milione 487.640);

Albanese Lorenzo 10 milioni [illegible] (1.453.530); Chiantelassa Attilio [illegible] (1 milione 453.530); Lora Totino Dino 10.750.000 (1.453.530); Ghiglione Camillo [illegible] (1 milione 373.400); Giordano Delle Lanze Maria L. 10.000.000 (1 milione 263.600); Mazzonis Ottavio 9.750.000 (1.232.000); Beria Biagio 9.500.000 (1.157.100); Durio Erberto 9.500.000 (1 milione 157.100); Fogagnolo Arnoldo 9.500.000 (1.157.100); Fornaca di Sessant Maria vedova Lobetti [illegible] (1.157.100); Hilfiker Geltrude ved. Olivetti 9.500.000 (1 milione 157.100); Viganò Dario 9 milioni 500.000 (1.157.100); Bozzola rag. Carlo 9.250.000 (1 milione 126.650); Baldo Di Sambuy Marcantonio 9.000.000 (1 milione 55.240); Barbotto Beraud Mario [illegible] (1.056.240); Ravazzi Ferdinando [illegible] (1.056.240); Borgo Carlo 8 milioni (865.920); Clemente Attilio 8.000.000 (865.920); Corte Francesco 8.000.000 (865.920); Cravetto Luigi 8.000.000 (865 mila 920); Rivoira Guglielmo [illegible] (865.920); Ferrero Giuseppina ved. Pozzi 7.750.000 (820.260); Bernatto Mattia 7 milioni 500.000 (776.700); Brezzi Giuseppe 7.500.000 (776.700); Chiumino Giuseppe 7.500.000 (776.700); Daubrée Roberto 7.500.000 (776.700); Lavazza Giuseppe [illegible] (776.700); Lavazza Mario 7.500.000 (776 mila 700); Lavazza Pericle 7.500.000 (776.700); Levi Leone 7.500.000 (776.700); Moschen Francesco 7.500.000 (776.700); Rasero Riccardo 7 milioni e 500.000 (776.700); Rossi Virginia ved. della Zoppa 7.500.000 (776.700); Torazzi Cesare 7 milioni 500.000 (776.700); Colongo Giovanni Renato 7.250.000 (733 mila 410); Cravero Antonio 7 milioni 250.000 (733.410); Rol Franco [illegible] (733.410); Rossi Mario Augusto 7.250.000 (733.410);

Bastai Pio 7.000.000 (692 mila 160); Bellagente Mario 7 milioni (692.160); Carello Martino 7.000.000 (692.160); Coriasco Maria 7.000.000 (692.160); Mazzola Lorenzo 7 milioni (692.160); Meaglia Giovanni 7.000.000 (692.160); [illegible] Giuseppe 7.000.000 (692.160); Zerboni Renato 7.000.000 (692 mila 160); Binetti Andrea 6 milioni [illegible] (651.240); De Coll Tancredi 6.750.000 (651.240); Emanuel Giuseppe 6.750.000 (651.240); Emanuel Roberto 6.750.000 (651.240); Gobbo Pietro [illegible] (651.240); Remmert Antonio [illegible] (651 mila 240); Rollino Margherita in Smeriglio 6.750.000 (651.240); Carello Fausto 6.500.000 (611 mila 520); De Valle Marcello 6.500.000 (611.520); Gatta Ferdinando 6 milioni [illegible] (611 mila 520); Giraudi Giovanni 6.500.000 (611.520); Giraudo Ettore 6.500.000 (611.520); Giraudo Giuseppe 6.500.000 (611 mila 520); Gualco Armando 6 milioni 500.000 (611.520); Taccone Domenico 6.500.000 (611 mila 520); Vigliardi Paravia Tancredi 6.500.000 (611.520); Berlini Giuseppina in Tesei 6.250.000 (573.000); Bosso Giacomo 6.250.000 (573.000); Moiraghi Giuseppe 6.250.000 (573 mila); Pela Bertolotto Romolo 6.250.000 (573.000); Venesio Camillo 6.100.000 (559.248);

Casana Vittorio 6 milioni (536.400); Chiambretto Lodovico 6.000.000 (536.400); Chiaudano Salvatore 6.000.000 (536 mila 400); Cuccodoro Giuseppe [illegible] (536.400); Debenedetti Emilio 6.000.000 (536.400); Gianotti Carlo Felice 6.000.000 (536.400); Gioroelli Natalina [illegible] (536.400); Guala Paride 6.000.000 (536.400); Guasco Faustina ved. Fracassi 6 milioni (536.400); Rocola Bernardo 6.000.000 (536.400); Rolla Adolfo 6.000.000 (536.400); Rossi di Montelera Lando 6 milioni (536.400); Segre Amar Lionello 6.000.000 ([illegible]); Vaglio Bernè Ugo 6.000.000 (536.400); Viancello Antonio 6.000.000 (536 mila 400); Franzoni Francesco [illegible] (503.904); Friso Antonia 5.750.000 (499.560); Garbaccio Leone 5.750.000 (499 mila 560); Minella Guglielmo [illegible] (499.560); Pejrone Giovanni 5.750.000 (499.560); Ratti Giuseppe 5.750.000 (499 mila 560); Sezzano Mario 5 milioni 750.000 (499.560); Viola Mario 5.750.000 (499.560); Vigino Maria Teresa ved. Melchior 5.700.000 (481.536); Sandrelli Giulio 5.600.000 ([illegible]); Soffietti Giuseppe 5.600.000 (486 mila 528).

Balotti Giuseppe 5.500.000 (464.640); Boneschi Francesco 5.500.000 (464.640); Bossi Alfredo 5.500.000 (464.640); Bricarello Guido [illegible] (464 mila 640); Cattaneo Giovanni [illegible] (464.640); Colongo Alfredo [illegible] (464.640); Giorgis Maria ved. Rossi di Montelera 5.500.000 (464.640); Leumann Felice 5.500.000 (464.640); Lorenzoni Giuseppe 5.500.000 (464.640); Lorenzoni Ugo 5 milioni 500 mila (464.640); Martiny Giovanni Luigi 5.500.000 (464.640); Pastore Luigi 5.500 mila (464.640); Vallini Alessandro 5.500.000 (464.640); Veglia Francesco 5.500.000 (464.640); Vigliardi Paravia Carlo 5.500 mila (464.640); Capozzi Edgardo 5.400.000 (456.192); Giletti Oreste 5.400.000 (456.192); Querena Francesco [illegible] (456 mila 192); Caucino Aldo 5.250 mila (430.290); Demarchi Carlo 5.250.000 (430.290); Filippa Riccardo 5.250.000 (430.290); Gianotti Olga 5.250.000 (430 mila 290); Giura Giuseppe 5.250 mila (430.290); Marossero Giovanni 5.250.000 (430.290); Masina Giacinto 5.250.000 (430.290); Pastore Domenico 5.250.000 (430.290); Ropolo Giovanni 5 milioni 250 mila (430.290); Valerio Francesco 5.250.000 (430 mila 290); Crida Carlo 5.200 mila (413.712); Marsaglia Giacomo 5.200.000 (413.712).

Bensa Francesco 5.000.000 (397.800); Bocca Antonio 5 milioni (397.800); Camoletto Giovanni 5.000.000 (397.800); Carando Stefano 5.000.000 (397 mila 800); Cesareni Carlo 5 milioni (397.800); Deorsola Vittorio 5.000.000 (397.800); Darossi Agostino Daniele 5.000.000 (397.800); Ducco Clelia vedova Deslex [illegible] (397.800); Farina Battista (Pinin) 5.000.000 (397.800); Garelli Felice 5 milioni (397.800); Gatti Corrado 5.000.000 (397.800); Jura Giuseppe [illegible] (397.800); Lanzone Girolamo 5.000.000 (397 mila 800); Magliola Massimo 5.000.000 (397.800); Norzi Eugenio 5.000.000 (397.800); Odifreddi Alfonso 5.000.000 (397.800); Verda Carlo [illegible] (397.800); Vitelli Giovanni 5.000.000 (397 mila 800); Zanetti Luigi 5 milioni (397.800).

I bilanci delle aziende municipali discussi nel Consiglio del Comune

La situazione dell'edilizia scolastica: l'Assessore annuncia che fra breve molte scuole medie troveranno una sede conveniente

Con un'interrogazione dei consiglieri Castagno e Passoni (P. S. I.), i quali chiedono che al mercato ortofrutticolo generale venga attuata una sorveglianza maggiore per evitare vendite illegali al minuto, il Consiglio Comunale ha iniziato ieri sera i lavori. L'assessore Bonso dichiara che già si è cercato di eliminare le infrazioni: ultimamente si sono avute 48 contravvenzioni, 28 ditte sono state multate e 8 addirittura sospese dalla loro attività. Tuttavia, afferma l'assessore, è difficile porre fine d'un colpo a inconvenienti che allignano da molti anni, favorite da un regolamento inadatto. I consiglieri Castagno e Passoni insistono perchè il regolamento venga aggiornato al più presto.

Un'altra interrogazione presentata dall'avv. Chiarioni sottolinea lo stato di disagio che si verifica in diverse scuole per la mancanza di locali e la conseguente necessità di turni rotatori tra mattino e pomeriggio. L'assessore Tettamanzi fa presente che questi inconvenienti si verificano in particolare nella scuola media, che è una «scuola nata male» poichè è scaturita nel 1940 dalle leggi Bottai le quali non contemplavano un adeguato piano di costruzioni edili. Tuttavia quanto prima la media Cesare Balbo sarà trasferita nei nuovissimi locali di via Amarotti angolo via Cittadella, mentre per la Vaifrè si attende che sia approvata la sopraelevazione della Pacchiotti. Per la Foscolo nel 1956 è in programma un nuovo palazzo in corso Raselli dove troverà pure la sua sede l'avviamento al lavoro Nazario Sauro. La scuola Giacosa già ha trovato una sistemazione presso l'Istituto delle Figlie dei Militari ed infine si è il proposito di assegnare una sede propria anche all'istituto Nigra.

L'avv. Chiarione nella sua replica insiste perchè il problema sia affrontato con tutti i mezzi disponibili e lamenta in particolare che l'A.T.M. ancora occupi la sede della Pascoli di via Duchessa Jolanda.

Il Sindaco comunica che il sig. Nicola Saccinni, esercente di un bar nei locali del Municipio e vincitore di 242 milioni al Totocalcio, in occasione del Natale ha versato 200 mila lire per opere assistenziali del Comune.

Su richiesta del consigliere Aloisi (p.c.i.), l'assessore Curti precisa che nella prossima assemblea della Centrale del Latte si tratterà l'eventuale vendita di alcuni terreni posti fuori dall'area della Centrale. Lo stesso assessore Curti, su mandato del Consiglio comunale, si opporrà a tale alienazione.

Per l'approvazione dei consuntivi delle Aziende municipalizzate viene nominato — secondo il regolamento — un presidente provvisorio. La designazione tocca all'avv. Cravero. In pochi minuti tutti i consuntivi vengono approvati a maggioranza.

Si passa quindi alla discussione degli aggiornamenti per il preventivo '54 e del preventivo '55 dell'Azienda elettrica. Entrambi chiudono in pareggio. Il sen. Castagno afferma che questo dato di fatto esclude la necessità d'un aumento delle tariffe. Il consigliere Alpino (p.l.i.) sostiene al contrario che si tratta d'un pareggio contabile, ma non economico; l'A.E.M. di Torino, egli dice, si trova in condizioni di artificioso favore rispetto alle aziende private per minor carico fiscale e minor peso d'interessi. Infine fa rilevare che l'aumento delle tariffe (del quale si va discorrendo) anche se colpisse soltanto gli usi industriali finirebbe per riflettersi sul consumatore.

L'assessore Anselmetti nella sua replica, espone alcuni dati comprovanti il progressivo sviluppo dell'azienda che negli ultimi tre anni per il solo uso domestico ha avuto incrementi del 21, 26 e 29 per cento. L'anno prossimo, con l'entrata in funzione della centrale del Talessio e della centrale termica di Moncalieri si potranno erogare oltre 800 milioni di Kwh. In merito al bilancio vero e proprio egli fa presente come l'A.E.M. se pure gode d'un minor carico d'interessi rispetto a certe industrie private del ramo, eroga annualmente 180 milioni di Kwh per uso pubblico al prezzo medio di lire 2,10 per Kw. La funzione calmieratrice della stessa azienda è poi dimostrata dal fatto che le tariffe di Torino sono le più basse d'Italia. L'assessore si è impegnato comunque a svolgere ulteriore azione in tal senso per i ventilati aumenti in discussione a Roma.

Tanto l'aggiornamento al bilancio dell'A.E.M. per il '54 che il bilancio preventivo per il '55 vengono approvati a maggioranza con la sola astensione dei comunisti.

Si passa a discutere il bilancio preventivo per il 1955 dell'Acquedotto Municipale.

Il consigliere on. Coggiola lamenta che anche per l'anno prossimo la cittadinanza dovrà pagare due prezzi diversi: una parte dei torinesi (14 lire al metro cubo, l'altra 16,50. Ciò in conseguenza dell'aumento ottenuto l'anno scorso dalla Società Acqua Potabile di gestione privata. Il consigliere Coggiola dichiara che anche il suo gruppo vota a favore del bilancio presentato dall'azienda municipale. Dopo un breve intervento del prof. Alpino il bilancio è approvato all'unanimità.

Abbattendo un albero si frattura le braccia

Un grave incidente è accaduto ieri anche all'agricoltore Pietro Baravalle, di 35 anni, residente a Druent. Verso le 16 egli stava abbattendo un grosso albero e tirando una fune legata al tronco cercava di far cadere la pianta, alla quale aveva già scalzato le radici. Ad un tratto l'albero si inclinava e il contadino, con un ultimo strattone, lo fece precipitare; ma per il contraccolpo fu sollevato da terra e scagliato con violenza contro il tronco, prima di stramazzare al suolo privo di sensi e grondante sangue. Il poveretto aveva riportato la frattura delle braccia e la rottura di alcuni denti. Un medico del paese gli prestò le prime cure, poi lo fece trasportare a Torino, all'ospedale di S. Vito.

Treni straordinari per le feste di Capodanno

In occasione delle feste di Capo d'Anno, per fronteggiare il maggior movimento viaggiatori, verranno effettuati i seguenti treni straordinari in servizio viaggiatori di 2ª e 3ª classe:

31 dicembre — Treno 115 SA: Torino P.N. p. 16, Asti p. 16,48, Alessandria a. 17,20; prosegue per Genova. — Treno 161 SA: Torino P. N. p. 16,30, Torino P. Susa p. 16,31, Chivasso p. 16,52, Santhià p. 17,18, Vercelli p. 17,35, Novara p. 17,58, Milano (Centrale) a. 18,47. — Treno 193 SA: Milano Centrale p. 19,5, Novara p. 20, Vercelli p. 20,20, Santhià p. 20,42, Chivasso p. 21,9, Torino P. Susa a. 21,42, Torino P.N. a. 21,52.

2 gennaio 1955 — Treno 1060 bis: Asti p. 19,44, Torino P.N. a. 20,8. Ferma in tutte le stazioni. — Treno 8 SA (proviene da Sestri Levante): Alessandria p. 22,10, Asti p. 22,38, Torino P.N. a. 23,33.

«Torino in fiore»

Nelle sale di Palazzo Madama avrà luogo domani alle ore 17 la premiazione di coloro che hanno partecipato alla Mostra internazionale dei fiori e del giardino e ai concorsi di «Torino in fiore», il ciclo delle manifestazioni celebrative del primo centenario della fondazione della «Società orticola del Piemonte». Saranno distribuite medaglie d'oro e d'argento, coppe e 300 diplomi. I premi sono della Città di Torino, del Ministero dell'Agricoltura e della Società Orticola.

Due giovani donne disperate tentano di togliersi la vita

Una cameriera licenziata per furto per due volte si getta sotto un'auto

Un'altra ragazza, senza lavoro, si taglia le vene con una lametta e si accascia per strada - I passanti la raccolgono con le vesti insanguinate: è salvata in ospedale

Da circa due mesi la cameriera Maria Zorei di Leonardo, di 27 anni, da Cuneo, era a servizio presso la famiglia di un ragioniere abitante in corso Galileo Ferraris. Si trattava di una ragazza svelta, educata, volonterosa e i padroni erano molto contenti: oltre a ciò, aveva l'aria di persona corretta ed onesta e la casa ci si fidava completamente di lei.

Ma la vigilia di Natale, arrivava a Torino il padre del ragioniere. Dopo poche ore il vecchio dichiarava che gli era sparito dalla tasca posteriore dei pantaloni il portafoglio contenente carte di notevole importanza e circa trentamila lire. «Mi hanno sicuramente derubato» diceva il vecchio, ma i familiari erano dell'opinione che egli avesse perduto il portafoglio in treno o in tram. Nel giorno di Natale, però, il ragioniere s'accorgeva che nel cassetto del suo comodino non ci erano più 5 mila lire, deposte da alcuni minuti. Nella camera non era entrata che la Zorei; la ragazza, interrogata, arrossiva violentemente, si confondeva, cadeva in contraddizioni, infine confessava:

— Sì, le ho prese io...

Accusata del furto ai danni del padre del ragioniere, negava recisamente. Ad ogni modo il padrone la invitava a far fagotto e la licenziava immediatamente. La ragazza, singhiozzando, riempiva di roba la sua valigia di fibra e se ne andava. Girava a lungo nella zona della Crocetta, poi finiva in corso Orbassano. Ad un tratto, lasciata la valigia sul marciapiede, si lanciava in mezzo alla strada e si accasciava sull'asfalto dinanzi al camioncino di una ditta di pasticceria che viaggiava verso l'esterno della città. L'autista, dimostrando una encomiabile prontezza di riflessi, bloccava i freni e riusciva ad evitare l'investimento: la ragazza riceveva soltanto uno spintone.

Mentre l'autista, sbigottito e allarmato, scendeva e alcuni passanti intervenivano, la ragazza, che appariva in preda a vivissima agitazione, si alzava e, prima che qualcuno potesse trattenerla, si allontanava di corsa. Percorreva così una cinquantina di metri, poi ripeteva il pazzesco tentativo di suicidio: stavolta si buttava sotto le ruote di una potente vettura sportiva. Grida d'orrore si levavano dai presenti, ma anche stavolta l'eccezionale abilità del pilota faceva sì che la Zorei restasse illesa o quasi, poco: infatti un vigile urbano la raccoglieva semisvenuta e segnata da qualche contusione e scalfittura.

Poichè la sventurata continuava a dibattersi e a urlare: «Lasciatemi morire! Sono rovinata! Voglio morire!», era necessario immobilizzarla e tradurla al commissariato di San Secondo dove il funzionario dott. Boccuzzi s'interessava del doloroso caso.

La Zorei, tra le lacrime, narrava che venti giorni or sono, al cinema, aveva incontrato un individuo — un aitante e disinvolto giovanotto conosciuto solo col nome di battesimo «Mario» e con un appellativo, «il marinaio». Questo Mario l'aveva illusa, circuita e poi aveva preteso da lei denari in abbondanza. Per soddisfare le esigenze dell'amico, che la minacciava quotidianamente di busse, la ragazza gli aveva a poco a poco consegnato tutti i suoi risparmi, poi aveva venduto alcuni oggetti d'oro. Infine era stata costretta a rubare.

— Ho preso solo quelle 5 mila lire dal cassetto del ragioniere! — singhiozzava la Zorei — ma del portafoglio del padre io non so niente! ».

La ragazza è stata trattenuta in camera di sicurezza. Intanto la polizia sta ricercando «Mario», che parrebbe effettivamente un individuo noto negli ambienti della malavita e non nuovo ad analoghe imprese del genere.

— Un altro dramma di cui è stata protagonista una giovane è avvenuto ieri pomeriggio in via Montecuccoli. Erano le 14,30 e di improvviso i passanti scorgevano una ragazza modestamente ma decorosamente vestita addossarsi al muro quasi all'angolo di via De Sonnaz. La ragazza era pallidissima e gemeva. Qualcuno s'avvicinava per chiederle se si sentisse male e in quella essa scivolava al suolo, stralunando gli occhi. Dalla mano destra le sfuggiva una lametta da rasoio. I polsi erano squarciati e dalle ferite sgorgava abbondante sangue.

Con una macchina si trasportava l'infelice all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari le fermavano la forte emorragia e la giudicavano guaribile in una settimana.

Più tardi, riavutasi, la ragazza diceva di chiamarsi Angela Chilemi di Antonio, di 33 anni, abitante in via Piave. Da molto tempo era disoccupata e non riusciva a trovar lavoro: ieri, dopo lungo inutile avvilente vagabondare, era stata colta da un'acuta crisi di sconforto e aveva deciso di uccidersi.

La perizia sul tragico crollo nella casa di corso D'Azeglio

La magistratura ha affidato all'architetto ing. Manfredi il compito di accertare le cause del tragico crollo nella casa in costruzione di corso Massimo D'Azeglio angolo via Canova. Il perito si è recato ieri nello stabile ed ha effettuato accertamenti e rilievi. Si prevede che la perizia non potrà essere portata a termine prima di un mese: forse il lavoro richiederà un tempo ancor maggiore. Si ritiene pure che per parecchi giorni l'attività del cantiere dovrà essere sospesa per dar modo al perito di ispezionare tutta la casa ed accertare se vi siano altri pericoli o se il lavoro può essere proseguito.

TEMPERATURA DI IERI
MINIMA — 2
MASSIMA + 6,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media: + 2,5; umidità 90 %; pressione 737,7. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari, con nebbie al mattino. Temperatura stazionaria.

Sequestro nella vigilia di Natale

Un ufficiale giudiziario bussava la vigilia di Natale alla porta del pensionato Pietro Marengo in via Valenza 49. Portava un ordine di pignoramento e con tutte le buone maniere dovette eseguirlo. Andò al guardaroba, attese che se togliessero tutti i vestiti e come li vide deposti sul letto, lo fece portare via. Poi ripetè la medesima operazione in cucina con la credenza: aspettò che la vuotassero di piatti, bicchieri e pentole e la dichiarò sotto sequestro. Tra poco i due mobili verranno venduti all'asta.

Il pignoramento è conseguenza di una causa promossa dal Comune perchè il pensionato non aveva voluto pagare l'imposta di famiglia. Egli vive con la moglie e tre figli, dei quali soltanto uno lavora. Quando si vide applicata la tassa, protestò e fu consigliato a presentare ricorso alla competente Commissione. La pratica venne avviata, vagliata, ma nel suo corso non incontrò una buona sorte. Poco tempo fa Pietro Marengo ricevette un ordine molto esplicito: aveva l'obbligo di pagare, proprio perchè uno dei suoi tre figli lavorava.

E così l'altro ieri, 24 dicembre, con rara tempestività, la casa del pensionato è stata visitata dall'ufficiale giudiziario con l'ordine di sequestro per guardaroba e credenza: tutto questo non preserverà il signor Marengo da nuove imposte.

Un operaio precipita

Un meccanico della ditta Fiatnelli e Traversa, Pietro Bardellino di Giacomo, di 36 anni, residente a Pollenzo di Bra, in via Carlo Alberto, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un grave incidente. Verso le 17 doveva effettuare un lavoro nell'interno della Fiat Mirafiori. D'un tratto, in circostanze non ancora ben precisate, cadeva da una scala, su cui si trovava, compiendo un volo di circa quattro metri. Il poveretto rimaneva al suolo privo di sensi. Subito soccorso, dopo le prime cure ricevute nell'infermeria dello stabilimento, il meccanico veniva trasportato all'ospedale di San Vito. Qui il medico di guardia, gli riscontrava la frattura del femore destro, contusioni al capo e stato di choc.

Muore urtato dal treno mentre attraversa i binari

Una grave imprudenza è costata la vita all'operaio Giovanni Bonomo, di 54 anni, abitante nella frazione Mosche di Chivasso. Ieri mattina il Bonomo si dirigeva al lavoro, in bicicletta. Giunto, alle 5,55, in località Biatta, nei pressi della stazione di Chivasso, si accingeva ad attraversare il passaggio a livello. Le sbarre erano abbassate, ma — come ogni mattina — il Bonomo non aspettò l'arrivo del treno, per timore che i pochi minuti di attesa lo facessero giungere in ritardo al lavoro.

A fianco delle sbarre c'è uno stretto sentiero, riservato ai pedoni. Il Bonomo, tenendo la bicicletta per il manubrio, si inoltrò lungo quel sentiero, verso i binari. In quel momento stava avvicinandosi l'accelerato Aosta - Torino. L'operaio, con le orecchie coperte dal passamontagna, forse non udì arrivare il treno. Il macchinista, intento ad osservare i segnali di «via libera» alla stazione, vide l'uomo solo all'ultimo momento.

Il respingente sinistro della locomotiva colpì in pieno il Bonomo, che accortosi all'ultimo istante del pericolo aveva tentato, con un balzo, di mettersi in salvo. Fu ancora investito dalla fiancata della locomotiva e scaraventato a parecchi metri di distanza.

Il macchinista, ormai a poche centinaia di metri dalla stazione, non fermò il convoglio, ma appena arrivato a Chivasso informò il personale dell'accaduto, ed alcuni ferrovieri si recarono d'urgenza sul luogo dell'incidente. Qui si erano già radunate alcune persone, quelle che stavano attendendo la apertura del passaggio a livello. L'uomo era già morto. Poco dopo, avvisati dal personale della stazione, giungevano i carabinieri, il medico municipale e il pretore.

Il morto non aveva in tasca alcun documento, e la sua identificazione fu impossibile, finchè al passaggio a livello non scattò, diretto al lavoro, un compagno del Bonomo.

— Il motociclista Sante Merli, di 32 anni, abitante in via Botticelli 135, percorreva ieri alle ore 16,30 corso Ferrucci. Giunto all'angolo di via Monginevro si avvedeva troppo tardi che stava sopraggiungendo una vettura tranviaria della linea «5», guidata dal manovratore Accomello. Malgrado la pronta frenata, quest'ultimo non poteva evitare l'investimento. All'ospedale Maria Vittoria, il Merli era ricoverato con prognosi riservata.

L'Associazione famiglie Caduti in guerra si è trasferita in via Bertola 59.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

25 Dicembre

Rivera Vittoria in Merlo, a. 52, casal., c. Racconigi 206; Melle Giuseppe, a. 79, pens., c. Francia 180; [illegible] Giulio, a. 72, commissionario, v. Bidone 12; [illegible] Maria ved. Terrone, a. 74, casal., v. Cremona 5; Agnesone Matteo, a. 61, pens., v. Saluzzo 16; [illegible] Maria ved. Icardi, a. 49, operaia, v. N. Fabrizi 50; Rosso Michele, a. 66, pens., v. Carmagnola 2; [illegible] Francesca ved. Saffirio, a. 82, casal., p.za Umbria 70; [illegible] Giovanni, a. 67, pens., v. P. Tommaso 39; De Marchi Emma ved. De Giovanni, a. 81, casalinga, c. Re Umberto 90; [illegible] Luigia ved. Grosso, a. 80, casal., v. Tunisi 18; [illegible] Romana in De Maria, a. 74, pens., v. M. Ausiliatrice 50.

Deceduti in ospedale: [illegible] Manlio, a. 78, impieg.; [illegible] Caterina in [illegible], a. 61, casal.; Bianco [illegible] in Cravero, a. 56, casal.; Clara Tancredi, a. 76, pens.; Beltramo Enrico, a. 74, pens.; [illegible] Elio, a. 49, carpentiere; [illegible] Giovanni, a. 62, tornitore; Cerlero Eugenio ved. Biletti, a. 56, sarta.

26 Dicembre

Torchio Luigia ved. Randoni, a. 76, casal., c. XI Febbraio 6; [illegible] Michele, a. 50, commerc., v. Montemagno 77; Franco Angela ved. Righetti, a. 79, pens., v. Paisiello 10; Arese Carolina ved. Borgaria, a. 82, pens., v. M. Cristina 66; Rossa Paola, a. 73, pens., v. Cesare Battisti 9; Mills Silvana, a. 1, c. R. Margherita 234; [illegible] Teresa ved. Giacobini, a. 75, casal., v. S. [illegible] 41; Ferraro Rosa ved. Faeta, a. 84, casal., via Cimarosa 35; [illegible] Giovanni, a. 57, meccanico, v. Vercelli 91; [illegible] Anna in Cosano, a. 45, casal., v. Rivarossa 21; [illegible] Maria in Rollino, a. 46, casal., v. Leoncavallo 121; [illegible] Giuseppa ved. Dolza, a. 84, casal., str. Cascinette 12; Faustino Lucia ved. Pasta, a. 59, casal., v. M. Cristina 114; [illegible] Adele ved. Moncalvo, a. 63, pens., v. Bari 50; [illegible] Mario, mesi 3, c. Duca degli Abruzzi 66.

Deceduti negli ospedali: [illegible] Giuseppina, a. 57, suora; [illegible] Maria, a. 78, contadina; [illegible] Francesca in Rolle, a. 81, casal.; [illegible] Cesira ved. Vaccarezza, a. 57, casal.; [illegible] Cesare, a. 59, pens.; [illegible] Lorenzo, a. 36, litografo; [illegible] Giovanni, a. 45, scalpellino; [illegible] Mario, a. 74, pens.; [illegible] Adolfo, a. 71, parrucchiere; [illegible] Giuseppe, a. 20, muratore; [illegible] Giuseppe, a. 62, barbiere; [illegible] Erminia ved. Oliviero, a. 70, casalinga.

27 Dicembre

[illegible] Guido, mesi 6, v. N. Fabrizi 80; [illegible] Giuseppe, a. 66, pens., v. Giacosa 4; [illegible] Giulio, a. 29, impieg., c. Racconigi 212; Le Sorde Maria ved. Palumbo, a. 67, casal., c. G. Agnelli 86; [illegible] ved. [illegible], a. 86, casal., c. V. Emanuele 19.

Deceduti in ospedali: [illegible] Cassandra in Barocco, a. 71, casal.; [illegible] Bartolomeo, a. 61, manovale; [illegible] Ida in Baffa, a. 46, casal.; [illegible] Franco, a. 15, apprendista; [illegible] Francesco, a. 66, [illegible].

Pareto volteriano

«Un Carlo Marx borghese» s'intitolava il necrologio che nel 1923 fece, di Vilfredo Pareto, l'*Avanti!* Altri, preferiscono iscriverlo, non senza qualche ragione, fra i precursori del fascismo o, se vogliamo essere più esatti, fra gli smantellatori del socialismo e gli affossatori della democrazia. Adesso, Giuseppe La Ferla, che da Sorel a Taine e a *Renan politico* da tempo si esercita fruttuosamente sulle maggiori figure della seconda metà dell'Ottocento, lo battezza *Vilfredo Pareto filosofo volteriano* (Firenze, La Nuova Italia ed., 1954) in un rapido, scritto di getto e attraente saggio. Che ha il torto però di sorvolare sul Pareto economista, degno continuatore di Léon Walras e suo successore nella cattedra di Losanna, il quale a buon diritto sta fra i *Ten great economists* (Londra, Allen & Unwin ed.) studiati da Joseph A. Schumpeter, in un volume recente che va da Marx a Keynes. E in punto, nel primo tomo delle sue preziose *Discussioni ed indagini economiche e finanziarie* (Torino, Giappichelli ed.) Pasquale Jannaccone raccoglie il suo discorso *Vilfredo Pareto: il sociologo*. Aggiungendovi la ristampa de *I sistemi socialisti* curata per la U.T.E.T. da Celestino Arena — purtroppo con qualche nota tendenziosa, e non sempre correttissima —, possiamo pensare che Pareto torni fra noi.

A dire il vero, da Maffeo Pantaleoni a Filippo Burzio ed a Mario Missiroli, il quale nel 1946 aveva riunito col titolo *Trasformazioni della democrazia* degli articoli scritti da Pareto nel 1920 in piena effervescenza delle baronie sindacali di allora, il gentiluomo di Céligny stava dietro le quinte della nostra politica, personaggio curioso e poco conosciuto, caustico, altero, sprezzante; mancando, fino a quella citata, una versione corrente dei *Sistemi socialisti*, e i due giganteschi volumi del *Trattato di sociologia generale*, apparsi nel 1916, restando caccia riservata a qualche studioso. D'altra parte, il Pareto delle *Trasformazioni della democrazia*, affrontato di colpo nella gran confusione del '46, quando ancora certi sogni «progressivi» e rosei progetti non erano ancor stati dissipati, sembrava una medicina troppo forte ed amara. Oggi, con più abbondanti testi a disposizione, possiamo considerare storicamente la sua opera, e capire meglio l'uomo, di cui torneranno sollecitar nuove immagini da chi lo conobbe: attendo da Filippo Sacchi la descrizione della rassegna dei gatti di casa, dal nostro direttore l'aneddoto della onorificenza rifiutata; un profilo, insomma, di questo signore vivace, insofferente, paradossale, passionale, intempestivo.

Per quanto suggestiva, l'interpretazione del La Ferla, mi sembra peccare all'origine. Difatti, mentre Voltaire è l'uomo del suo secolo, Pareto è la negazione della seconda metà dell'Ottocento e degli albori del Novecento: le sue idee vanno a rovescio di quelle che predominano attorno a lui, e solo la rivoluzione bolscevica e la marcia su Roma illuminano il suo tramonto. Nasce nel 1848, con la democrazia e il socialismo, da un padre genovese, marchese e mazziniano e da una madre francese, e la sua cultura è franco-italiana, il suo mondo anche. (Solo fra il 1910 e il 1930, dice lo Schumpeter, si comincia a notare l'influenza del suo pensiero in Inghilterra e in America). Condotto in Italia nel 1858, diventa ingegnere nel 1869, e va a capo di un'impresa siderurgica. L'abbandona per succedere nel 1893 al Walras alla Università di Losanna, dove professa economia pura, e rimane fino al 1906. In tale anno si ritira a vita privata nella sua dimora di Céligny sul lago di Ginevra, vi risiede sino alla morte, ricco, indipendente, bizzarro, con la seconda moglie, la signora Jane Régis, a cui dedica cerimoniosamente (lo stile è l'uomo) il *Trattato di sociologia generale*, così: «Alla signora Jane Régis, alle affettuose cure della quale l'Autore deve di aver potuto compiere l'opera divisata. Omaggio di Vilfredo Pareto».

Un aristocratico, dunque, di formazione matematica, per eredità paterna oppositore di ogni governo, e con qualche tendenza alla misantropia. Avverso ai letterati e agli «economisti letterati», faceva tesoro della letteratura greca, romana, medievale, e parlava di Hugo, della Sand, di Maupassant e di Anatole France a proposito. La sua erudizione era sbalorditiva, e giustamente La Ferla lo paragona a Bayle, suggerisce di ordinar l'opera di Pareto come il *Dictionnaire*; di farne magari un *Dictionnaire philosophique* alla Voltaire. Purtroppo, strenuo collezionista di fatterelli significativi e ragionatore stringente come Bayle, Pareto non possedeva per nulla la felicità e la luminosità stilistica di Voltaire. Anzi, era compilatore diffuso, maldestro, saltava di palo in frasca, mescolava note piccanti a formole matematiche, giudizi epigrammatici a citazioni superflue. *I sistemi socialisti* potrebbero condensarsi in metà spazio, se l'autore non provasse una certa voluttà a elencare utopie, fantasie economiche, declamazioni ridicole, e a confutarle passo passo. Il *Trattato di sociologia generale* comincia con una dissertazione sulla demonologia, analizza per centinaia e centinaia di pagine usi e costumi dei popoli selvaggi, dell'antichità greco-romana, con *excursus* orientali, raggruppa qua e là in teoremi e corollari le osservazioni più disparate, critica il regime parlamentare italiano e francese, il sindacalismo, abborda Giolitti e Luzzatti, e finisce con Catilina!

Pasquale Jannaccone nel suo fondamentale *Pareto sociologo* paragona il *Trattato* a un «romanzo fiume», vi scorge anzi in embrione una specie di fisica nucleare, con «cinquantadue dati ultimi che possono trovarsi al fondo di ogni fatto sociale», i *residui* da lui classificati essendo nient'altro che «i primi oscuri impulsi delle azioni umane». I ragionamenti con i quali i fatti sono presentati od accolti, che Pareto chiama *derivazioni*, si dividono a lor volta in quattro classi, e diciannove modalità. E per finire questa sommaria terminologia paretiana, menzioniamo quelle che egli chiama le *élites* (e l'Arena malaccorto le *elette*; e addirittura «scroccherie» le «escroqueries»!) ossia le «minoranze guidatrici».

La circolazione, o meglio il ricambio, naturale e ... progressivamente o — dopo una fase di cristallizzazione — violento, di queste «minoranze guidatrici» (adotto l'esatta versione di Jannaccone) con altre, è, seppure non originale, la più nota concezione di Vilfredo Pareto. Alla descrizione del fenomeno egli perviene con una critica minuziosa, serrata e spietata delle illusioni e delle dottrine socialdemocratiche, che a buon diritto gli ha valso gli epiteti sopra accennati. Il «solitario pensatore di Céligny» ha battuto in breccia tutti i miti: libertà, eguaglianza, fratellanza, progresso, femminismo, parità e sicurezza economica, positivismo laico, parlamentarismo, che l'età sua adorava od aveva ereditato. Ammiratore di Machiavelli «che com'aquila vola sulla moltitudine degli storici etici», ha cercato di ridurre a formole scientifiche il machiavellismo. E ha finito per descrivere e caratterizzare una quantità di classi dirigenti e di «combinazioni» che dovrebbero comporsi e ricomporsi con matematico rigore. L'ideale di Pareto, è stato di dosare e prevedere delle reazioni chimiche sociali.

Se per un verso (e qui ha ragione La Ferla, che la riassume brillantemente) la sua analisi distruttrice prosegue quella dei libertini del Seicento e di Voltaire, svelando e sottolineando quanto di religioso e d'irrazionale c'è nelle azioni umane e nel meccanismo sociale e politico (cosicché i riformatori dell'89 e i socialisti del secolo XIX non possono a lor volta pretendere di far leva sulla ragione, ma debbono sfruttare il misticismo passionale delle folle) Pareto finisce poi per tagliar le radici della democrazia, dandosi la zappa sui piedi, come vedremo.

Il pessimismo di Pareto conclude chiamando «speculatori» i membri delle «minoranze guidatrici», e cercando ricette perchè si attui la circolazione delle *élites* con nuove forze, onde impedirne la sclerosi, e quindi la caduta. Ora, la società in cui egli viveva, era quella di una borghesia che saggiamente andava facendosi sempre più aperta e comprensiva delle *nouvelles couches* sociali, rappresentate dal socialismo democratico; borghesia dove però già si manifestavano fermenti nazionalistici e autoritari. Alla Germania del Kaiser, Pareto dimostra stima ed ammirazione, proprio perchè baluardo della borghesia tradizionalmente retriva e dell'esercito di mestiere: Francia e Italia sono invece le sue teste di turco. Specie la prima per gli echi dell'*affaire* Dreyfus («un disgraziato, *forse* innocente»), la morale sessuale, gli scandali governativi. Non si leggono senza irritazione frasi come quelle che protestano per la campagna contro la tratta delle bianche, vorrebber le suffragette [illegible] in carcere, considerano «sperperi» le leggi cosidette sociali, descrivono Giolitti maestro d'imbrogli elettorali e caporione degli «speculatori», e cinicamente concludono: «Non ci fermiamo alla funzione della rappresentanza popolare, queste chiacchiere non fanno farina: procediamo oltre e vediamo quale è la sostanza che si trova sotto le varie forme del potere della classe dominante» (*Trattato*, II p. 599).

La visione finale che Pareto ebbe al termine del *Trattato di sociologia generale*, cioè nel 1916, fu che l'Europa era Bisanzio al suo declino. Profeticamente registrava, proprio nell'ultima pagina, il resoconto di una seduta alla Duma, dove la classe dirigente russa, andata al potere per «compiacenze, complicità, protezioni e favori», formata di «amabili nullità», prevedeva il suo atto di morte. Poche pagine più avanti, aveva ammonito gli «speculatori» (e al governo, in Italia, c'era — secondo lui — proprio quella categoria) che il loro punto debole «stava nel difetto loro di coraggio e nella scarsa attitudine che hanno ad usare la forza». Parlava il futuro collaboratore di *Gerarchia*, la rivista del «Duce», nominato Senatore del Regno nel 1923, nell'infornata compensatrice che con lui accolse Ferdinando Martini. Che l'avessero letto e capito, era dubbio: lo sentivano però «uno dei loro», e lo premiavano.

Per suprema ironia, Vilfredo Pareto, conservatore fierissimo nell'animo, non si era accorto che le sole forze che avrebbero potuto salvare il salvabile della civiltà borghese, erano state le dottrine dello spregiato radicalismo socialdemocratico e del liberalismo scettico e accomodante contro cui egli aveva combattuto, e aveva vinto.

Arrigo Cajumi

NOTTI A HOLLYWOOD

La regina Soraya e lo Scià entrano in un Night-Club di Hollywood per una festa particolarmente attraente (Tel.)

Non si fanno scandali nell'aristocratica Grenoble

Stendhal la definì la «plus amoureuse ville de France» - Ma non vi accade mai nulla che ecciti l'immaginazione - La sua nitida bellezza, il suo aspetto raffinato

(Dal nostro inviato speciale)
Grenoble, dicembre.

All'angolo di una strada, mentre osservavo la folla, mi si accostò uno sciancato di forse 30 anni, ben vestito, appeso a due grucce. Dopo aver sbirciato intorno allungò furtivamente un piattino. Benché fossi certo che non era un mendicante gli diedi cinque franchi. In Francia la questua è proibita ed i pochi autorizzati a elemosinare sono alcune categorie di ciechi. L'omino si rivelò subito per quello che era, una speciale guida per turisti che non si accontentano di chiese, musei e monumenti.

Intascati il piattino e la moneta mi guardò con occhi maliziosi e, quasi sussurrando, disse: «Lei è forestiero, l'ho capito. Se vuole, questa sera l'accompagno in un luogo dove può divertirsi. Se decide, venga alle nove e mezzo al bar dei biliardi in piazza Victor Hugo». Dopo ciò, agile come una cavalletta, sparì saltellando tra la folla.

Era l'ora intensa della vita di Grenoble, verso mezzogiorno. Dai negozi lussuosi e ribboccanti di merci, dai caffè affollati, dalla gente vestita con sobria eleganza emanava il senso di solido, diffuso benessere di cui gode questa città di 120 mila abitanti. Il turismo, le industrie efficienti (cementi, apparecchiature elettriche, turbine ecc.), i commerci, l'afflusso di studenti alla sua celebre università, le conferiscono un tono di città moderna, in cui la vita scorre facile. Le sedi della Banca di Francia, del Credito Lionese, della Cassa di Risparmio, solide come fortilizi, sono il simbolo più appariscente di Grenoble, che possiede patrimoni fra i più cospicui di Francia. E non è ricchezza di data recente. Il gusto aristocratico dei grenoblesi è conservato negli austeri palazzi coi tetti di lucida ardesia e l'intonaco grigio affacciati sulle strade nitide e sulle piazze della città vecchia, chiuse ed intime come salotti privati, dove l'eco della più moderna e fragorosa periferia giunge smorzata.

Superata la prima impressione ci si avvede però che su tanto benessere si adegua un velo di uniforme grigiore. Aprite il giornale del luogo, il *Dauphiné libéré*, che vende 270 mila copie di cui 40 mila in città, e le notizie di cronaca più interessanti sono le nomine dei presidenti delle associazioni di coscritti.

Quando si legge che un algerino disoccupato ha strappato la borsetta dalle mani di una donna, tutta la città entra in agitazione. A Grenoble non accade mai nulla che ecciti davvero l'immaginazione, la vita si dipana uniforme e sicura. Alle nove di sera le strade sono deserte e nei caffè del centro i camerieri accatastano già le sedie sui tavoli per fare pulizia. La notte, qui, è veramente per dormire anche se le occasioni per qualche *ribote* non mancano. A Grenoble ci sono tre tabarini, persino troppi. L'inverno, infatti, quando il flusso dei turisti rallenta, sono quasi sempre deserti.

Al «Monseigneur» che è considerato il migliore, una sera soltanto ho veduto quattro clienti che offrivano *champagne* a due ragazze. «Sono forestieri, mi confidò il proprietario. D'inverno viviamo malamente con viaggiatori, rappresentanti di commercio ed i pochi turisti in transito. Quelli di Grenoble non vengono».

A poco a poco si arriva a comprendere il carattere di questa gente schiva, misurata nei gesti e nelle parole, tenacemente conservatrice. Il proprietario del più lussuoso ristorante di Grenoble, un italiano, mi diceva:

«In tanti anni non è mai accaduto che un cliente mi abbia dato la mano uscendo dal mio locale. Pagano senza discutere anche cinquemila franchi di conto a persona, ma tengono le distanze».

Da tutte le manifestazioni esteriori trapela la preoccupazione che i grenoblesi hanno di apparire rispettabili. Il loro ideale, in sostanza, è ancora quello di Baiardo, «le chevalier sans tache et sans reproche», l'eroe locale a cui hanno eretto un massiccio monumento. Nella lapide sono elencate le battaglie combattute dal cavaliere senza macchia, ma l'accento è posto sulle sue qualità d'uomo a cui non si può rimproverare nemmeno un peccato veniale. Non si fa cenno, naturalmente, degli uomini che ha massacrato per la gloria della «douce France», ma si sa che in certi climi ideologici i massacri, anzichè una colpa, sono considerati un prodotto della virtù.

Carattere riservato

Il carattere riservato e sotto certi aspetti puritano che caratterizza la vita di Grenoble deriva in parte dalla natura montagnosa del luogo, ma soprattutto dall'educazione religiosa.

Il giansenismo che pervade il cattolicesimo francese, inaspritosi dalle lotte contro il protestantesimo, ha originato uno spirito di intransigenza contro ogni debolezza sentimentale.

L'educazione austera dei grenoblesi e la loro vita aliena da frivolezze hanno certo favorito lo sviluppo delle industrie e dei commerci, ma hanno distrutto l'immagine di quella «Grenoble la ville la plus amoureuse de France» descritta da Stendhal che doveva conoscerla perchè è nato qui, in via dei Vecchi Gesuiti. Che cosa è rimasto della vecchia, aristocratica città? Mi ripugnava il pensiero di dover ricorrere allo storpio, ma «in chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni» e alle nove e mezzo andai al bar dei bigliardi dove alcuni algerini manovrano le macchinette. L'omino era al banco di mescita, appoggiato alle sue stampelle. Uscimmo subito perchè, disse, quello non era locale per me.

Camminando prese a discorrere e mi illustrò un particolare aspetto di Grenoble, mi parlò degli italiani e degli algerini che vivono presso il fiume, l'Isère, una situazione che merita un'indagine più approfondita. Poi parlammo dei grenoblesi in generale e lo storpio, quasi punteggiando le parole con le sue irose stampelle si espresse in termini acrimoniosi. Non osai contraddirlo, anche perchè temevo di irritarlo. Mi lasciai perciò guidare alla scoperta della promessa Grenoble segreta.

Si trattava, però, di un segreto molto trasparente, d'una pensione particolare dove si può sempre trovare una poltrona comoda, una bottiglia di *champagne* in ghiaccio ed alcune pensionanti disposte a conversare. L'omino mi ha assicurato che a Grenoble ci sono almeno sei di queste pensioni.

Conservare l'ordine

Tutto questo, però, non significava ancor nulla perchè è un fenomeno comune a tutta la Francia. Importante sarebbe stato penetrare dietro le facciate dei palazzi austeri, nelle ville circondate da silenziosi giardini, sapere che cosa vi accade durante le ore deserte della giornata. La mia saltellante guida, meno sprovveduta di quanto poteva sembrare, rideva a quelle domande. — Non fanno nulla di molto interessante — disse. — Si amano, si odiano, si tradiscono come in tutte le città del mondo, ma in silenzio, perchè la gente non sappia. Sono eroi della sopportazione e così a Grenoble i divorzi sono rari, gli scandali addirittura inesistenti.

Camminando al ritmo delle stampelle della strana guida pensavo a Julien Sorel e alla signora de Rênal, i provinciali adulteri di «Il rosso e il nero». Stendhal ha trasfigurato nel suo romanzo una tragedia passionale esplosa a Grenoble nel 1827, quella dell'ex-seminarista Antonio Berthet, decapitato sulla ghigliottina perchè aveva ucciso la sua amante, una signora dell'alta borghesia, dopo esser stato il precettore dei suoi figli. Se era vero ciò che diceva la mia guida, la provincia francese avrebbe perduto la forza di esplodere, magari con un clamoroso delitto, dalla vita sua compressa, senza però aver trovato il coraggio di espandersi in forme meno convenzionali.

— Se rimanesse qui almeno un mese, disse lo storpio, e facesse conoscenze, partirebbe convinto che Grenoble è ancora «la ville la plus amoureuse de France». Non giudichi dall'esterno, non si lasci abbagliare dalla loro ricchezza, dai loro modi corretti ed educati. Entri nelle loro case, li studi; si convincerà che sono degli ipocriti.

La definizione mi sembrò troppo dura, e lo dissi. Avere il culto della rispettabilità, rimanere fedeli a concetti morali forse non troppo sentiti non si può definire ipocrisia, ma desiderio di conservare valore e significato a principi su cui si basa un ordine sociale accettato da tutti.

La guida disapprovava con disarmonici colpi di gruccia le mie osservazioni. Il suo odio per la ricca classe borghese me lo faceva apparire come una brutta reincarnazione di Julien Sorel. Avrei potuto comprenderlo solo se fossi riuscito a vederlo sotto una determinata angolazione politica. — E' comunista? — gli domandai. Mi guardò con sospetto e rispose secco: — Sono un mendicante —. Poi, mentre allungava la mano a prendere la mancia disse ancora: — Non dimentichi di andare in rue St. Laurent e in rue Tres-cloitres a vedere gli italiani e gli algerini —. Se ne andò fiero e adegnato. Sul selciato deserto, i colpi delle sue stampelle avevano la sonorità di una diana.

Francesco Rosso

LA SITUAZIONE DELLA DONNA NELL'INDIA

Le spose bambine e le vedove castigate

Si tratta di portar fuori da un cerchio tremendo di usanze antiche almeno 150 milioni di donne - In autobus dietro una grata: «Ci ritroveremo alla fine del tragitto» - Schiavitù dopo la morte del marito

(Dal nostro inviato speciale)
Madras, dicembre.

La giovane dottoressa indiana guidava l'auto con bravura su una strada ingombra di pedoni distratti e di risciò capricciosi. Ad un tratto le parve di cogliere nel mio sguardo un'ombra di meraviglia ed ironicamente lo contraccambiò dicendomi: «Le sembra strano che anche qua ci siano donne al volante?».

Non ebbi voglia di dirle che cosa mi sembrava strano. In quel momento mi era tornato alla memoria un episodio avvenuto a Jodhpur qualche settimana prima, il 2 di novembre. In quel giorno si cremava il cadavere del brigadiere generale Jabur Singh. Era un uomo moderno e mondano, aveva studiato ad Oxford ed era abile giocatore di polo. Per la cerimonia funebre sua moglie si era messa il sari più bello ed aveva indossato tutti i suoi gioielli. Di colpo, e con grande decisione, si era buttata sul rogo nel quale si consumava il corpo del marito ed era morta nella fiamme. La polizia aveva aperto un'inchiesta, accusando i presenti di non aver impedito quel sacrificio, che ricordava un'usanza crudele ormai da più di un secolo proibita dalla legge. Ma i parenti interrogati avevano risposto: «Da ventisette anni era sua moglie ed ha fatto bene a morire con lui».

Questo episodio, per la verità eccezionale nell'India di oggi mentre era regola poco più di cento anni fa, mi era tornato alla memoria suggerito per contrasto dalla vicinanza della giovane dottoressa che guidava l'automobile. Era una donna moderna, vivace come ce ne sono parecchie nelle grandi città. Esse si dedicano alla politica, alle organizzazioni sociali, al giornalismo e si incontrano in molti uffici come impiegate, segretarie o dattilografe; ma ugualmente bisogna considerarle ancora rarissime pioniere della grande rivoluzione sociale che, iniziata da qualche anno, darà frutti chi sa quando. La situazione della donna e tutto quello che in genere riguarda il mondo femminile rappresentano per i nuovi dirigenti politici indiani lo scoglio forse più difficile. Si tratta di portare fuori da un cerchio tremendo di usanze antiche almeno 150 milioni di donne, e che più centomila ne siano fuori vuol dire ancora poco.

Nel collegio femminile

Il colore che fa da sfondo a tutta la vita femminile indiana, immersa nel torpore d'una tradizione secolare, non lo si può vedere bene nelle quattro o cinque grandi città, ma risalta appena si viene a contatto con centri minori e con il vasto dominio della campagna. Allora subito si capisce come la donna sia tenuta in disparte, considerata quasi come una sottospecie umana, e nella impossibilità di essere qualche cosa al di fuori della segreta vita familiare. Ogni volta che fui accolto in una casa di mediocre condizione, mi trovai soltanto di fronte agli uomini. Allora mi capitava di capire che da una porta lasciata socchiusa la moglie e le figlie venivano a spiare per vedere che faccia avevo. Un giorno, mentre mi trovavo con una signorina che lavora in una ditta di Trivandrum, si dovette salire in autobus; ma quando l'autobus sopraggiunse la mia accompagnatrice mi disse svelto: «Ci ritroviamo alla fine del tragitto», e vidi che ella andava a mettersi in fondo, dietro ad una grata, nello spazio riservato alle donne.

In un... Paese dove i tre quarti della popolazione vivono in una continua promiscuità, dove centinaia di migliaia di famiglie a Bombay, a Calcutta, a Madras vivono disponendo ognuna non di una camera, ma soltanto dell'angolo d'una camera, meraviglia forse più del necessario vedere quanto sia rigida la separazione dei sessi. Nelle stazioni vi sono sale di aspetto speciali per le donne, nei treni vi sono vagoni dove soltanto le donne possono salire ed in alcune aule scolastiche le allieve sono chiuse in una specie di recinto con la rete metallica tutto intorno. Una sera entrai nella Casa del Caffè di Nuova Delhi e vidi che tutti i tavolini erano impegnati, mentre apparivano liberi alcuni stalli lungo una parete. Mi sedetti tranquillo, ma subito il cameriere mi avvertì: «Se sta qua non le potrò servire nulla. Questo luogo è riservato alle donne».

D'altronde, il giorno in cui mi recai all'Università di Benares per visitare una studentessa suscitai senza volerlo un piccolo pasticcio. Nell'interno del grande recinto universitario c'è anche un collegio femminile ed io vi entrai senza troppo pensare ai regolamenti. Innocente attraversai l'atrio, che era deserto e presi a camminare lungo un corridoio senza accorgermi che facevo scappare tutte le ragazze che mi vedevano. Alla fine sopraggiunse una specie di direttrice e soltanto davanti alla mia buona fede si calmò. Le dissi il motivo della mia presenza, il nome della studentessa che cercavo e mi fu risposto che non potevo vederla perchè io non mi trovavo sulla lista delle persone autorizzate ad avvicinarla.

Ancora una volta ero davanti ad una contraddizione della vita indiana. Mentre io non potevo visitare una studentessa universitaria già sui vent'anni senza prima farmi includere in una certa lista col benestare dei genitori o del tutore, il Parlamento indiano respingeva la proposta d'una legge che intendeva portare a sedici anni il minimo d'età in cui una ragazza può sposarsi. Il minimo oggi è di quindici anni e tale è rimasto sebbene alcune donne, in Parlamento, si siano battute con violenza per guadagnare quell'anno in più. Tutti d'altronde sono concordi nel dire che nemmeno quel minimo viene rispettato e sovente la sposa ha soltanto tredici o dodici anni ed anche meno. Una sera a Madras, partecipando ai festeggiamenti in onore d'una poetessa, il discorso cadde su questo tema, che era d'attualità perchè la proposta di legge era stata bocciata la settimana precedente.

L'età dei giuochi

A quella riunione vedevo una decina di donne, di quelle che vanno al passo coi tempi moderni; e tutte avevano parole amare nel discutere intorno alla vita delle loro compatriote. «E' crudele condurre al matrimonio bambine nell'età in cui dovrebbero ancora giocare», sentenziò una signora, che poco prima aveva fatto un discorso per elogiare le poesie della festeggiata. Ed un'altra aggiunse: «Da questo si vede come ragionano gli uomini». Spiegò con abbondanza di parole che pur rendendosi conto della particolare struttura sociale indiana, degli usi antichi, della tradizione religiosa e del clima non poteva ugualmente dare il proprio consenso. Per lei era tutto chiaro. Gli uomini desiderano mogli molto giovani, subito dopo lo sviluppo femminile, per poterne plasmare il carattere mantenendolo in una continua infanzia servile, poi per avere presto dei figli e senz'altro metterle al lavoro come schiave. A poco a poco la riunione andava trasformandosi e da mondana e letteraria come era, diveniva un comizio politico.

Uno dei presenti, molto elegante e di mezza età, volle difendere gli uomini. Egli sosteneva che non tutti ragionano volgarmente nel momento in cui decidono di prender moglie. Subito cominciarono a contrastarlo ribattendogli acidamente: «Ma quando si può dire che un uomo decide di prendere moglie? Novanta matrimoni su cento sono combinati dalle famiglie quando i futuri sposi hanno appena imparato a camminare ed a parlare». Quell'avvocato difensore dei maschi andò subito per una altra strada. Come prova palese delle sue affermazioni, che tutti potevano controllare, egli invitava a leggere sui quotidiani gli annunci matrimoniali. Leggendoli si sarebbe visto che molti cercavano una moglie che avesse buone qualità come musicista o come cantante: «E questi non sono desideri volgari» esclamava felice. Compresi che la discussione toccava un argomento grave, che pesa sulla vita indiana, bloccandone il rapido sviluppo, perchè quel tale fu pregato di tacere e di non fare lo spiritoso fuori posto.

Morte che camminano

Tutto sommato avevano ragione quelle donne, che si agitavano in difesa di centocinquanta milioni di loro compatriote meno fortunate. Questa enorme massa femminile vive ancora in una specie di limbo giuridico perchè pur essendoci leggi di ispirazione moderna, nella pratica quotidiana essa si ritrova poi priva di alcun diritto. La donna sterile o quella che genera soltanto femmine può essere ripudiata; e se poi le succede di restar vedova può ritenersi infelice per tutti gli anni che le restano da vivere. Un giorno, mentre camminavo per una strada di Benares, fui sorpreso nel sentire voci femminili che cantavano in coro. Ero davanti ad una casa severa, quasi tetra, le finestre tutte chiuse e mi raccontarono che là dentro, come in un ospizio, vivevano raccolte molte vedove. Era una iniziativa benemerita della municipalità che, in cambio di qualche leggero lavoro artigiano, provvedeva a mantenere quelle donne, sottraendole alle angustie ed alle sevizie che per lo più toccano a chi è nelle loro condizioni.

In un Paese dove ogni statistica è difficile, non so come qualcuno possa dire, con la sicurezza di chi conosce la verità, che in India ci sono oggi almeno trenta milioni di vedove; ma è probabile che sia così, dal momento che sempre ogni problema si presenta su scala gigantesca. Questo esercito femminile di vedove (e spesso lo si è a sedici anni), dove non esiste una municipalità così solerte come quella di Benares, deve radersi i capelli, togliersi di dosso ogni gioiello, vestire con modestia, il che significa essere un poco più lacere del solito; e non basta. Questi milioni e milioni di vedove devono mettersi al servizio della suocera e dei parenti del marito defunto annullando ogni desiderio, ogni capacità di decisione o di scelta, infine dimenticando qualsiasi possibilità di avere una vita propria. Parlando di tali cose un giorno mi sono sentito rispondere con calma: «Sì, sono proprio delle morte che camminano. Per questo, nei tempi passati, quando le regole erano ancora più severe, non era poi tanto doloroso per una vedova farsi bruciare sul rogo del marito».

Simili annotazioni, che lascio leggere e veloci, non potevano mancare nel tentativo di descrivere lo sfondo sul quale si agita la vita di un grande Paese che, per merito di pochi uomini generosi, vuole uscire da un clima in contrasto con ogni più piccolo passo verso l'avvenire. I dirigenti politici si battono contro un'opinione pubblica più ostile che pigra. E' inutile dire la vostra meraviglia nel vedere la donna tenuta lontana da ogni attività perchè l'opinione pubblica vi risponde: «In un Paese dove già gli uomini sono troppi e non si sa come impiegarli, e dove ne basterebbe uno già noi ne mettiamo tre o quattro, è inutile che si faccia avanti anche la donna». E non meravigliatevi se alla vedova, per antica tradizione, è proibito riprendere marito. Mi sono sentito rispondere con aria di sicuro trionfo: «E' giusto, così le si vieta di mettere al mondo ancora figli. Ah, ci mancherebbe altro, che una donna potesse avere due mariti». E sottovoce mi fu aggiunto: «D'altronde una via d'uscita esiste. Può diventare una prostituta».

Quando ci si muove in mezzo a simili fatti e ragionamenti è difficile intravvedere con quale ritmo sia possibile realizzare una qualsiasi riforma. Gli intemperanti dicono che di questo passo non basteranno due o tre generazioni e di solito hanno pronto un consiglio: «Si dovrebbe cambiare sistema — affermano — e fare come si è fatto in Cina. Allora si guadagnerebbe tempo». E' la tentazione che cova nel cuore di qualche indiano.

Enrico Emanuelli

La zampa del cane fa partire un colpo che fredda il cacciatore

Tortona, 27 dicembre.

Tragico ritorno da una partita di caccia ha fatto una comitiva di cinque persone, residenti a Rivanazzano. I cinque cacciatori avevano trascorso lietamente la mattinata in Val Curone e, consumato il pasto, s'erano sistemati a bordo di un piccolo autofurgone per far ritorno a casa. Due di essi avevano trovato posto nel sedile anteriore; gli altri tre si erano sistemati nel retrostante cassone, con i cani ed i fucili. Questi ultimi erano stati appoggiati contro le sponde del veicolo, nell'angolo posteriore, con le canne rivolte all'esterno.

Alle 14,30 la macchina, all'uscita da San Sebastiano Curone, era costretta a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico posteriore.

Terminata l'operazione del cambio della ruota, uno dei cacciatori, il trentasettenne Dante Morini, impiegato comunale di Rivanazzano, il quale aveva trovato posto sul sedile anteriore, si portava dietro la macchina per constatare se tutto era stato rimesso in ordine. Per cause non ancora accertate, da uno dei fucili lasciati con imprudenza carichi e in posizione di sparo, partiva una scarica di pallini che colpiva in pieno petto il Morini. Il quale stramazzava a terra fulminato.

Dalle prime indagini compiute dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Tortona sembra che a far partire il colpo sia stata la zampata di uno dei cani. Il Morini lascia la moglie ed un figlioletto.

Le vendite natalizie eccezionali in America

New York, 27 dicembre.

Le vendite natalizie hanno raggiunto quest'anno negli Stati Uniti un livello molto più alto dell'anno scorso e forse anche del 1952, che nei primi nove anni del dopo guerra è stato considerato un anno di vendite eccezionali. Le cifre finali verranno pubblicate dai bollettini governativi, ma nel frattempo le straordinarie vendite della settimana di Natale hanno lasciato i negozi inaspettatamente sforniti di molti prodotti.

Nella città di New York, i direttori di sette degli undici più grandi magazzini, hanno dichiarato che le vendite natalizie sono state le più alte negli ultimi dieci anni. Nel reparto dei bambini è stato notato un aumento di vendite di oggetti di vestiario a scapito dei giocattoli, che forse, a detta di un negoziante «mancavano di immaginativa nel disegno».

ANCORA LIBRI PER RAGAZZI

Fiabe, leggende e curiosità

Volete sapere che cosa accadde a Biondetta, figlia capricciosa di un re, che venuta in possesso (non senza un pizzico di frode) di una sedia d'oro, una sedia che aveva pure la capacità di volare con persona a bordo, se la trovò, a un certo momento, appiccicata addosso, trasformata così da beneficio in condanna? E che cosa accadde, volete sapere, a due ragazzine, tanto curiose ma d'indole buona, che finirono per entrare nel palazzo del Sole? Lo racconta Carola Prosperi (ed. S.E.I. Torino) nel bel volume e di grande formato «La seggiolina d'oro e altre fiabe», insieme con la storia di Lola che criticava la cicala, classificandola troppo chiacchierona e poi, venuta la sua volta in fatto di chiacchiere, non fu capace di serbare per tre giorni (non occorreva di più) un segreto prezioso; a proposito di «segreti», c'è poi una «festa» che li riguarda, ed oltre questo altro ancora. E' una dolce passeggiata nel mondo del meraviglioso, in un'atmosfera di poesia semplice e schietta, che Clara Ruffinelli affianca e commenta con illustrazioni delicate. E' anche tutto un mondo dove la bontà trionfa e la perfidia è punita, com'è nella natura delle fiabe e dei [illegible] gentili. E non dite che le fiabe non son più di moda: sarebbe come dire che non son più di moda i bambini.

Sempre in atmosfera di fiaba, è Guelfo Civinini con *Cantilene* (ed. S.E.I.) («Stella cometa, stella cometa — tutta vestita d'oro e di seta — apparsi certo qualche pianeta»). Non si discosta molto dalla fiaba *Il diavolo a Settecà* di Luigi Gaudenzio (ed. Paravia, Torino), dove il diavolo, entrato di sorpresa nel corpo di un ragazzo, lo induce a rubare in chiesa i gioielli della Madonna ma tutto si risolve bene per merito di altri ragazzi che il diavolo non era riuscito ad occupare.

Entriamo nella leggenda e nella storia con *Il libro delle origini* di Tito Casini, *Il romanzo di Enea* di Giuseppe Fanciulli (entrambi ed. S.E.I.) e *Pietro Savorgnan di Brazzà* di Luigi Fiorentino (ed. Paravia). Il primo racconta in forma piana e con accenti lirici, come nacque il genere umano e le avventure salienti da Adamo a Giuseppe, il secondo è l'Eneide di Virgilio narrata in prosa e il terzo racconta la vita di un italiano che diede il Congo alla Francia e fu tal uomo da meritare quest'epitaffio sulla sua tomba: «La sua memoria è pura di sangue umano», caso forse unico tra i conquistatori di terre.

L'editore Le Monnier, con una serie di *Saggi sugli scrittori per l'infanzia* (Baccini, Capuana, Vamba, Verne) ci dà una specie di catalogo (ampiamente arricchito da aggiunte) al quale attingere per scegliere nel passato con maggior sicurezza. Il più ricco è Verne, quest'anno assai in onore, specialmente per il suo viaggio intorno alla luna ed il giro del mondo in ottanta giorni, oggi considerato impossibile a dispetto dei servizi aerei, dato che se ne vogliono di più per il passaporto e non parliamo poi di frontiere.

Per i ragazzi, già abbastanza avanti nelle scuole ed anche per i genitori che, aiutandoli, vogliono rinfrescare qualche cognizione diventata incerta, è prezioso il grande volume di oltre 500 pagine, abbondantemente corredato di disegni e fotografie, che s'intitola: *AZ Panorama - La terra in cui viviamo*. (Ed. Aurora Zanichelli - Torino). Esso racconta com'è fatta la terra e come la videro gli antichi (per Ecateo di Mileto, VI secolo a. C., essa era un immenso disco circondato dall'oceano e tagliato in due da una linea d'acqua che andava dalle Colonne d'Ercole a un punto indeterminato); attraverso quali fasi fu scoperta, dai Cretomicenei che, per i primi misero in mare imbarcazioni, misero in mare imbarcazioni per finire ai conquistatori dei poli, attraverso i Cartaginesi che forse si spinsero fino al Messico, Ulisse che non andava di «errore in errore» ma di esplorazione in esplorazione, Alessandro Magno, l'arabo Ibn Batutah, il cinese Tsan, Marco Polo, Cristoforo Colombo ecc.; quali razze la abitano e in quali proporzioni (gruppo bianco 966 milioni, giallo 960, negroide 272); che cosa essa produce; insomma un panorama completo della terra, comprese tante curiosità come la spiegazione della differenza che passa tra nagualismo e totemismo: il primo è un rapporto di alleanza tra un individuo e un animale, il secondo estende lo stesso rapporto a tutto un gruppo d'individui: i Cananei, per esempio, si sentivano stretti parenti dell'agnello, e lo veneravano. Gli egiziani facevano altrettanto per il gatto, l'ibis, il bue Api e persino il coccodrillo.

a. n.

Un calciatore muore mentre tenta di fare goal

Rovigo, 27 dicembre.

Mentre stava giocando al campo sportivo una partita amichevole di calcio, il quindicenne Bortolino Mischiatti, di Augusto, da Frassinelle Polesine, subito dopo avere tentato di inviare la palla nella rete avversaria si accasciava al suolo, cadavere per paralisi cardiaca.

CRONACHE DELLO SPORT

La Roma si avvicina alla Juventus nella scia dell'irraggiungibile Milan

Il lavoro distruttivo delle difese ha prevalso sul gioco degli attacchi - La rinascita dell'Inter è cominciata a Napoli - Il Torino ha raggiunto il Bologna e la Fiorentina

Con la sosta sopravvenuta nella offensiva invernale del maltempo, con la schiarita generale, gli attaccanti italiani ed i loro aggregati stranieri, non hanno saputo approfittare delle condizioni favorevoli dei campi di giuoco, ed hanno dato prova di una improduttività impressionante: con un totale di quattordici reti hanno toccato uno dei livelli più bassi da quando il campionato nostro si disputa su un impianto di diciotto squadre. Le squadre che, nella tredicesima giornata della nostra competizione nazionale, hanno avuto la capacità o la velleità di spedire dei palloni nella rete altrui, sono state pochine: otto in tutto, su un totale di diciotto, ed i tiri messi a segno sono, come detto, quattordici. Nomi illustri e che destano meraviglia fra le dieci compagini, il cui attacco ha fatto cilecca: Juventus, Bologna, Fiorentina, assieme al Genoa, all'Atalanta, alla Lazio, alla Sampdoria, alla Spal, al Catania, alla Triestina. Sconcertante, fra tutti, il caso del Bologna, che, dopo di essere stato a lungo una delle nostre unità più prolifiche — la seconda, dopo il Milan, in materia, con 24 reti raccolte in undici incontri consecutivi — da due domeniche è diventato sterile anch'esso.

Il pensiero, al cospetto di tanto fallimento di chi attacca, non può fare a meno di correre a chi difende. Negli sport agonistici in genere, nel calcio in specie, l'insuccesso dell'uno vuole dire il successo dell'altro. Per cui, la giornata rappresenta un po' il trionfo delle difese chiuse, dure, ostinate, facciano esse leva sul famigerato «catenaccio» o semplicemente sul deliberato proposito di salvare il risultato ad ogni costo. La lotta per il risultato materiale, lo sviscerato amore per l'esito della partita, ha fatto del calcio europeo quello che è: quello che, chi non lo conosce bene, constata con sorpresa che è diventato, quando si decide ad avvicinarsi a noi. Una cosa terribilmente positiva. Quando una forza riesce ad elidere inesorabilmente l'altra, per via naturale gli incontri sfociano nell'esito nullo. Od al massimo in quei risultati di strettissima misura, che sono stati a lungo definiti in tutto il mondo come «risultati inglesi». Coll'arte tecnica, anche tante altre cose non accettabili senz'altro, noi abbiamo appreso dall'Inghilterra: fra altro anche certune di quelle che hanno contribuito in misura notevole a portare in basso il calcio britannico.

Per chiudere sull'argomento, occorre menzionare che i meriti degli attaccanti nostri diminuiscono ancora, se si osserva che tre delle quattordici reti della giornata sono dovute a mediani, Bergamaschi, Bearzot e Bortoletto — il che non deve però meravigliare nel «sistema» bene applicato —, che una è conseguenza di un «rigore» ed un altro è frutto di un marchiano errore di un difensore, e che cinque dei rimanenti recano la sigla di giuocatori stranieri. Ne rimangono pochini, una mezza dozzina scarsa, per gli uomini di prima fila veramente indigeni su azioni di vera manovra.

Per passare dall'aspetto tecnico della giornata, a quello generico della classifica, il fatto principale è fornito dalla ascesa della Roma. La quale ha battuto, dopo dura lotta, la Triestina allo Stadio Olimpico, ed approfittando dei risultati nulli oltre i quali non hanno saputo andare nè la Fiorentina a Genova nè il Bologna in casa, si è insediata tutta sola al terzo posto, ad una lunghezza di distanza dalla Juventus, che è incappata anch'essa nel risultato in bianco a Ferrara. Sola squadra che sia riuscita nell'impresa di battere il Milan finora, la Roma si vede presentare l'occasione di migliorare ancora la sua posizione in classifica: domenica prossima infatti, mentre le due unità che la precedono, Milan e Juventus, incrocieranno i ferri a Torino, essa sarà ancora in casa, avendo come avversaria l'Udinese.

Milan e Juventus. Mentre la seconda cedeva un punto sul campo della Spal, la prima batteva a San Siro la Lazio per la sola larga marcatura della giornata, tre a zero — tutte reti del secondo tempo, dell'ultima mezz'ora anzi. Tradotta in cifre, la cosa vuol dire che il primo episodio dell'inseguimento — se poi proprio di inseguimento si tratta — si chiude con una tappa in meno da percorrere ed una lunghezza in più da riprendere. Il resto si vedrà domenica a Torino, quando, come detto, i rossoneri e i bianconeri si troveranno di fronte.

Di difesa chiusa, dura ed ostinata, si parlava al principio di queste note. Se ne è vista all'opera una, proprio a Torino, domenica scorsa. Quella del Catania. Per poco essa non giuocava un brutto scherzo all'attacco dei granata. Il quale, come tale, non la ha spuntata: c'è voluto la testa di un mediano, su un calcio d'angolo, per risolvere la situazione a favore dei padroni di casa. Quella emerita testata ha fatto migliorare ancora la posizione del Torino in classifica. I granata hanno raggiunto la Fiorentina ed il Bologna al quarto posto, e domenica, proprio mentre questi due suoi compagni ed avversari scenderanno in campo l'uno contro l'altro armati essi saliranno a Novara, dove, per l'apertura dell'anno farà caldo in pieno inverno, a quanto è dato di prevedere dopo la vittoria riportata dal combattivo undici locale sulla Sampdoria.

La quale, tanto bene di salute, in quanto a classifica, non sta. C'è chi sta peggio, ecco. Per esempio, la Pro Patria, che è penultima. Per esempio, la Lazio e la Spal, che sono ultime entrambe. E che domenica — giornata degli accoppiamenti significativi — si troveranno proprio l'una di fronte all'altra, a Ferrara.

Vittorio Pozzo

Pasquale parla dei "primavera" e della squadra nazionale per Bari

Domani a Bologna i «ragazzi» juventini alleneranno la formazione giovanile che giocherà a Londra - Venturi al posto di Schiaffino fra gli azzurri - Il Belgio più pericoloso dell'Argentina

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 27 dicembre.

L'abolizione della squadra «primavera» era stata annunciata quasi ufficialmente dal dott. Pasquale nell'ultima conferenza stampa tenutasi a Firenze. Domani invece sedici calciatori della rappresentativa dei «nati dopo il 1931» saranno riuniti a Bologna. Questo non significa un controsenso poichè gli impegni delle partite in programma con l'Inghilterra e successivamente con la Germania, l'Ungheria e la Francia, vanno mantenuti. Alla nazionale «primavera» attuale si tende del resto dare una nuova funzione, quella di ultimo banco di prova prima dell'ammissione delle «maglie verdi» tra i cadetti della B. Nella prossima stagione si dovrebbe parlare soltanto di Italia B oltre ben inteso della formazione azzurra maggiore.

Il raduno di Bologna prende le mosse da queste considerazioni. Il dott. Pasquale, presidente della commissione squadre nazionali, ha assistito ieri a Spal-Juventus ed ha potuto osservare il bel giuoco del diciannovenne Olivieri un «primavera» dimenticato nella convocazione. L'incidente fortuito di cui è stato vittima il fiorentino Mariani nell'incontro con il Genoa dovrebbe permettere però il richiamo della scattante ala spallina che del resto già altre volte è stata chiamata per raduni del genere. Mariani, a quanto si apprende da Firenze, soffre di distrazione o stiramento muscolare. Verrà disciplinatamente a presentarsi al direttore tecnico della squadra nazionale, ma la sua presenza in campo è più che dubbia. Anche Gratton, secondo informazioni di fonte fiorentina, farà semplicemente atto di presenza. La mezz'ala del viola non è ancora guarita dall'indisposizione di natura muscolare.

Il dott. Pasquale, che era rientrato a casa sua a Bologna dopo l'incontro di Ferrara, è ripartito stamane per Firenze tornandone soltanto a tarda ora: «Affari» ha detto laconicamente a proposito del suo breve viaggio.

«Ma a Firenze non si è incontrato con Bernardini?».

«L'allenatore della "primavera" sarà domani a Bologna e avremo tempo di intrattenerci con comodo sulla spedizione oltre Manica».

Alla partita di Londra, sia detto per inciso, assisterà anche il direttore tecnico Marmo il quale dopo aver presenziato a Italia-Belgio A, il 16 gennaio a Bari, si recherà immediatamente a Roma per proseguire in aereo verso l'Inghilterra. Schiavio e Tentorio sarà l'accompagnatore ufficiale della nostra giovanile che deve difendere il ricordo del lusinghiero tre a zero con cui ha esordito proprio a Bologna e proprio contro gli inglesi.

Le «maglie verdi» disputeranno la prima partita di preparazione dopo domani, affrontando i ragazzi della Juventus che sono allenati dall'ex-azzurro Locatelli. I juniores bianconeri alloggeranno all'Albergo Bologna.

Sin d'ora sono note le formazioni con cui la nazionale giovanile si schiererà nei due tempi i quali, secondo il solito, dureranno mezz'ora ciascuno. L'undici iniziale sarà: Romano; Stucchi, Corsini; Scaramucci, Zannier, Posio; X (che potrebbe essere Olivieri a meno che non si utilizzi il bolognese Valentinuzzi), Pivatelli, Bacci, Tortul e Bizzarri. Nella ripresa vi saranno parecchi spostamenti, cosicchè la squadra verrà ad essere questa: Stefani; Comaschi, Stucchi; Montico, Zannier, Posio; X, Pivatelli, Virgili, Tortul e Bizzarri.

Se Gratton fosse in grado di scendere in gara, naturalmente il direttore tecnico si atterrebbe al programma prefissato il quale prevede l'utilizzazione dell'interno della Fiorentina. Particolarmente interessante si annuncia il duello tra i due promettenti centravanti Virgili e Bacci.

Mentre si lavora per la formazione dei giovani non si perde di vista la squadra dei «grandi» che sarà radunata pure a Bologna, l'8 gennaio. «Il giorno dell'Epifania — ha dichiarato Pasquale — si svolge, com'è noto, il campionato di calcio. Le chiamate delle formazioni azzurre, giovanile e A, saranno rese note il 7. Il giorno successivo i giocatori dovranno trovarsi a Bologna. Saranno convocati sedici azzurri per Italia-Belgio e sedici «maglie verdi».

«Vi sarà anche Schiaffino?».

«No, la federazione belga non sembra propensa a concedere l'utilizzazione dell'italo-sud-americano e noi non abbiamo nemmeno avanzato la richiesta ufficiale».

«Chi lo sostituirà?»

Premessa la formula di rito: «Io non sono un tecnico» alla quale probabilmente non crede nemmeno lui, il presidente della commissione squadre nazionali, che ha avuto una personale ed efficace influenza nella preparazione e condotta di gara in relazione al vittorioso incontro Italia-Argentina, ha aggiunto: «Credo Venturi. Il romanista sta dando una bella serie di prove nel ruolo di interno sinistro».

«Sono probabili altre novità?»

«Penso di no. Vi è solo il problema di Ghezzi. L'interista merita certamente la convocazione, ma Viola che è in gran forma non può essere tolto di squadra. Abbiamo detto che si vuol dare un morale nuovo, una forma di coesione come ai tempi dei campionati mondiali vinti, al manipolo azzurro e non penso quindi si possa scartare il portiere che è stato tra i migliori in campo contro l'Argentina. D'altra parte Bugatti non mi sembra in forma. Ci sarà tempo comunque per risolvere la questione».

«La preparazione per Italia-Belgio — ha concluso il dottor Pasquale — deve essere molto accurata. I belgi praticano un giuoco sbrigativo. Non sono dei giocolieri come gli argentini, ma possono essere ancora più pericolosi di essi. Pertanto anche a Bari la nostra Nazionale adotterà uno schieramento di copertura. Per fortuna Ferrario è in un periodo di eccellente rendimento. Sarà il pilastro della difesa azzurra».

Paolo Bertoldi

La partita di Ferrara e l'arbitraggio di Jonni

I giocatori della Juventus sono rientrati da Ferrara nella stessa sera di domenica verso mezzanotte. A poche ore dalla partita gli atleti bianconeri non hanno nascosto il loro disappunto sull'andamento della gara contro la Spal, sul comportamento in campo degli avversari, e specialmente sullo strano modo di arbitrare usato nella circostanza dal signor Jonni.

Difensori ed attaccanti juventini sono d'accordo nel dire che i ferraresi hanno usato il sistema dell'intimidazione in ogni scontro, non disdegnando la scorrettezza anche grave quando la situazione si presentava per loro più pericolosa. Jonni ha visto senza intervenire che raramente e con discutibili decisioni. Lucchi, ad esempio, è stato ammonito pubblicamente otto volte, senza che il direttore di gara prendesse la conseguente decisione del suo allontanamento dal campo.

Anche i dirigenti accompagnatori non lesinano parole di disapprovazione sul comportamento di Jonni, specialmente nella circostanza del duplice fallo commesso poco dopo l'inizio su Boniperti. «Era un rigore bellissimo — si dice — che solo Jonni in giornata nera poteva non concedere».

Nessun rimprovero, invece, per il comportamento dei giocatori in campo: tutti hanno fatto il loro dovere e questo anche quando la situazione è diventata difficile per le troppe licenze o rudezze che si permettevano gli avversari. Si sottolinea comunque la prova positiva di Boniperti, la generosa prestazione di Ferrario, la sicurezza di Viola. Lodi particolari per Corradi, che ha disputato una bellissima partita nel doppio ruolo di terzino libero e di attaccante.

Archiviati ormai anche i commenti sulla gara di Ferrara, alla Juventus si pensa alla grande partita di domenica, che vedrà allo Stadio comunale i capi-classifica del Milan. Olivieri non ha ancora tracciato il programma dettagliato degli allenamenti, riservandosi di farlo oggi, dopo il controllo sulle condizioni fisiche dei giocatori. Si può comunque già escludere fin da ora che il direttore tecnico bianconero intenda portare variazioni alla squadra. Olivieri ha detto chiaramente di voler confermare l'undici di queste ultime domeniche. Questo sempre che Corradi, che ha ricevuto a Ferrara un brutto colpo ad uno stinco, non risenta disturbi all'arto offeso.

Oggi intanto parte per Bologna la squadra ragazzi della Juventus, che domani scenderà in campo come formazione allenatrice della «nazionale primavera». Poichè molti di questi giovani sono ormai passati a far parte delle riserve, ed in considerazione che Olivieri non intende «rischiare» dei titolari in gare infrasettimanali, la direzione bianconera ha provveduto a chiedere alla Lega il rinvio della gara Atalanta-Juventus, in programma per giovedì a Bergamo. La società atalantina ha già dato il suo consenso allo spostamento della partita.

I giocatori del Torino, dopo la vittoria sul Catania, sono stati lasciati in libertà con ordine di convocazione per domani pomeriggio. Tutti i granata sono in buone condizioni fisiche. Per domani alle 14,30 al campo di via Filadelfia è in programma l'incontro Torino-Novara, valevole per il campionato riserve. Non si sa ancora se Bacci potrà partecipare al raduno di Bologna, in quanto soffre di un leggero stiramento. Si deciderà oggi.

L'ing. Barassi, presidente della Federcalcio, che domenica ha assistito alla gara [illegible], ha avuto ieri colloqui con autorità civili e sportive torinesi in merito all'organizzazione della partita Italia-Jugoslavia, che si disputerà, come è noto, a Torino il 29 maggio prossimo. Pare che si sia studiando la possibilità di numerare un settore dei popolari centrali. Oggi i colloqui del presidente della Federazione calcio continueranno.

L'Hockey Fiat vince l'incontro di Gstaad: 5-3

Gstaad, 27 dicembre.

(l. f.) Dopo avere vinto ieri per 3-1 sul Viaslara, l'Hockey Fiat ha ottenuto stasera un'altra brillante affermazione battendo con 5 reti a 3 (2-1, 0-1, 3-1) la compagine del Gstaad (Oberland Bernese) che annovera nelle sue file anche un noto giocatore canadese. Specialmente nella prima frazione i giocatori torinesi hanno fornito un'ottima prestazione; basti dire che in pochi minuti hanno messo a segno tre reti; poi gli avversari si sono ripresi dominando nel secondo tempo. La terza frazione si è poi nuovamente conclusa a favore dell'Hockey Fiat. Comunque sia, i torinesi hanno pienamente meritato l'odierna affermazione anche perchè dal lato tattico, come da quello tecnico, si sono mostrati chiaramente superiori agli hockeysti di Gstaad.

Nella squadra torinese è particolarmente messo in luce l'attaccante Doglio, ma anche la difesa ha svolto un pregevole gioco. L'Hockey Fiat è sceso in campo nella seguente formazione: portiere Nutta; terzini Cupolo, Quina, Nardi, Cicogna; attaccanti Doglio, Fece, Colombo, Veglia, Mazza e Oriano.

Hanno segnato nella prima frazione al 2' Fece; al 10 Mazza, al 15' Doglio, al 18' Meyer; nella 2ª frazione all'8' Burki (Gstaad); nella 3ª frazione al 3' Colombo, al 13' Bregy (Gstaad); al 16' Fece.

Al termine dell'incontro il pubblico ha tributato calorosi applausi alla squadra torinese.

In serata i giocatori dell'Hockey Fiat hanno raggiunto la vicina località di Chateux D'Oex, dove domani sera affronteranno la locale formazione.

Francesco Cavicchi, campione italiano dei pesi massimi, ha battuto a Bologna l'ex-campione di Francia Benta per K. O. alla prima ripresa.

Wilf Mannion ex-interno sinistro della nazionale inglese è stato ceduto per circa 10 milioni dalla squadra del Middlesbrough all'Hull City che milita in seconda divisione.

Totocalcio: si sono registrati questa settimana 87 «tredici» cui spettano 2 milioni 326 mila lire; i «dodici» sono stati 1299 con una quota di L. 145.900. Colonna vincente: x-x-1; 2-1-1; x-1-x; 1-x-2-1.

Totip: ai «dodici» (3) toccano 2 milioni 293 mila 584 lire ciascuno; agli «undici» (56) L. 82.191 e ai «dieci» (648) L. 7413. Colonna vincente: 1-1; 2-x; 1-1; 1-x; 2-2; 1-2.

Si aggrava la crisi dell'Aosta dopo la dura sconfitta di Biella

Le conseguenze di una sbagliata campagna di acquisti - La colpa viene fatta ricadere sull'allenatore - Domani si riunisce il Consiglio direttivo della Società

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 27 dicembre.

L'umiliante sconfitta per quattro reti a zero subita ieri dall'Aosta sul campo della Biellese ha messo ancor più in evidenza la crisi tecnica e morale in cui si dibatte la squadra valdostana. Una crisi che ha le sue tappe salienti in una campagna di acquisti e cessioni sbagliata, in contrasti e malintesi fra dirigenti, nella nomina di un direttore tecnico che ha provocato le dimissioni di quattro consiglieri. L'ultimo risultato negativo della compagine rossonera, confinata con i suoi dieci punti in 14 partite (e con 10 reti attive e 22 passive) al quindicesimo posto in piena zona di retrocessione, ha portato la situazione al punto-limite, oltre il quale non v'è che il naufragio. I sostenitori rossoneri, che non hanno ancora voltato le spalle alla squadra benchè da essa abbiano avuto finora soltanto delusioni, reclamano dai responsabili provvedimenti energici atti a frenare la corsa a ritroso dell'Aosta ed a creare le basi per una pronta riscossa, ed arrivano persino a chiedere la sostituzione immediata dell'allenatore Hirzer.

I dirigenti dal canto loro, presi nel vortice dei loro stessi errori, si affannano a giustificare l'attuale stato di cose con l'attenuante, senz'altro valida, di una campagna-cessioni trasformatasi, per urgenti ragioni di bilancio, quasi in una «liquidazione». Ceduti e restituiti alle società di origine ben otto titolari (tra cui i migliori, cioè Gilardi, Cascia, Leone, Groppo, Genovesio e Varengo) la società rossonera si è vista costretta, all'inizio della corrente stagione, a ricostruire quasi integralmente i quadri per il suo schieramento-base. L'opera di ricostruzione, per mancanza di tempo e di denaro, non è stata attenta e scrupolosa come sarebbe apparso necessario e gli acquisti effettuati, in gran parte direttamente dall'allenatore Hirzer, hanno generalmente deluso.

Il campionato si è incaricato di raffreddare l'entusiasmo degli sportivi della Valle d'Aosta, i quali, ricordando le imprese della loro squadra nella scorsa stagione, speravano per quest'anno in un comportamento altrettanto brillante. Dopo una serie nera iniziale, la compagine rossonera, pur rimanendo alle dirette dipendenze di Hirzer, venne affidata ad un trio di commissari tecnici: i signori Debernardi, Marguerettaz e Gaspardo, cioè gli stessi che avevano portato l'Aosta in finale nel passato torneo. Una breve schiarita poi, dopo il pareggio interno con la Valenzana, la decisione clamorosa che mise in crisi il consiglio direttivo della società: il ritorno alla guida dell'Aosta, in qualità di direttore tecnico, dell'ex-giocatore Giovanni Marchese, già D. T. della squadra fino a due anni fa. Il presidente stesso del sodalizio rossonero, geometra Cuaz, aveva invitato — a quanto si dice — il signor Marchese a riprendere il suo posto, riservandosi di far ratificare la nomina dal voto dei consiglieri.

La Commissione Tecnica in funzione, ritenendo leso il suo prestigio da tale provvedimento, ottenne la solidarietà di un quarto consigliere, il signor Moretto, e i quattro diedero collegialmente le loro dimissioni, illustrando il loro atteggiamento in una lettera indirizzata al nostro giornale. Troppo lungo sarebbe riportare per esteso le eloquenti giustificazioni dei dimissionari, i quali tengono a dimostrare che la responsabilità dell'attuale situazione va unicamente all'allenatore, giudicato «incapace a svolgere le mansioni affidategli e responsabile dell'acquisto dei giocatori» ed a una certa parte dei giocatori stessi «deludenti senza soluzione di continuità».

La ratifica della nomina di Marchese a D. T. non ha potuto aver luogo per mancanza della maggioranza consiliare stabilita dallo statuto ed il direttore tecnico «sub judice» è ora stanco del suo lavoro dopo aver appena cominciato. Egli ha accettato l'incarico convinto di poter lavorare in piena tranquillità ed in collaborazione con tutti, ma è disposto a tornare nell'ombra piuttosto che vedere la sua persona al centro di tante polemiche. D'altra parte la Commissione Tecnica uscente è ben contenta, dopo il disastro di Biella, di essersi tolta ogni responsabilità e sta alla finestra a vedere quanto sapranno fare gli altri. Il sabato c'è la partita con l'Ivrea.

La riunione del Consiglio direttivo fissata per mercoledì sera dovrebbe chiarire la situazione. Sono in molti ad avere ancora fiducia nell'attuale direzione dell'Aosta, ma i pessimisti arrivano a pronosticare le dimissioni dei consiglieri ancora in carica e la convocazione di una assemblea straordinaria dei soci, per indire nuove elezioni. Intanto la squadra va male ed i dirigenti dovranno in ogni caso cercare di raddrizzare la situazione con i mediocri giocatori a disposizione.

g. p.

Il boxeur Visintin, tornato in patria dopo la sua tournée in Australia, sposerà fra breve una infermiera australiana.

Due vittorie americane in finale di Coppa Davis

Sydney, 27 dicembre.

Gli Stati Uniti si sono assicurati un'ottima piattaforma di lancio per la conquista della Coppa Davis 1954 vincendo i due primi incontri di singolo contro gli australiani.

La prima vittoria è stata conquistata da Tony Trabert per 6-4, 2-6, 12-10, 6-3 su Lew Hoad; la seconda l'ha ottenuta Vic Seixas battendo Ken Rosewall per 8-6, 6-8, 6-4, 6-3. L'incontro di doppio di domani potrebbe quindi già essere determinante ai fini dell'assegnazione dell'ambito trofeo: in caso di vittoria gli americani riporteranno in patria la Coppa che è emigrata in Australia dopo il 1950.

Trabert ha giocato un incontro assai combattuto; però la sua superiorità sull'australiano, eccezion fatta per un solo set, è apparsa marcata.

La vittoria di Seixas su Rosewall (che ha undici anni meno dell'americano) è tanto più convincente in quanto rovescia una precedente graduatoria: Seixas e Rosewall si erano sin qui incontrati otto volte: e per sette volte la vittoria era toccata all'australiano.

La squadra australiana ha annunciato che nel doppio domani verranno schierati ancora Hoad e Rosewall, i quali saranno opposti a Trabert e Seixas.

Più di venticinquemila spettatori erano presenti agli incontri di stamane. Lo sportivissimo pubblico ha sottolineato con approvazione anche i colpi migliori dei vincitori americani, che sono stati alla fine caldamente applauditi.

Caduto dalla motocicletta

Ferito il direttore di un museo di Asti

Asti, 27 dicembre.

Il direttore del Museo paleontologico di Asti, l'ing. Alessandro Masoero, di 34 anni, è rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto stamane, alle 11, in corso Alessandria, alla periferia della nostra città.

L'ing. Masoero pilotava la propria motocicletta, con la quale abitualmente si reca in provincia alla ricerca di resti di animali antidiluviani. All'incrocio con corso Casale la moto veniva a collisione con una 1100 pilotata da tale Ernesto Caramagna fu Vincenzo, d'anni 60, della nostra città.

In seguito all'urto, il Masoero cadeva a terra e batteva violentemente il capo sul selciato. Trasportato all'ospedale da una autoambulanza della Croce Verde, il Masoero vi veniva ricoverato con prognosi riservatissima per la frattura della base cranica.

Arrestato il ladro di polli che soppresse il derubato

Venezia, 27 dicembre.

E' stato arrestato l'uomo che, sorpreso mentre rubava polli, uccise l'operaio Guerrino Baldan, di 28 anni, abitante a Santa Maria di Sala. Questi l'altro giorno avvertiva dei rumori provenire dal pollaio e corso in cortile vedeva un individuo caricare un sacco su un ciclomotore e fuggire veloce. Inforcata la bicicletta, il Baldan lo inseguiva, e dopo tre chilometri di corsa lo raggiungeva. Impegnata quindi una violenta colluttazione, il povero Baldan, quando stava per aver ragione dell'avversario veniva ucciso con due colpi di rivoltella.

Il giorno successivo, nei pressi di Pianiga, ad una certa distanza dal luogo dell'assassinio, veniva rinvenuto il ciclomotore ed il sacco con le galline, le quali in realtà non erano quelle rubate al poveretto. Mentre i carabinieri svolgevano ricerche per identificare l'omicida, alla stazione di Piove di Sacco veniva denunciato da Ottone Danise, di 40 anni, il furto di un ciclomotore.

Fu proprio tale denuncia a portare alla identificazione dell'assassino, perchè i carabinieri, appurato che il Danise è un ladro di polli ben noto, finivano con lo scoprire che la denuncia era un grossolano tentativo di alibi.

Le previsioni del tempo

Moderate correnti da Nord-Ovest fanno affluire sull'Italia masse d'aria temperata, umide e leggermente instabili. Pertanto su tutte le regioni le condizioni del tempo si presenteranno piuttosto variabili, caratterizzate da annuvolamenti a carattere stratificato con zone di schiarite. Maggiore nuvolosità si avrà sulle Alpi, dove saranno possibili altre cadute di neve. Durante la giornata la nuvolosità tenderà ad intensificarsi sulle regioni settentrionali.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—1,4	9,5	Pescara	1,4	14,5
Trento	—1,6	6	L'Aquila	—6,5	10
Torino	—2	6,5	Roma	3,8	15,9
Milano	—0,6	8,3	Napoli	9	15,8
Venezia	1,6	8,3	Bari	5	15,4
Trieste	4,7	6,9	Potenza	4,2	10
Genova	7,8	12,9	Reggio C.	6,4	14,9
Bologna	—0,6	8	Palermo	10,7	16,2
Pisa	1,4	10,8	Messina	9,4	15,1
Firenze	0,9	10	Catania	9,4	19,1
Perugia	5,8	9,2	Sassari	6,8	12,7
Ancona	7,2	12,3	Cagliari	8,6	15,7

Tre vetture «Ferrari» in partenza per l'Argentina

Modena, 27 dicembre.

Oggi pomeriggio è partito un furgone delle Officine della Casa Ferrari per trasportare a Genova due macchine sport: una nuovissima, 3750 cmc. sperimentale, l'altra di 3000 cmc., ed una terza di cmc. 2500, monoposto. Esse saranno caricate sul vapore «Anna C.» in partenza per l'Argentina. Le due macchine sport correranno nella gara dei mille chilometri in programma a Buenos Aires il 23 gennaio; la macchina monoposto correrà nella gara di formula libera in programma il 30 gennaio.

Dall'aeroporto della Malpensa il 9 gennaio partiranno i piloti Farina, Trintignant e Maglioli, unitamente al direttore sportivo Nello Ugolini.

La casa Maserati invece farà partire i suoi piloti Behra, Musso e Mantovani dall'aeroporto di Ciampino il 3 gennaio. Altri piloti della Maserati partiranno, pure da Ciampino, il giorno 8 gennaio.

Il pugile Milan, di Venezia, aspirante al titolo europeo dei piuma ha battuto il negro Nollet della Martinica per getto di spugna alla sesta ripresa in un incontro svoltosi ieri a Roma.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La settimana si è iniziata sotto la spinta di compere vibranti: attraverso un cospicuo volume operativo il settore degli elettrici ha ampliato notevolmente il precedente movimento di ripresa ed ha toccato prezzi eccezionali per qualche voce. Spostate su un vivace rialzo le Sip sin dall'apertura, mentre le Montecatini hanno presentato un progressivo miglioramento sotto l'intervento di compere insistenti. Le Fiat, in sede di minorata distrazione durante la seduta, hanno avuto una attiva battuta di assestamento in prossimità del listino con un notevole seguito nel dopoborsa. In denaro le Immobiliare Roma, le Bastogi. Il gruppo Finsider ha confermato con facilità i massimi raggiunti nel precedente dopoborsa. Sui rimanenti comparti l'attività è stata scarsa ed il listino ha segnato prezzi in genere stazionari. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa ancora ravvivato dall'incidenza delle compere su parecchi settori della quota. Diritti Sip 41.

	23	27		23	27
Ren.3%	63 —	63 —	A.Cen.	19.325	19.350
Ren.3½	67 50	67 90	An.Ass.	11.950	12.000
» 4. c.	67 60	67 60	Ansal.	8450	8490
Red.3½	82 85	82 95	Merid.	1685	1725
» 4. c.	82 75	82 95	For. M.	196 —	205 —
Ren.5%	96 30	96 30	Italgas	1430	1443
» 4.-n.	96 40	96 40	Sip	1465	1473
Ric.5%	94 40	94 40	Terni	299 —	300 —
» 4. c.	94 50	94 50	P.C.U.	672 —	692 —
B.T.3½	72 70	72 75	Uten	660 —	685 —
» 4. c.	72 90	73 —	Bast	2700	2800
Ric.5%	93 09	93 225	Sme	2594	2650
» 4. c.	93 15	93 325	Vizzola	2790	2860
Bn. '59	97 25	97 10	Marelli	505 —	502 —
» '60	97 30	97 20	Fiat	1308	1311 5
» '61	96 50	96 40	Savigl.	—	—
» '62	96 60	96 575	Nebiolo	22 60	22 60
» '63	96 40	96 35	Inost	395 —	395 —
Bf.3½%	89 60	89 40	Mont.	1688	1685
Bf 5%	90 —	90 —	Pirell.	516 —	527 —
Icmd%	97 50	97 50	Ilva	339 —	345 —
Imm5%	96 —	97 25	Ansald.	1600	1600
I.C.%	100 —	100 —	Viscosa	1690	1730
Imm5%	94 25	94 25	Chatill.	2230	2290
Iri-El.6	102 50	102 50	Cir	3020	3007
Tor4%	90 50	90 50	Snia	1585	1585
»5% 53	88 50	88 50	Anic	1455	1475
»5% 57	88 —	88 —	Rum.cal	1495	1500
S.Paolo	91 —	91 —	M.pani	3220	3275
» 6%	94 50	94 50	Montini	1764	1835
» 3,5%	84 50	84 75	Zucch.	3120	3120
I. Mag.	91 75	91 75	Unica	95 —	97 —
Ele.5%	99 —	99 —	Cart.It.	4650	4710
F.Sic.	84 50	84 50	Burgo	13.000	13.000
Emil 6%	93 50	93 50	Ferr.It	28.000	28.500
»El-5%	93 80	95 80	Pom.P.	990 —	990 —
»SV6%	93 90	95 90	P.Elettr	1100	1300
»FF.S.	90 —	90 50	M.A.I.	14.400	14.400
Fiat6%	99 25	99 10	Bielle	62 75	62 75
Pir.6%	99 —	99 50	Valdar.	4000	4025
Oliv.7%	104 —	104 50	Mar.E.	1262	1335
» '55	106 30	106 10	Sade	1310	1320
Mag.49	101 —	101 —	Pomar.	160 —	160 —
»48-AB	100 —	100 —	Siem	1050	1050
»48-C	100 —	100 —	West.	395 —	395 —
Elet7%	102 —	102 —	Persen.	780 —	770 —
Tib.7%	105 —	105 —	Eridan.	360 —	360 —
Cent7%	102 50	102 50	Pirelli	2790	2782
West.7	100 —	99 50	Selta	1762	1760
Fnac6%	91 —	91 —	Lig.gas	896 —	890 —
Cart7%	102 95	102 95	Pibigas	398 —	391 —
Sades%	98 —	98 —	Telon	10.000	10.000
Vras6%	91 50	91 90	Bergam.	11.350	11.300
Cat.6%	99 75	99 90	Coton.	220 —	200 —
Stipel 6	99 25	99 25	Fisac	186 —	186 —
Tima 6	97 375	97 70	Lanas	9400	9500
Telve 6	97 25	97 25	Amiana	9800	9850
For.7%	92 75	92 75	Am.P.	2185	2180
Edsab%	94 75	93 50	Fiorio	18 —	18 —
Sip 6%	98 75	98 75	Bemb.	9530	9650
Terni 6	89 50	89 50	Silos	5700	5650
Meas%	89 50	89 50	Pisan.	9600	9650
Drap 6	92 90	92 95	C.Ita.R	590 —	632 —
Invest	2700	2785	Ticoni	6150	6250

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute estere: sterlina oro 4000-4100; marengo 4225-4325; sterlina carta 1660-1700; dollaro carta 628-637; franco sv. 148-149; franco fr. 166-170; oro fino 718-726; argento 18,50-20.

BORSA MERCI - Vini (27-12). — Quasi totale assenza di operatori e produttori. Nessuna variazione di tendenza e di prezzi da quelli della riunione precedente.

Legnami (27-12). — Riunione scarsamente animata dato il periodo di festività. Nelle resinose, nulla di nuovo per quanto riguarda domanda e prezzi: confermata la decisione da parte del Bundesholzwirtschaftsrat di Vienna di accentuare la politica del contingentamento del prodotto nazionale destinato del 20% le cifre del 1953. La situazione del mercato interno appare influenzata dal rallentamento stagionale delle richieste. Per le latifoglie, mercato inattivo senza modifiche nei listini di vendita. Pioppo 1ª tipo 27.000 al mc., pioppo 2ª 24.000; rovere nostrano 1ª 46.000, 2ª 40.000; castagno 34.000; olmo 38.000; acacia 36.000; frassino nazionale 35.000.

MILANO. — Quantunque tutti siano convinti che si è iniziata la campagna stagionale di rialzo, pure pochi pensavano che si potesse procedere con un ritmo così serrato. Non è il caso di nascondersi che gli sbalzi troppo repentini della quota possono creare degli squilibri e delle reazioni, e di qui gli inviti alla prudenza. La riunione si è aperta su prezzi superiori ai massimi del pomeriggio di giovedì e delle contrattazioni private di venerdì mattina. La prevalenza del denaro era evidente. Il fulcro degli scambi era accentrato in un primo tempo sugli elettrici, specie sulla Edison e sui valori del suo gruppo, nonchè sui telefonici, scambiati per cospicui quantitativi. Seguivano la Fiat e la Cellini, favorita quest'ultima psicologicamente dalla notizia del ritrovamento del metano a Crotone. I finanziari, compresa la Gim e la Sviluppo, seguirono con maggiore scioltezza i progressi dei valori avanti citati. Persino i tessili si riprendevano, in particolare la Viscosa, su voci di un probabile prestito svizzero, analogo a quello concluso dalla Montecatini. Cedettero i metallurgici e i chimici. Ben tenuto la Gas-Torino. In chiusura e nell'immediato dopo listino vendite di una certa entità smorzavano l'ardore del mercato; ma nel pomeriggio si confermava la buona intonazione, con progressi ulteriori su Finsider e Terni. Diritti Sip 41. Titoli trattati n. 2.881.407 di cui Fiat 851.500; Nebiolo 277.000; Terni 208.000; Calini 184.500; Edison 148.500; Bastogi 106.850; Rinascente 82.000; Liquigas 65.500; Finsider 61.000; Ilva 46.000; Snia 47.000; Viscosa 36.000; Sviluppo 33.500; Dalmine 33.000; Uneo 31.500; Sip 30.500; Sme 21.450; Sisi 14.250.

Quotazioni: Gim 3800; La Centrale 10.700; Sviluppo 1454; Ras 5800; Nord Milano 5510; Olcese 1610; De Angeli 2065; L'Infetto 863; Unione Manifatture 83.000; Lane Rossi 14.000; Dalmine 1435; Siele 13.750; Edison 2525; Romana Elettrica 4850; Tril A 4815; Sic 1500; Tessitura 6000; Bonifiche Ferraresi 1781; Italcementi 11.710; Pirelli e C. 2790.

GENOVA: Ansaldo 3100; San Giorgio 270; O.E.G. 2007; Cieli 1050; Eridania 25.500; Industria Zuccheri 26.500; Italsider 19.500; Sermide 14.650; Industria Agricola 24.750; De Ferrari 3125; Nicolay 10.775; Mira Lanza 5600.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con sensibili perdite, anche a quasi tutti i comparti. Sono stati scambiati complessivamente 2.370.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 110 cents ed ha raggiunto quota 152,3 dollari. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 281,625 cents per bushel. I cotoni futuri, non trattati, hanno chiuso con migliorie fino a 50 cents per balla: marzo 34,27, maggio 34,11, luglio 34,20, disponibile 34,25.

FALLIMENTI: — TORINO: Ba.lo Paolo, commercio elettrodomestici, via De Gasperis 25; sentenza 24 dicembre; giudice dott. Pagge; curatore Rodo dott. Mario; verifica 2ª febbraio.

SPETTACOLI

«Il primo uomo» di O' Neill

Questa sera alle 21,15 la compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni, terminate le repliche de «Il ragno» di Sem Benelli, presenterà una commedia drammatica in quattro atti, «Il primo uomo» di Eugene O' Neill, nuova per la nostra città. La traduzione è di Alessandra Scalero, la regia di Lucio Chiavarelli. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53,115

Alfieri: 21,15: Rivista Ugo Tognazzi-Dorian Gray «Passo doppio». **Carignano**: Renzo Ricci-Eva Magni, ore 21,15: «Il primo uomo» di E. O'Neill. Novità. **Gobetti**: Comp. Piccolo Teatro, Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi, ore 21,15: «L'amo di Fenisa» di Lope De Vega.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): ore 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna. **Castellino**: ore 17 e 21 Roscioli. **Eden Dance**: 21 Orch. Ceragioli. **Gandie**: ore 16.30 e 21 danze. **Gay Dance**: ore 17 e 21 Angelini. **Hollywood**: ore 21 Gimmi. **La Perla**: ore 21 Orch. Gimelli. **La Serenella**: 21 Turi, c. Lotti. **Lutrario**: ore 21 Orsatti-Cavanna. **Principe**: 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra, Dir. Mº Gallo. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 683-470: ore 21 due orchestre Balocco-Lanfranco e. Cortesi, Parello, Cariga. **Trocadero**: ore 17 e 21 Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Prossima riapertura con «Il letto» Dawn Addams, F. Arnoul e Martine Carol.
Astor: «Un pizzico di follia» in technicolor con Danny Kaye.
Corso: «L'oro di Napoli», Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Totò, Eduardo De Filippo.
Doria: «La carovana del Luna Park» techn. A. Baxter, Cochran.
Lux: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Maffei: «Le amanti di Monsieur Ripois» Gerard Philipe, N. Parry.
Metro-Cristallo: CinemaScope «I cavalieri della Tavola rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, Hayward.
Vittoria: «Terra lontana» techn. James Stewart, C. Calvet, Roman.
Ariston: «12 metri d'amore» tech. Lucille Ball, Desi Arnaz, M.G.M.

Augustus: «Angela» Mara Lane, D. O'Keefe, R. Brazzi, Pl. 300.
Nazionale: «Casa Ricordi» techn. M. Toren, G. Ferzetti, M. Bru.
Torino: «Storia di Glenn Miller» techn., J. Stewart, Allyson. Ap. 10.

Alexandra: «L'ammutinamento del Caine», techn. H. Bogart, Van Johnson, J. Ferrer, Murray.
Capitol: «L'ammutinamento del Caine», techn. H. Bogart, Van Johnson, José Ferrer, Murray.
Faro: «L'ammutinamento del Caine», techn. H. Bogart, Van Johnson, José Ferrer, Murray.
Gianduja: «La lunga notte» Anthony Quinn, Gene Evans, Coburn.
Hollywood: «La lunga notte» Anthony Quinn, Gene Evans, Coburn.
Ideal: «Henriette» di Duvivier e Comp. di Riviste Quadri-Sbarra-Di Napoli ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Prigioniera della miniera» tech. CinemaScope, Cooper.
Principe: «La lunga notte» Anthony Quinn, Gene Evans, Coburn.
Statuto: «Prigioniera della miniera» tech. CinemaScope, Cooper.

Adriano (v. Sacchi 65): «Il cucciolo» technic, con Gregory Peck.
Alpi: «Più grande spettacolo del mondo» techn. C. Wilde, Hutton.
La Furia: «Banda dei Tamigi» L. Hayward, Segue: Cartoni animati a colori «Musical Moment».

Asti: «Cavalieri di Allah» techn. Kathryn Grayson, Mc Rae. Ap. 10.
Cor: «Quo Vadis» 16,30 e 21,30.
Milano: «Misteri jungla nera» e «Casablanca». Apert. ore 10.
Olimpia: «Ulisse» tech. Douglas.

Fe: «L'altra bandiera» C. Wilde.
F. Nuova: «Miseria e nobiltà». 10
Romano: «Campana di S. Giusto» e Gran Rivista 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino».

Esperia: «Lo sperone nudo» colori, James Stewart, Janet Leigh su schermo panoramico gigante.
Italiano: «Paradiso delle donne».
Mirafiori: Sud rullano i tamburi.
Vinzaglio: Tempeste sotto i mari, CinemaScope techn.

Eliseo: «Fiamme a Calcutta» in technicolor, Denise Darcel.
Fréjus: «La provinciale» Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti.
Nuovo: «Segreto delle 3 punte».
S. Paolo: «Ulisse» techn. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

Belgio: «Maggiore Brady» techn. gran schermo panoramico.
Corallo: «Notti del Decamerone» techn. Joan Fontaine, L. Jourdan.
Eridano: «Senza madre» Widmark.
Grupa: «Due notti con Cleopatra» colori, Sophia Loren, A. Sordi.
Radium: «Maschera nera» Marais.
V. Veneto: «Avventuriero delle Lande» techn. R. Cummings.

Astra: «Io ti salverò» G. Peck.
Bernini: «Paradiso notturno» in techn. M. Gaynor, Scott Brady.
Cibrario: «Conflitto» C. Luchaire.
Excelsior: «L'odio colpisce due volte» R. Roman, R. Todd. Segue Cartoni animati a col. «Betty B».
Manzoni: Barriera legge, Brazzi.
Odeon: «Oltre il Sahara» techn.
Star: «Ulisse» technicolor con Kirk Douglas e Silvana Mangano.

Adua: «Grande cavalcata». Var.
Aurora: «Francis all'Accademia» Donald O'Connor, Francis.
Brescia: Spia giubbe rosse, techn.
Fortino: «L'urlo dei Sioux».
Nord: «La prova del fuoco».
Palermo: «Il seduttore» Sordi.
R. Parco: «Urlo dell'inseguito».
Sociale: «Ulisse» colori con Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

Cabiria: Principe coraggioso, col.
Colosseo: «Il pagliaccio» Red Skelton. Segue: Cartoni animati a colori «Poeta contadino».
Italia: «Teodora imperatrice di Bisanzio» G. Marshall, G. M. Canale.
Lingotto: «Notti del Decamerone» technic. J. Fontaine, L. Jourdan.
Moderno: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Apert. 15.
Piemonte: «Gente di notte» CinemaScope techn. Gregory Peck.
S. Carlo: «Mostro dell'isola».
Spezia: «Pozzo maledetto». A. 15.

Alba: «Marea della morte».
Apollo: «Magnifica preda» techn. CinemaScope M. Monroe, Mitchum.
Diana: «Scala a chiocciola».
Dora: «Pioggia» a colori.
Edera: «La ninfa degli Antipodi» technicolor con Esther Williams.
Lucento: «Una di quelle» Totò.
Lutrario: «Ulisse» techn. Kirk Douglas e Silvana Mangano.
Roma: «La bestia magnifica».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Capitol, Nazionale, Adriano, Astor, Vittoria, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Principe, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Teatro Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: «La giustizia» e «Un amore», di G. F. Luzzi - 11,30: Canti lavoratori - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Fenati - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e Cronache musicali - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Cergoli - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Savina - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Canti popolari ispirati alla Natività - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Militari - 21,00: «La rappresentazione di Santa Uliva», di Antonio Sorrentino, rifacimento di Corrado D'Errico (musiche di Ildebrando Pizzetti) - 23: Sangiorgi al pianoforte - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,30: Giornale per la donna - 13: Orchestra Costa - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Occhio allo strumento - 16: «Il barone di Corbò», commedia in tre atti di L. Antonelli; musiche di Poclis - 17,30: Orchestra Ferrari - 18: «Mario il verde» di G. Keller - 19: Classe unica - 19,30: Vetrina delle canzoni - 22: Telescopio - 22,30: Ribalta internazionale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Musiche di Schubert, Weber, Sibelius - 21,20: L'opera di G. Rossini - 22,10: Ricordo di E. Fermi - 22,30: Gottfried von Einem: due sonatine - 22,45: Novità librarie.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrina - 18,15: Entra dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: Salvatore Dalì, cortometraggio - 21,15: Televisione Europea: da Parigi music-hall chez vous - 22,15: «Un fatto di cronaca», di R. Venturini (regia di Claudio Fino).

Come costituire la regione del Friuli-Venezia Giulia

Tre difficili problemi - Le mire autonomistiche di Pordenone - Aquileia proposta come sede del Consiglio

Secondo notizie che giungono da Trieste e dal Friuli il problema della creazione della nuova Regione autonoma, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, appassiona molto triestini e friulani, i quali — com'era ovvio — sembrano aver immediatamente compreso esser giunto il momento opportuno per avvalersi della promessa loro fatta dalla Costituzione stessa. Ed anche il problema regionale in genere (per le regioni non autonome) ha trovato una autorevolissima eco in un articolo pubblicato il 2 dicembre dal senatore don Sturzo, su questo giornale.

Nel Friuli esistevano, già da tempo, Comitati e Movimenti che si occupavano di regionalismo; a Trieste pare stiano nascendo varie Commissioni che si interessano della medesima questione. Si inserisce, in questi movimenti autonomisti, quello di Pordenone, che non solo mira alla Regione, ma, più in concreto, alla scissione della provincia di Udine in due unità, di cui una dovrebbe essere appunto Pordenone, oggi dipendente da Udine stessa.

Chi scrive, essendosi lungamente occupato del problema, conta di esporre le proprie idee in alcuni articoli di rivista e in un libro, ma crede forse utile anticiparle, seppure in stretta sintesi, dato che, a quanto pare, le idee altrui sono varie e contrastanti.

La creazione della Regione Friuli-Venezia Giulia deve risolvere tre difficili problemi:

1) unire una Zona su cui non vige la piena sovranità italiana (Trieste) a due provincie della nostra Repubblica (Udine e Gorizia) o a tre, se Pordenone sarà scissa da Udine;

2) creare una unità regionale composta di due zone storicamente, etnicamente, dialettalmente ed economicamente diverse, delle quali l'una — il Friuli — ha una assoluta preponderanza numerica; delle quali l'altra — Trieste — ha maggiore notorietà internazionale, più sviluppato potenziale d'industrie e comprende, nel proprio territorio, una città molto popolata;

3) scegliere la capitale che i triestini vogliono a Trieste, i friulani ad Udine.

Il primo problema si può risolvere giuridicamente in modo abbastanza semplice. E' noto che il Memorandum italo-jugoslavo di Londra non fissa il tipo di amministrazione che l'Italia deve mantenere a Trieste, oggi retta da un Commissario generale del Governo. E' pure noto che, quando si costituiscono Regioni autonome, lo Stato trasferisce alcuni suoi poteri alla Regione ed altri ne delega. Basta perciò che, al momento dell'approvazione dello statuto, l'Italia deleghi o trasferisca i propri poteri in parte alla Regione, in parte agli organi provinciali che verranno eletti a Trieste. La questione territoriale e quella della provvisorietà degli accordi di Londra non vengono, in tal modo, toccate e si tratta solo di un cambiamento nella forma giuridica dell'amministrazione triestina.

Il secondo problema si risolve con un'amplissima autonomia provinciale, prevista, del resto, nella Costituzione, ed attuata, se pure in forma meno larga, nel Trentino-Alto Adige. Si tratta di deferire alla Provincia quasi tutti i poteri che in tre dei quattro statuti già in vigore, spettano alla Regione. A quest'ultima, oltre ad alcune speciali competenze, dovrebbero rimanere gli stessi poteri che avrebbe la Provincia, ma solo per quei problemi che dovessero interessare almeno due provincie o la regione nel suo complesso. Di conseguenza, ciascuna delle tre (o quattro) provincie della regione si amministrerebbe da sè e triestini e friulani si occuperebbero dei propri problemi. La Regione, quindi, avrebbe un potere di semplice coordinamento ed in certo senso, perciò, più elevato. E' chiaro che, in una situazione di questo genere, i conflitti di competenza dovrebbero essere molto frequenti. Già esiste una procedura per la impugnazione delle leggi regionali e provinciali, prevista negli statuti in vigore. Essa dovrebbe essere completata e facilitata dalla costituzione di una apposita Commissione, composta di altissime personalità, avente sede in loco, investita del compito di dirimere i conflitti di competenze e di creare, in breve tempo, con le sue decisioni, una sicura «giurisprudenza» su cui regolarsi in seguito.

Il terzo problema si risolve con un compromesso. E' noto che i Consigli regionali si radunano normalmente due volte all'anno (salvo convocazioni eccezionali) e che gli uffici amministrativi delle Regioni hanno scarsa importanza, perchè è ammesso, per legge, che esse si servano degli uffici provinciali e comunali. Questo stato di cose sarebbe ancor più accentuato in una Regione che avrebbe soli poteri di coordinamento.

Come sede per radunare il Consiglio due volte all'anno e per ospitare un corpo di funzionari numericamente modesto, potrebbe essere scelta Aquileia. Chi scrive non pensa che nè i triestini nè i friulani possano sentirsi offesi che loro capitale sia una città avente una storia di fronte alla quale quelle di Trieste e di Udine impallidiscono. Non erano ambedue sorte sulla faccia della terra o erano piccoli villaggi quando Aquileia era detta «altera Roma» ed erano ancora poca cosa al tempo più recente delle glorie del Patriarcato. Con la sua basilica, con il suo cimitero degli eroi del Carso, Aquileia rimane, nella regione, il simbolo che collega il passato lontano a quello più vicino ed al presente storico.

La sintesi ora fatta è semplice, ma i tre problemi citati ne portano con sè mille altri, ai quali chi scrive spera di aver trovato quasi sempre una soluzione. Può darsi che sia ottimista, ma ha molta fede nei giuliani e nei friulani.

Diego de Castro

Drammatico scontro a New York



Ad un incrocio un'auto fermatasi al segnale rosso, viene investita a tergo da un'altra macchina. Esplodono i serbatoi della benzina. Una coppia sull'auto investitrice muore carbonizzata. L'altro guidatore si salva perchè scaraventato a terra (Radiofoto)

Natale senza abeti e fiabe nel settore russo di Berlino

Gnomi e fate banditi dalle autorità comuniste - Affollate le chiese a mezzanotte, ma deserti i ristoranti di lusso ed i mercati - E' ora proibito agli "occidentali,, acquistar merci ad un cambio di favore

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 27 dicembre.

L'anno scorso i due più grandi abeti natalizi di Berlino distavano l'uno dall'altro circa centocinquanta metri in linea d'aria; ma sorgevano l'uno al di qua, l'altro al di là della Porta di Brandeburgo, il sipario di pietra fra le due zone della città, e sembravano separati dalla lontananza incommensurabile che divide gli arbusti sui cigli opposti d'un burrone profondo. Di qui, nel quartiere occidentale, l'alberello sfolgorante di luci era spuntato vicino al cartello che ammonisce, in inglese ed in tedesco: «Voi state lasciando il settore britannico». Di là, nel quartiere russo, l'abetino si profilava contro la massa grigia della nuova ambasciata sovietica sull'Unter den Linden, a due passi dal posto di guardia dei Volkspolizisten, i militi comunisti di Berlino Est, vicino al cartello che avvisa, in caratteri latini e cirillici, «Voi state lasciando il settore democratico». Sul significato di questo aggettivo, le interpretazioni, come si sa, possono essere contrastanti.

Era un alberello reazionario e in contrasto con le ideologie dominanti nei Paesi oltre la cortina di ferro, dove sono state messe al bando alcune decadenti abitudini borghesi; ma era stato tollerato in omaggio all'imminente conferenza quadripartita e sembrava, l'abetino vigilato dai Volkspolizisten, un cristiano sperduto in partibus infidelium. *Fallita la conferenza, Berlino Est è tornata ad un Natale senza abeti sfolgoranti di luci e senza fiabe per i bambini, essendo stati considerati personaggi reazionari e da mettere al bando anche i gnomi, le fate, gli orchi ed i gatti con gli stivali dalle sette leghe. Vicino alla Porta di Brandeburgo è rimasto soltanto l'albero natalizio degli Schupo, i poliziotti di Berlino Ovest che fanno la guardia al confine.*

Le notti sono fredde; gli Schupo hanno acceso per scaldarsi un falò, e nel chiarore delle fiamme appare il palazzo del Reichstag in rovine, mutilato della cupola fatta saltare pochi giorni or sono con la dinamite. Già in novembre, per ordine delle autorità militari inglesi preoccupate di quella cupola traballante e pericolante, venne compiuto un primo tentativo di farla saltare. La volta fu imbottita di esplosivi; venne dato fuoco alle micce; un gran polverone avvolse il palazzo del Reichstag dopo lo scoppio. Dileguatasi la polvere, riapparve la cupola ancora traballante, ma sempre al suo posto. E l'indomani una mano ignota scrisse con la vernice rossa sulle rovine «Made in Germany».

A parte gli alberelli natalizi, che non sono apparsi nelle strade di Berlino Est — ma sarà stato rispettato il divieto anche nell'intimità delle case? — a parte le fiabe che le mamme comuniste non avrebbero dovuto raccontare ai figlioli, i berlinesi dei quartieri americano, francese, inglese e sovietico hanno accantonato le divergenze politiche e hanno festeggiato il Natale, in ugual modo, seguendo le tradizioni antiche. La Marienkirche e il duomo di Berlino Est non sono apparsi meno affollati, durante la Messa di mezzanotte, delle chiese di Berlino Ovest. Oche e tacchini ingombravano in misura uguale le vetrine dei negozi della Stalinallee e del Kurfürstendamm; non c'era meno allegria intorno alle giostre del Weinachtsmarkt, sullo spiazzo dove un tempo sorgeva il castello del Kaiser ridotto in polvere dalla dinamite dei genieri russi, che nei caroselli del Luna Park di Berlino Ovest.

Per i cittadini di Berlino Ovest il Natale è stato un po' meno grasso di quanto ci si aspettava, perchè all'inizio della settimana di Natale il borgomastro comunista aveva proibito agli abitanti dei quartieri occidentali di venire a fare gli acquisti nei negozi del quartiere sovietico ed aveva vietato loro di continuare ad abbuffarsi a buon mercato, com'erano soliti fare da molto tempo, nei ristoranti dello stesso quartiere. Berlino, oltre ad avere due borgomastri, sei bandiere e sei inni nazionali — il francese, l'inglese, l'americano, il russo e quelli delle due Germanie — ha anche due monete — il marco occidentale e il marco orientale — teoricamente quotate alla pari. In borsa nera il marco occidentale viene cambiato con cinque marchi orientali. Anzi, era consentito a chi era in possesso di valuta pregiata acquistare merci e servizi a prezzi da cuccagna nei negozi di Berlino Est. Fino ad otto giorni fa le berlinesi residenti nella zona occidentale traversavano quotidianamente la cortina di ferro con la U. Bahn o con la S. Bahn, non soltanto per andare a comperare a Berlino Est il burro e il pane, ma anche per farsi la permanente o per recarsi ai bagni turchi o per consultare un buon dottore senza spendere troppo, sempre grazie al cambio di borsa nera.

E per gli stranieri in visita a Berlino era di rigore la cena nei ristoranti di lusso della Stalinallee, il Budapest e il Warschau, che cominciava immancabilmente con caviale russo, proseguiva con zuppa di cavoli e panna acida, con polli arrosto o con anitra imbottita di spicchi d'arancia e si concludeva con Tokay o con Champagne di Crimea: 2000 lire a testa. E ci si poteva rifare abbondantemente delle spese acquistando all'uscita dal ristorante una Kodak o un binocolo Zeiss da rivendere a buon prezzo a Berlino Ovest.

Di questo apporto di capitale ai negozi sovietici, gli [illegible] si consolavano pensando ipocritamente che sottraendo merci al già povero mercato della Germania Orientale, essi contribuivano a rendere sempre più difficile la situazione del governo comunista. E le autorità comuniste si consolavano della cessione di tante buone merci a prezzo di fallimento pensando che in tal modo riuscivano ogni giorno ad attirare migliaia di capitalisti che avrebbero potuto rendersi conto dei progressi compiuti nella ricostruzione di Berlino Est, che è la vetrina di propaganda del mondo orientale. Ora la pacchia è finita. Si può ancora andare a cena al Budapest o al Warschau, ma bisogna pagare in valuta pregiata al cambio d'imperio imposto dai russi, che porta a circa ottomila lire il costo della cenata che una settimana fa si poteva consumare per millecinquecento. E nei negozi bisogna mostrare per fare gli acquisti la carta d'identità del settore sovietico.

Così, di colpo, i ristoranti di lusso della Stalinallee sono rimasti senza clienti. I cittadini di Berlino Ovest non hanno più convenienza a venirci; quelli di Berlino Est non hanno quattrini abbastanza per mettervi piede.

Enrico Altavilla

Un musicista piemontese in America

La morte presso Ivrea di Rosario Scalero

Rosario Scalero onorevolmente impersonò quella specie di artisti italiani che mai si sradicano dalla cultura nazionale, assorbono dagli stranieri le affinità e gli opportuni insegnamenti, e, saldi nell'ideale austero dell'arte, non cedono alle seduzioni della moda e del successo. Può accadere a qualcuno di tali probi e pertinaci di vivere a lungo e di morire ignoti in patria, quanto pregiati fuori. Un'amarezza potè talvolta velarne l'orgoglio, o soltanto un rammarico, forse. La coscienza consola. E' il caso del maestro Scalero.

Era nato a Moncalieri il 24 dicembre del 1870. E' morto proprio il 24, giovedì scorso, nello storico castelletto di Montestrutto, a circa dieci chilometri da Ivrea, da lui acquistato quando, nel '46, ritornò dagli Stati Uniti insieme con la giovane e affettuosa moglie canadese, Germaine.

Cominciò concertista di violino, dopo un breve studio nel Conservatorio di Torino, e dal 1891 al 1900 si presentò ai pubblici d'Italia e anche di Lipsia, Londra, Vienna, Berlino, Lione. E in questa città fu invitato alla cattedra di violino. Ma egli, che vagheggiava la composizione, non vi stette a lungo. Vienna lo attraeva con le grandi tradizioni e con la scuola brahmsiana, di cui Eusebio Mandiczewski, l'editore di tutto Schubert e di tutto Haydn, era il più designato rappresentante. Severo pedagogo, si rifaceva ai più grandi e lontani maestri, esigendo soprattutto la esperienza contrappuntistica nella più modulata espressione. Ed il principio di questa artistica maestria fu raccolto e continuato dallo Scalero, che l'insigne docente stimò il migliore discepolo.

Terminati nel 1906 gli studi a Vienna ebbe — egli ricordava — «l'infelice idea di tornare a Roma per istituire una scuola di composizione». Pessima accoglienza. Soltanto Sgambati gli fu cortese. Fondò la «Società del quartetto strumentale e vocale», ma la sorte restò avversa. Intanto Oscar Nebdal, venuto a dirigere all'Augusteo, lesse alcune composizioni dello Scalero, e cordialmente gli consigliò di recarsi a Lipsia per presentarle e farle stampare, possibilmente da Breitkopf und Härtel. Parve strana agli editori tanta fiducia, ed alla proposta risposero ambiguamente. Ma quando in tre concerti da lui diretti, ebbero inteso il valore delle musiche, s'affrettarono ad assicurarsene la produzione di tre anni, offrendogli un compenso pari a quello che Sibelius aveva accettato. Infatti stamparono gran numero di opere strumentali e vocali, le quali, eseguite da molte orchestre e quartetti e cori in Germania e negli Stati Uniti, vennero riedite nel 1925. Raramente i concerti in Italia ne recarono qualcuna.

Quando, 1919, l'illustre Ernest Bloch volle lasciare l'insegnamento della composizione nell'Istituto Damrosch a New York, lo Scalero fu chiamato a sostituirlo. Numerosi allievi, fra i quali Virgil Thomson, si distinsero. Poi l'Istituto fondato dalla beneficenza (375 milioni di dollari), di Cyrus Curtis, l'industriale di giornali e di riviste, gli affidò l'insegnamento della composizione, mentre autorevoli docenti tenevano gli altri uffici. Dal '25 al '46 lo Scalero comunicò la sua scienza a una generazione di americani, dei quali molti sollecitamente vinsero ambite borse di studio, e parecchi emersero per vari aspetti, anche allontanandosi dalla tendenza di lui, per esempio il Barber, il Bricken, il Seid, il Vauclain, il Menotti, il Rota. Alcuni giovani lo seguirono in Italia, nel '46, per continuare con lui gli studi, a Settimo Vittone.

Una carriera laboriosa, diritta, onorevole. Fino agli ultimi mesi il maestro Scalero, franco ed onesto, vivace e pensoso, attese all'arte prediletta, menando a termine un'opera teorica, *La creazione musicale*, da pubblicare negli Stati Uniti.

A. Della Corte

Spinte a valle nel Tirolo torme di lupi affamati

Gravi danni per le valanghe e quattro vittime in Svizzera - Inondazioni in Germania

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 27 dicembre.

Tutti i giornali svizzeri danno particolare rilievo alla grande valanga precipitata nel Vallese, investendo in pieno una baracca dei cantieri della costruenda centrale idroelettrica di Mauvoisin, causando la morte di quattro persone mentre una quinta rimaneva gravemente ferita. Per fortuna la sciagura è avvenuta nel pieno delle vacanze natalizie: in periodo di normale lavoro, nella baracca si ricoverano di solito, non appena cessato il lavoro, una cinquantina di operai, molti dei quali italiani; ma quasi tutti avevano avuto una quindicina di giorni di vacanza e torneranno dall'Italia solo nella prima decade di gennaio.

Così nel momento che dai fianchi della montagna si è staccata l'enorme valanga, per poi schiantarsi sulla baracca, dentro di essa non c'erano che sette persone, tutte di nazionalità svizzera. Le vittime sono: Gabriele Fournier, Marcello Mauron, Claudio Amatutz e Mario Lathion; il ferito versa tuttora in serie condizioni all'ospedale di Sierre. I due superstiti, tuttora terrorizzati dal dramma vissuto, raccontano che essi stessi non sanno rendersi conto come abbiano potuto salvarsi: forse perchè si trovavano sotto due grandi travi, che evitarono il loro schiacciamento.

Sulle montagne, dopo il gran nevicare della scorsa settimana, il nuovo strato di neve è molto alto, ma sembra che possa ritenersi scongiurato ogni ulteriore pericolo di caduta di valanghe. Infatti in alta montagna il freddo è sempre intenso, e ciò contribuisce al rassodamento della neve.

D'altra parte, i danni materiali causati dalla caduta delle valanghe nelle diverse località alpine sono già abbastanza seri, e si fanno ammontare a parecchi milioni di franchi svizzeri. La *Tribune de Genève* riferisce stasera che nelle vicinanze del villaggio di Verdier un'altra valanga ha completamente distrutto una decina di *chalets*, che per fortuna durante l'inverno sono disabitati. Vi è stata anche una grande perdita di bestiame.

Per contro le zone meridionali dell'Austria sono interessate da alcune ore da venti caldi di natura tropicale, che provocando un improvviso rialzo della temperatura hanno contribuito ad aumentare il pericolo delle valanghe. Dalla zona di Salisburgo si ha notizia di una grossa slavina, che ha travolto un montanaro di 42 anni, mentre due persone sono morte assiderate dopo essere state sorprese da una violenta tormenta.

Nella Stiria soprattutto si sono avute nevicate abbondantissime, che hanno interrotto il traffico in più punti; se la temperatura dovesse aumentare ancora, il pericolo di valanghe in questa località sarebbe gravissimo. Nel Tirolo e nei pressi del confine italiano la neve ha isolato vari villaggi e torme di lupi affamati hanno tentato di raggiungere la vallata spinti dalla fame. Due stazioni per gli sport invernali sono isolate dalla neve.

Nella Germania occidentale molti corsi d'acqua sono in piena in seguito alle persistenti piogge e al liquefarsi delle nevi. La cittadina di Bruchhausen è quasi interamente sommersa, mentre la situazione appare seria lungo la vallata della Leine, a nord di Hannover. Inondazioni si segnalano lungo il corso medio del Reno, la Ruhr e la Wupper. Il villaggio minerario di Merkestin, presso Aquisgrana è stato invaso dalle acque oggi pomeriggio per il cedimento di una diga che chiude un lago artificiale. Numerose case di legno sono state travolte dalle acque.

l. f.

Il giovane sciatore biellese

Con un urlo orribile è precipitato nel burrone

Biella, 27 dicembre.

Sulla morte di Cesare Rinaldo, lo sciatore diciannovenne che ieri mattina è precipitato durante un'escursione in montagna, si sono appresi nuovi particolari.

La sciagura è avvenuta fulminea poco prima delle 10, mentre il giovane percorreva con gli sci ai piedi, in compagnia di due suoi amici residenti come lui a Coggiola, uno stretto sentiero del monte Argimonia per raggiungere i campi di neve del monte Cerchio. Gli altri due sciatori, che precedevano di poco il Rinaldo, ad un certo punto udirono un urlo disperato; quando si voltarono ebbero appena il tempo di vedere che il loro compagno aveva perso l'equilibrio e precipitava in un burrone profondo più di duecento metri. Superato l'attimo di sbigottimento, i due giovani scesero a valle a dare l'allarme e subito si formarono alcune squadre di soccorso, di cui facevano parte i marescialli dei carabinieri delle stazioni di Trivero e di Mosso S. Maria, per ricuperare la salma del Rinaldo.

Il luogo in cui giaceva il Rinaldo, orrendamente sfracellato, è stato raggiunto a fatica e prima di poter autorizzare la rimozione della salma i due marescialli dei carabinieri hanno dovuto superare anche un ostacolo di ordine burocratico. Essi dovevano infatti stabilire se la morte del Rinaldo era avvenuta in territorio di Trivero oppure di Mosso S. Maria. Alla fine è prevalsa la tesi del primo e, con mezzi di fortuna il cadavere è stato trasportato a Trivero, dove le squadre di soccorso hanno fatto ritorno a tarda sera.

Quando hanno appreso la tragica notizia, che ha destato profonda impressione in tutta la zona, i genitori del povero giovane hanno avuto un collasso.

Una legge per la prevenzione degli infortuni sul lavoro

Roma, 27 dicembre.

Alla Camera — che, com'è noto, riprenderà i propri lavori il 18 gennaio — è stata distribuita la relazione della commissione lavoro sul disegno di legge, approvato dal Senato nell'ottobre scorso, con cui il Governo è autorizzato ad emanare norme generali e speciali per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e per l'igiene del lavoro. Sono esclusi dalla delega: a) in materia di prevenzione contro gli infortuni: i servizi e impianti gestiti dalle ferrovie dello Stato e quelli gestiti dal ministero delle Poste, l'esercizio dei trasporti terrestri pubblici, della navigazione marittima, aerea e interna e l'esercizio delle miniere, cave e torbiere; b) in materia di igiene del lavoro: il lavoro a bordo delle navi mercantili e a bordo degli aeromobili e l'esercizio di miniere, cave e torbiere.

La relazione, elaborata dall'on. Storchi (d. c.), sottolinea che fra i fondamenti essenziali di una politica sociale che voglia rivolgersi al lavoratore e tutelarlo nel modo migliore nei confronti dei rischi che la sua attività lavorativa può comportare deve essere posto quanto si riferisce alla prevenzione intesa nel duplice significato di tutela dell'incolumità del lavoratore

Ancora altre indagini sullo zio della Montesi

Roma, 27 dicembre.

Ancora una coda alla inchiesta sul caso Montesi. Questa volta — anche se il Presidente della sezione istruttoria dott. Sepe ha trasmesso gli atti alla Procura generale per la requisitoria — si torna ad indagare su quella che è stata definita la «operazione Giuseppe» sul ruolo cioè che ha avuto in tutta la vicenda lo zio di Wilma.

Il magistrato ha convocato nel suo ufficio quasi all'improvviso un giornalista, Luciano Doddoli, che nell'aprile dell'anno scorso si interessò alla morte della ragazza e tra l'altro ebbe occasione di incontrarsi con il giovane zio di Wilma. Il giornalista avrebbe allora avanzato subito l'ipotesi che la chiave dell'enigma forse si sarebbe potuta trovare nell'ambito familiare: ma la sua argomentazione non ebbe seguito tanto più che intervenne poi la versione ufficiale della polizia secondo cui Wilma Montesi era morta ad Ostia annegata mentre si bagnava i piedi nel mare.

Le tasse di circolazione

Nessun rinvio nel pagamento per le moto e gli "scooters,,

Roma, 27 dicembre.

Proseguono i contatti fra gli enti economici ed industriali e alcuni esponenti del gruppo parlamentare dell'automobilismo in merito al provvedimento legislativo che revisiona le tasse di circolazione per gli auto e motomezzi. Come annunziato, la validità della tassa di circolazione con scadenza il 31 dicembre 1954 è stata prorogata fino a martedì 25 gennaio. Per quegli automezzi che attualmente non sono in possesso del contrassegno con scadenza venerdì 31 dicembre '54, il titolare dovrà effettuare il pagamento della tassa di circolazione 1955 con l'attuale tariffa, pagamento che sarà limitato ad un solo bimestre (gennaio-28 febbraio 1955). Infatti, al titolare verrà rilasciata una ricevuta provvisoria comprovante il pagamento con le tariffe attualmente in vigore e con riserva di integrazione allorquando entreranno in vigore le nuove tasse. Per quanto riguarda le vetture di nuova costruzione che possono entrare in circolazione, come è noto, esse godono dei sei mesi di franchigia accordata «per l'incremento della motorizzazione».

Rimane la questione dei motocicli, motocarrozzette leggere, motocicli leggeri, velocipedi con motore ausiliario e motofurgoncini leggeri, per i quali non vige alcuna franchigia. Detti automezzi, che entreranno in circolazione in questi giorni di fine d'anno o dopo il primo gennaio dovranno pagare l'intera tassa di circolazione per l'intero anno 1955 non godendo simili motomezzi la facilitazione del pagamento bimestrale o trimestrale come viene accordato alle autovetture; salvo, in un secondo tempo, ad effettuare il conguaglio in base alle nuove tabelle.

Da parte di alcuni componenti le commissioni parlamentari dei trasporti si è avanzata l'opportunità di sistemare definitivamente il problema erariale per quanto riguarda il campo della motorizzazione, anche perchè esso non risulta ormai adeguato agli sviluppi della motorizzazione stessa. Si apprende altresì che la questione della franchigia per l'incremento della motorizzazione è stata prospettata anche per quanto riguarda il settore motociclistico. Vi è poi il problema degli automezzi usati che, come è noto, trovano un largo mercato di sbocco nella periferia e per i quali esistono delle vere e proprie quotazioni di mercato.

Da qualche parte si è avanzata l'ipotesi che l'aumento delle tasse di circolazione degli autoveicoli possa essere procrastinato *sine die*, dato che i proventi derivanti all'erario dagli indicati aumenti devono essere destinati al finanziamento del piano di ampliamento e costruzione di nuove autostrade il cui progetto è all'esame del Parlamento. In altre parole si dice che, costituendo la maggiorazione delle tasse di circolazione una «imposta di scopo», potrebbe esser sospesa fino a quando non si realizzi lo scopo stesso. Gli esperti finanziari contestano siffatta tesi. Essi affermano, difatti, che il nostro ordinamento non ammette le «imposte di scopo», giacchè esiste il principio dell'unità del bilancio. Di conseguenza — secondo essi — il progetto sull'aumento delle tasse di circolazione sarà senz'altro «varato». Quando ciò avverrà, non è dato sapere. Il ministro delle Finanze, on. Tremelloni, non dispera che ciò possa avvenire prima del 25 gennaio prossimo.

La vedova d'un suicida si è gettata dalla finestra

Alessandria, 27 dicembre.

Un impressionante suicidio è avvenuto nelle prime ore di stamane: la signora Rosa Cunioli ved. Botta, di 59 anni, si è buttata dalla finestra della sua abitazione, al terzo piano di via Carlo Caniggia 4. Nella spaventosa caduta, ella ha riportato gravissime lesioni, per cui è deceduta poco dopo.

Le cause del tragico atto vanno ricercate in una profonda depressione morale della Cunioli, per la tragica morte del marito, il macellaio Carlo Botta, di [illegible] anni, che nel pomeriggio del 18 agosto scorso, dopo aver bevuto un caffè in un bar di corso Roma, si recava in bicicletta a un passaggio a livello e si buttava sotto il direttissimo Roma-Torino.

Da quel giorno la vedova Botta era apparsa molto turbata; non sapeva darsi pace. I familiari avevano cercato, in tutti i modi, di confortarla amorevolmente, facendole capire che ella non aveva alcuna responsabilità nella triste sorte del marito. Ma i suoi nervi avevano ceduto sempre di più, tanto da spingerla a cercare una tragica fine, come quella del consorte.

GRATIS A PARIGI CON UN BIGLIETTO della Lotteria di Agnano

La Lotteria di Agnano comunica:

L'incognita rappresentata dal punto interrogativo riprodotto sul tagliando «A» dei biglietti della Lotteria viene sciolta con la notizia che tale tagliando dà diritto a partecipare all'estrazione di un premio speciale consistente in un viaggio a Parigi per due persone da effettuarsi entro il 1955. Il premio è in aggiunta a quelli normali della Lotteria (primo premio 50 milioni) ed ai due concorsi banditi in collaborazione con la Celad Columbia e dotati di L. 4.560.000.

A detto premio concorrono indistintamente e senza alcuna formalità tutti i possessori di un biglietto intero della Lotteria di Agnano.

Tale premio verrà estratto a Napoli il 27-3-1955, contemporaneamente ai premi della Lotteria, e verrà assegnato al vincitore su esibizione del biglietto intero da effettuarsi negli stessi termini stabiliti per i premi della Lotteria.

COMUNICATO

Il Dr. LUIGI ANTONELLI, Commissario Liquidatore della S. p. A. ISOTTA FRASCHINI,

comunica

che il Tribunale di Milano, Sez. 3a Civ., con sentenza affissa il 13-12-1954, ha statuito sulla accolta proposta di concordato come segue.

— Pagamento integrale delle spese di giustizia e procedura e dei creditori privilegiati;
— Pagamento della quota del 20 % ai creditori chirografari;
— Pagamento rateato in 10 anni delle somme anticipate in forza dei decreti Fanfani;
— Annullamento delle azioni costituenti l'attuale capitale sociale, totalmente perduto, e sua ricostituzione con parziale trasformazione dei crediti postergati del F.I.M.;
— Esecuzione di quanto sopra affidata al Commissario liquidatore Dott. Luigi Antonelli, presso Fabbrica Automobili Isotta Fraschini - Via Senato n. 28 - Milano.

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

In data 24-9-1954 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

Monsone Giulio fu Giuseppe e fu Chiri Anna Carla nato il 21-6-1898 in Alpignano ivi residente in via Valdellatorre 103, produttore latte, per avere in Alpignano il 10 novembre 1953 posto in vendita una quantità di latte non genuina e non regolamentare perchè scremato al 16% ed annacquato al 7%.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena della multa in L. 25.000 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18-11-1954.

Il Cancelliere NUVOLONI

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

In data 8-10-1954 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

Vigliero Giuseppina di Felice e fu Beltrame Teresa nata il 18 febbraio 1897 in Torino, qui residente in via Isaigilo n. 137, per avere in Torino il 23-3-1954 posto in vendita burro avvolto in carta anonima, confezionato in pani di peso superiore al chilogrammo, sprovvisto dei sigilli e senza la prescritta licenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena complessiva dell'ammenda di lire 21.000 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18-11-1954.

Il Cancelliere NUVOLONI

La riorganizzazione delle aziende di Stato

Le tesi in contrasto sulla riforma dell'IRI

Una "memoria,, del Presidente della Repubblica all'on. Scelba - La posizione dei ministri Villabruna e Vanoni e gli orientamenti dei partiti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

La riforma dell'IRI è ancora in alto mare. Il Presidente del Consiglio ha infatti deciso che, prima di dibattere il problema in Consiglio dei ministri, venga pubblicato una specie di libro bianco nel quale siano radunati tutti gli studi fin qui compiuti sull'argomento, a partire dalla relazione La Malfa eseguita nel 1951 fino agli ultimi progetti di riforma predisposti dalla commissione Giacchi.

La raccolta e la pubblicazione del materiale, per cui è preventivata una spesa di cinque milioni, richiederanno due mesi di tempo; si giungerà così all'inizio della primavera, ma poichè in tale periodo governo e Parlamento saranno assorbiti dall'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, sembra lecito supporre che la decisione di pubblicare un libro bianco — del quale non si avvertiva alcun bisogno — non sia in realtà che un espediente per rinviare un problema di difficile soluzione.

Il più sfavorevole a questa tattica dilatoria è senza dubbio l'on. Villabruna il quale aveva assunto formale impegno, in sede parlamentare, di portare il problema della riforma dell'IRI ad una soluzione — almeno con proposta governativa — entro il 1954. Lo schema di statuto che l'on. Villabruna aveva predisposto, prevedeva le seguenti essenziali innovazioni:

1) Veniva sancito il principio che l'IRI dovesse gestire le partecipazioni dello Stato avendo di mira fini economici e sociali (questa dizione non esisteva nel vecchio schema).

2) La politica industriale dell'Istituto e tutte le questioni di carattere generale venivano sottoposte ad un apposito Comitato di ministri presieduto dal ministro del Bilancio che avrebbe assunto, di fronte al Parlamento, la responsabilità politica dell'azione dell'Istituto.

3) Veniva istituita una Commissione parlamentare di vigilanza con il compito di fornire al Parlamento tutto quel corredo di documenti e di informazioni indispensabili per metterlo in grado di giudicare con cognizione di causa della bontà e dell'efficienza della politica seguita dall'IRI.

4) Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto veniva ridotto a sette membri, con l'eliminazione di tutti i funzionari ministeriali che attualmente ne fanno parte di diritto; e ciò per evitare l'esistenza di «controllori-controllati».

Le novità che questo schema di statuto avrebbe introdotto sono notevoli. Secondo il pensiero dell'on. Villabruna si trattava di attribuire all'IRI una funzione di sviluppo industriale e non solo di pura amministrazione del patrimonio esistente. Il ministro dell'Industria cita con frequenza — per meglio esemplificare il suo pensiero — il caso recente della creazione di un cementificio da parte dell'IRI. Poichè la produzione del cemento in Italia è fortemente monopolizzata e poichè la loppa con cui si fabbrica il cemento è un sottoprodotto ricavato dalla fabbricazione dell'acciaio, l'IRI era stato fino a poco tempo fa costretto a avendere la loppa ai grandi produttori di cemento.

Finalmente — *contravvenendo di fatto all'attuale statuto che non prevede ulteriore sviluppo nel patrimonio dell'Istituto* — l'IRI aveva deciso di creare un grande cementificio in prossimità di un suo complesso siderurgico presso Napoli; con tale decisione l'Istituto sta attualmente realizzando forti utili (con il che migliora i risultati della gestione complessiva) ed inoltre sta ripristinando almeno in parte una situazione concorrenziale in un settore-chiave dell'industria nazionale. Ultimo risultato utile di tale iniziativa consiste nel fatto che — essendo il cemento un prodotto il cui prezzo è fissato dal Comitato interministeriale prezzi sulla base dei costi di produzione delle aziende — il governo potrebbe ora disporre, tramite il cementificio IRI, di dati assolutamente veridici per fissare un giusto prezzo ed eliminare eventuali profitti di monopolio.

Decisioni del tipo sopradescritto, che con l'attuale statuto sono del tutto eccezionali e in sostanza contrarie allo spirito dello statuto stesso, sarebbero divenute normali in base allo schema predisposto dal ministro dell'Industria. Di qui peraltro la necessità di severi ed efficienti controlli sulla gestione, anche in sede parlamentare, e la necessità di uno stretto vincolo tra l'autorità politica (Comitato dei ministri) e l'amministrazione dell'Istituto.

Tuttavia la posizione assunta dall'on. Villabruna si è rivelata sostanzialmente debole in sede politica, dove non poteva contare che sull'appoggio dei ministri socialdemocratici. Infatti la segreteria del partito liberale era contraria ad una simile impostazione, come risultò fino dall'agosto scorso in occasione del dibattito parlamentare sull'ordine del giorno Pastore.

Quanto ai democristiani è noto quanto differisse l'impostazione dell'on. Vanoni da quella del ministro dell'Industria. Secondo il ministro del Bilancio il fine pubblico connesso con l'esistenza dell'IRI si realizza interamente in una sana ed economica gestione delle aziende controllate. Di qui la inutilità di una Commissione parlamentare di vigilanza, alla quale Vanoni è contrario; di qui la riduzione del Comitato dei ministri ad un organo di controllo anzichè di propulsione.

Di fronte a questi ostacoli, che sono venuti aumentando nelle ultime settimane, si ha l'impressione che l'on. Villabruna abbia ripiegato su una posizione di attesa. Si aggiunga che anche il Presidente della Repubblica, con la sua alta autorità di economista, è intervenuto nel dibattito inviando al presidente del Consiglio una memoria sulla riorganizzazione dell'IRI. Si ha motivo di ritenere, secondo attendibili indiscrezioni, che l'intervento del Presidente fosse stato sollecitato dallo stesso ministro dell'Industria cui premeva affrettare la soluzione del problema.

La decisione dilatoria adottata dall'on. Scelba sarebbe una conseguenza di questo contrasto di opinioni in seno al Governo e ai partiti che lo compongono. **e. s.**

Si è spenta la madre di Carlo e Nello Rosselli

Firenze, 27 dicembre.

Assistita da alcuni familiari è morta ieri nella sua casa di Firenze la signora Amelia Pincherle vedova Rosselli, madre di Carlo e Nello Rosselli, assassinati dai fascisti in Francia il 9 giugno 1937.

La signora si è spenta serenamente, poco dopo le ore 22. Ella partì dall'Italia nel 1937; vi era ritornata nel '46. Da molti anni era ammalata. Era nata a Venezia il 16 gennaio 1870.

Due ciclisti padre e figlio vittime di un tragico incidente

Travolti da un'auto mentre soccorrevano altri turisti - Il genitore è morto - Fuga degli investitori

L'automobile che è stata investita mentre era ferma

Alessandria, 27 dicembre.

Un grave incidente stradale è accaduto stanotte in Borgo Cittadella di Alessandria, poco oltre il ponte sul Tanaro.

L'operaio Giuseppe Vismara, di 54 anni, e suo figlio Dino, di 28 anni, manovale, si accingevano a rincasare in bicicletta, al n. 7 di via Vecchia Torino, quando la loro attenzione veniva attratta da un'automobile targata Alessandria 18007 che per il terreno gelato era ribaltata giù dalla scarpata. I due operai accorrevano per soccorrere i quattro automobilisti, incolumi eppure in preda a una profonda emozione.

I Vismara si prestavano altresì per rimettere in carreggiata la macchina, e già questa era stata sospinta sul ciglio stradale, quando sopraggiungeva — sembra a notevole velocità — da Torino, verso Alessandria, un'altra automobile, targata Savona 15307. Forse il guidatore ha tentato di frenare nell'approssimarsi al gruppo di persone attorno alla vettura dell'incidente; fatto sta che la macchina targata Savona sbandava e investiva in pieno Giuseppe Vismara e di striscio il figlio di questi; gli altri quattro facevano in tempo a scansarsi.

La macchina investitrice si fermava subito dopo; i due viaggiatori assicuravano che si sarebbero recati a visitare i feriti all'ospedale, dove nel frattempo i Vismara erano stati avviati d'urgenza. Invece non si sono più fatti vivi, nè si è potuto conoscere le loro generalità; essi hanno però abbandonato la macchina, che risulta intestata alla signora Maria Garone, abitante a Savona in via Niella 4-9.

Giuseppe Vismara è deceduto qualche ora dopo. Il figlio, invece, se la caverà in una ventina di giorni: dopo l'assistenza avuta al pronto soccorso, è stato trasportato alla sua abitazione.

Le due macchine, notevolmente danneggiate, sono state sequestrate.

La sala d'un circolo crolla sui vigili che la puntellano

Voghera, 27 dicembre.

Quest'oggi è improvvisamente crollato il soffitto del salone del circolo «Il ritrovo». Il sinistro è avvenuto mentre alcuni vigili del fuoco stavano puntellando le parti pericolanti. Due vigili, Ermenegildo Cicogna di 45 anni, da Cormons (Gorizia) e Gino Devoti di 23 anni da Linarolo (Pavia), non sono riusciti a mettersi in salvo, e sono rimasti investiti dalle macerie. Nel pauroso incidente i due hanno riportato ferite in varie parti del corpo per fortuna non gravi.

L'assassino dell'agricoltore solitario ha ucciso anche il curato di Vermezzo?

Probabile un confronto con l'autista casalese Lumello, che fu rapinato dai tre misteriosi banditi - Un nuovo sopraluogo a Casorzo e un lungo interrogatorio dell'imputato - Si cerca il cadavere del contadino nelle cisterne e nei pozzi

(Nostro servizio particolare)
Casale Monf., 27 dicembre.

Continuano a ritmo serrato le ricerche dell'Autorità per far luce completa sull'assassinio dell'agricoltore di Casorzo, Ettore Barberis. L'omicida Alberto Arrobbio detto il «Tino»; cugino del morto, ha confessato, ma il suo racconto fatto in presenza dei carabinieri sul ponte del Tanaro, presenta molti punti oscuri; e il cadavere della vittima non è ancora stato trovato.

Com'è noto, le indagini sul delitto sono di competenza del Procuratore della Repubblica di Casale, da cui dipende la Pretura di Moncalvo. Stamattina un magistrato casalese, il dott. Guaschino, dell'Ufficio istruttorio, si è di nuovo recato a Casorzo per un altro sopraluogo. Lo accompagnava il prof. Formaggio, libero docente di medicina legale all'Università di Pavia. Si trattava di controllare l'attendibilità o meno di alcune delle affermazioni che Alberto Arrobbio ha fatto circa la soppressione di suo cugino Ettore Barberis.

Per le ricerche del cadavere, sono mobilitati i carabinieri delle stazioni di Vignale Monferrato, paese di residenza dell'arrestato, e quelli di Moncalvo. Essi stanno frugando tutto il territorio della zona, e soprattutto stanno esplorando i pozzi e le cisterne che una volta servivano alla raccolta dell'acqua piovana ed ora sono abbandonati in seguito alla costruzione dell'acquedotto del Monferrato. Si fanno ricerche anche in alcuni scantinati della casa dell'Arrobbio in Vignale Monferrato, dove sarebbero stati compiuti di recente lavori di muratura. Infatti non si dà molto credito — come emerge dai commenti della gente sia di Casorzo che di Vignale, oltre che dagli organi inquirenti — alla affermazione dell'Arrobbio di aver gettato il cadavere del cugino nel Tanaro. Ad ogni modo, tutti i comandi di stazione dei carabinieri di Alessandria, Bassignana ed oltre sono stati invitati a riferire prontamente sull'eventuale rinvenimento di salme di annegati che dovessero restituire le acque del Tanaro, e quelle del Po, dalla confluenza a valle di Bassignana. L'importanza della scoperta del cadavere sarebbe grande, per determinare l'esatta colpa dell'imputato. Per ora egli si è accusato solo di omicidio preterintenzionale. Ma è proprio vero che la vittima morì soltanto in seguito a un urto, andando a sbattere con il capo contro il gradino di cemento della stalla nel furore della rissa? Non fu invece soppresso con uno strumento omicida?

Nel pomeriggio di oggi il giudice istruttore dott. Guaschino, di ritorno dal sopraluogo di Casorzo, ha trascorso parecchie ore nel carcere giudiziario di Casale, sottoponendo l'Arrobbio ad un lungo interrogatorio. Quali ne siano stati i risultati non è possibile sapere, dato il rigoroso riserbo mantenuto in merito dall'Autorità giudiziaria.

Ma la notizia — o più esattamente la voce — strabiliante della giornata, è giunta da Milano. Qualcuno avrebbe avanzato il sospetto, negli ambienti dell'Autorità giudiziaria, che Alberto Arrobbio, detto «Tino» l'omicida di Casorzo, colui che secondo la sua confessione avrebbe ucciso il cugino involontariamente, in una rissa, mentre lo rimproverava per avergli sfruttato e maltrattato la mamma — possa essere l'autore di un altro assassinio, uno dei più misteriosi omicidi di questi ultimi anni, quello di don Beneggi, il vecchio parroco di Vermezzo, presso Milano.

I particolari di quel fatto di sangue sono ancora impressi nella memoria di tutti. Il giorno 12 agosto l'autista casalese Gino Lumello fu richiesto da tre giovani sconosciuti di condurli in macchina; alcune ore dopo l'autista fu ritrovato in un bosco selvaggio presso il Po, con le mani e i piedi legati. Nel pomeriggio dello stesso giorno una «1400» verde, simile a quella del Lumello, che recava a bordo tre giovani, errò per diversi paesini nei pressi di Milano. Ogni volta i giovani scendevano presso la canonica, s'informavano se ci fosse il parroco. Alla fine giunsero a Vermezzo. Uno degli uomini entrò in chiesa, si mescolò fra la gente che attendeva di parlare al curato, don Silvestro Beneggi, di 61 anno. Alla fine fu ricevuto nell'ufficio della canonica. Passò qualche minuto: si udirono delle detonazioni, un gemito del parroco, un tonfo del corpo che cadeva. L'uomo uscì con l'arma in pugno, si fece largo minaccioso. La macchina ripartì rombando sulla strada di Milano. Da quel momento le tracce dei tre assassini si perdono. Per quante ricerche si sian fatte, si può dire con vero accanimento, a Milano, a Casale e altrove, non si è più saputo nulla di loro. Non si è nemmeno riusciti a capire la ragione vera del delitto. L'omicida era un rapinatore? O aveva forse chiesto al curato certi documenti per il matrimonio d'una minorenne, che don Beneggi non poteva consegnare? Tutto è rimasto sempre avvolto nel buio più fitto. La vittima si è portata con sè nella tomba il segreto della sua morte.

Quale attendibilità possa avere ora la voce che uno dei tre misteriosi delinquenti sia il contadino di Casorzo, nessuno per il momento potrebbe dire con certezza. Si sa questo, anzi, che l'autista casalese Gino Lumello, rapinato della macchina dagli assassini, non avrebbe riconosciuto come uno dei suoi aggressori l'Arrobbio da una fotografia pubblicata su un quotidiano.

Nonostante ciò, è assai probabile che Gino Lumello sia convocato dall'Arma per domattina nelle carceri giudiziarie di Casale per un confronto con il giovane assassino dell'agricoltore di Casorzo. Dal confronto potrebbe forse risultare un clamoroso colpo di scena, per quanto si sia diffidenti dopo il susseguirsi di tante vane ricerche intorno ai tre misteriosi e assurdi assassini del vecchio sacerdote. **g. e. m.**

Indetti i concorsi nazionali per la produttività agricola

Roma, 27 dicembre.

Il ministro Medici ha firmato, nei giorni scorsi, il D. M. 18 novembre 1954, con il quale vengono indetti, anche per l'annata agraria 1954-55, i concorsi nazionali per l'aumento della produttività agricola, dotati di premi per un importo complessivo di 854 milioni.

In particolare, si tratta di quattro concorsi. Il primo è riservato alle aziende agricole ed articolato in gare provinciali, regionali o compartimentali e nazionali, con premi per 811 milioni di lire. Il secondo è riservato agli inventori, con premi per 8 milioni. Il terzo, destinato a premiare le iniziative provinciali, è dotato di 30 milioni. Il quarto — che costituisce una delle novità dell'iniziativa per l'annata agraria 1954-55 — ha lo scopo di premiare coloro che si siano distinti nell'attività di divulgazione a mezzo della stampa.

Il biellese fulminato da sincope al cinema

Morto con il testamento e sei milioni nella tasca

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 27 dicembre.

Profondo compianto ha suscitato a Biella la fine del geometra Domenico Barbonaglia, sia per la figura dello scomparso come per le patetiche circostanze della sua morte.

Egli era nato 51 anno fa a S. Germano Vercellese; ma trasferitosi giovanissimo nel Biellese, qui aveva svolto la sua principale attività. Era capufficio del Catasto al Municipio di Biella; quale titolare dell'ufficio tecnico di Vigliano era autore del progetto di massima per il piano regolatore di questo Comune. Era anche amministratore dei conti Trossi, e nel consiglio d'amministrazione della Pettinatura Italiana rappresentava la minore Vittoria Trossi quale delegato del tutore Giovanni Schneider.

Ma era soprattutto un filantropo, un benefattore, un uomo votato al prossimo. La sua giornata veniva divisa tra le moltepilci occupazioni e le innumerevoli attività benefiche. Gli umili, i poveri, gli ammalati, e specialmente i bimbi, erano oggetto delle sue cure e delle sue elargizioni.

Era scapolo. Ogni settimana si recava a Novara a visitare la sorella Tea, da tempo gravemente ammalata. Appunto a Novara, dove si trovava per trascorrere il Natale con lei, lo ha raggiunto sabato scorso la morte.

Ha impressionato il fatto che egli avesse in tasca il testamento e la somma di sei milioni. I due particolari non sono affatto da mettere in relazione. Domenico Barbonaglia soleva dire agli amici che un uomo moderno deve portare con sè il proprio testamento. Spiegava poi che a causa della sua attività e dei frequenti viaggi, considerava un'elementare misura precauzionale avere addosso il documento che precisava le sue ultime volontà.

E' stato stroncato da un collasso cardiaco. Nessuno sapeva che egli soffrisse di cuore; forse lui stesso lo ignorava, o non aveva mai badato al male che lo insidiava. E tuttavia un suo gesto inconsueto di venerdì scorso acquista quasi il significato d'un presentimento. Forse egli ha avvertito un malessere, forse ha oscuramente presagito la sua fine. Lasciando lo stabilimento, ha consegnato 22 mila lire a un amico pregandolo di saldare un conticino che aveva in sospeso. Non c'era alcuna ragione di farlo proprio quel giorno. All'amico che gli faceva notare come non vi fosse alcuna fretta, egli rispose: «Voglio passare il Natale senza debiti».

Nella stessa giornata aveva ricevuto, quali emolumenti di alcuni mesi per la sua carica di tutore-delegato di Vittoria Trossi, un assegno di sei milioni. Verso sera si recò a casa, si cambiò in fretta per andare a Novara. La domestica notò l'assegno, ma non stupì che egli lo prendesse con sè, dato che a sua volta si sarebbe recata dai parenti e la casa sarebbe rimasta sola.

Sabato egli trascorse il Natale con la sorella e il cognato Giovanni Rossi. Il pranzo, tutt'altro che solenne, fu consumato nella camera della signora, accanto al letto sul quale ella era adagiata. Dopo il pranzo il Barbonaglia propose al cognato di far due passi. Questi però preferì rimanere con la moglie, e Domenico uscì solo. Contro le sue consuetudini entrò in un cinema. Presso di lui era seduto un agente della Celere che lo conosceva. Questi a un tratto lo vide alzarsi, e barcollando percorrere qualche passo. Improvvisamente al Barbonaglia mancarono le forze; si appoggiò a una colonna, finì per abbandonarsi su un termosifone, precipitò per terra.

L'agente gli balzò accanto, lo sollevò, lo caricò su una jeep che stazionava sulla via, mentre il Barbonaglia mormorava: «Portatemi all'ospedale». Furono le sue ultime parole. Quando vi giunse, il suo cuore aveva cessato di battere.

La salma è rimasta a Novara. Domattina verrà trasportata a Biella, e alle 10, da via XX Settembre 24, muoverà il funerale al quale parteciperà tutta la città. **g. f.**

Imposte di famiglia a Milano e ad Asti

Milano, 27 dicembre.

I ruoli suppletivi di prima serie 1955 (per gli anni 1954 e precedenti) oltre a quelli principali, sempre per il 1955, relativi all'imposta di famiglia e ad altre imposte comunali, sono stati esposti al primo piano degli uffici di via Broletto. I nominativi dei contribuenti milanesi sono migliaia. Tra i maggiori risultano: i fratelli Vittorio, Mario e Aldo Crespi, che hanno rispettivamente denunciato al fisco 147, 135 e 122 milioni di reddito annuo; Giovanni Falk 70 milioni; Marco Parravicini 65 milioni; Bruno Falk 63 milioni; Anna Bonomi Galbiati 60 milioni; Enrico Falk 57 milioni; Antonio Tognella 55 milioni; Giulia Falk 51 milioni; Bassetti Ermete 40 milioni; Bassetti Giovanni 40 milioni; Bernocchi Eraldo 40 milioni; Feltrinelli Giacomo 43 milioni; Soldini Mario 38 milioni; Bassetti Felice 34 milioni; Visconti di Modrone Marcello 35 milioni; Sicurtà Giuseppe Carlo 34.200.000; Pedroni Elvira ved. Soncini 33 milioni; Pozzi Emilio 30 milioni; Protto Camillo 27.500.000; Quintavalle Bruno 27.500.000; Faini Raffaello 27 milioni; Orsi Mangelli Pier Francesco 26 milioni; Orsi Mangelli Orsino 26 milioni; Tedeschi Amedeo 26 milioni; Soldini Gabriella 25 milioni; Ferrero Maria 24 milioni; Castellini Nicostrato 24 milioni; Cartasegna Francesco 23.500.000 Borletti Ferdinando 23 milioni; De Angeli Carlo 23 milioni; Scotti Luciano 22 milioni; Marelli Fermo 21.500.000; Visconti di Modrone Guido Carlo 20 milioni; Borromeo Vitaliano 20 milioni; Bianchi Giuseppe 20 milioni; Bernocchi Marco 15 milioni; Bonacossa Aldo 15 milioni.

Asti, 27 dicembre.

I contribuenti astigiani iscritti nei ruoli dell'imposta di famiglia ammontano a 11.634. Ecco le denuncie superiori al milione e mezzo di lire. Da notare che presso l'Ufficio comunale delle imposte è in corso il lavoro di revisione di molte denunce per i loro accertamenti.

Amerio Giuseppe fu Secondo 1.680.000; Anselmo Alberto di Giuseppe 2.000.000; Anselmo Guglielmo di Giuseppe 2.000.000; Armando di geom. Primo 1.800.000; Balestrino Vincenzo di Pietro 1.750.000; Baronciani Filippo fu Paolo 4 milioni 500.000; Bertorello Sebastiano fu Giovanni 2.750.000; Borello Oreste fu Sebastiano 1.500.000; Bergoglio Guglielmo fu Biagio 1.750.000; Bossi Carlo di Paolo 1.500.000; Bosso Cesare di Secondo 1.650.000; Bruno Giuseppe fu Battista 1.800.000; Bruno Romolo 1.750.000; Calvi Pier Giuseppe 2.500.000; Caratti Caro 1.750.000; Cassione Carlo fu Giuseppe 1 milione 700.000; Cerrato Ernesto di Cesare 1.800.000; Chiusano Giuseppe fu Pietro 1.800.000; De Benedetti Ettore 2.500.000; Ecclesia Vittorio 2.400.000; Ercole Pietro fu Serafino 2.250.000; Ercole Ario fu Michele 2.400.000; Ercole Mario fu Alberto 6.000.000; Faletti Vittorio fu Michele 6.500.000; Fassano Mario fu Giuseppe 2.100.000; Fassio Romolo fu Secondo 2 milioni 250.000; Fava Luigi fu Giuseppe 1.550.000; Ferrero Pasquale fu Felice 1.750.000; Gajato Giuseppe fu Giovanni 1.600.000; Gamba Vittorio fu Michele 2.250.000; Gentile Aldo fu Francesco 1 milione 800.000; Ghia Teodorico fu Michele 3.450.000; Graziano Luigi fu Giuseppe 2.750.000; Griffa Aldo di Antonio 1.500.000; Griffa Antonio fu Alessandro 32.500.000; Griffa Paolo di Antonio 2.000.000; Grillone rag. Domenico 1.600.000; Guglielminetti Domenico 3.500.000; Krieg Carlo 1.750.000; Maina Erminia fu Carlo 4.000.000; Maina Fedele fu Carlo 4.000.000; Maina Modesto fu Carlo 4.000.000; Manina Angelo fu Luigi 3.000.000; Manzone Virgilio di Francesco 1.700.000; Margarino Serafino fu Matteo 1.500.000; Masino Gabriele fu Stefano 1.500.000; Massano Giovanni fu Francesco 2.500.000; Massaroni Rodolfo fu Daniele 2 milioni 520.000; Malocco Francesco fu Stefano 1.500.000; Musso Angela fu Rocco 1.600.000; Musso Felice fu Giuseppe 2.000.000; Musso Giovanni fu Giuseppe 2.000.000; Obermitto Carlo fu Eugenio 1 milione 750.000; Oddone Alessandro 4.000.000; Oggero Leandro fu Bartolomeo 1.550.000; Olivero Francesco 1.750.000; Palmesino Francesco fu Vincenzo 1.750.000; Peronino Giuseppe fu Angelo 1.500.000; Pesce Riccardo 1.770.000; Pelazza Paruzza 1.750.000; Pronsato Aldo 2.600.000; Remmert Lidia 2.500.000; Riccardi Anna Maria 1.750.000; Ricci Andrea 2.000.000; Ricci Felice 2.000.000; Ruscalla Costantino 2.750.000; Sabbione Giovanni fu Pietro 1.700.000; Secco dr. Carlo 1.950.000; Sanguanini Felice fu Guglielmo 2.070.000; Sanlorenzo Alessandro fu Guglielmo 1.500.000; Saracco Francesco fu Vincenzo 2.000.000; Saracco Norberto fu Achille 1.700.000; Sardi dr. Francesco 2.500.000; Tirone dott. Luigi 1.750.000; Torti Emilio fu Davide 1.500.000; Traverso Francesco fu Carlo 3.000.000; Valenzano Pietro 2.000.000; Venturini Giuseppe 1.750.000; Viarengo Lorenzo fu Giuseppe 4.750.000; Visconti Mario fu Giovanni 2.000.000; Visconti Pietro fu Giovanni 2.000.000; Vurchio Guido 1.500.000; Zappa Mario fu Secondo 1.700.000; Zo Carlo 1.500.000; Zo Francesco 1.600.000; Zo Giuseppe 1.800.000.

Un bimbo muore folgorato toccando l'albero di Natale

Vicenza, 27 dicembre.

Un bambino di due anni, Walter Galletti da Lonigo, è morto oggi improvvisamente nella propria casa. Mentre stava giocando vicino all'albero di Natale, si era messo in bocca una delle piccole lampade multicolori che l'adornavano. Ad un tratto probabilmente per aver toccato il filo, prima che funzionasse il trasformatore di corrente, è caduto al suolo folgorato.

Accanto al bimbo c'erano il babbo e la mamma. Essi cercavano subito di rianimare il piccino praticandogli la respirazione artificiale. Ma ogni tentativo risultava inutile e Walter rimaneva cadavere sotto l'albero di Natale, fra i giocattoli che i genitori gli avevano regalato la sera precedente.

La disgrazia ha provocato grandissima impressione in tutto il paese di Lonigo e in alcune famiglie si è persino provveduto a rimuovere gli alberi natalizi per il timore di altre disgrazie.

Istituito un Premio Aosta di letteratura partigiana

Aosta, 27 dicembre.

Un premio nazionale di letteratura partigiana «Città di Aosta» è stato indetto dal Comune nel quadro celebrativo del decimo anniversario della Resistenza. Lo ammontare del premio è di trecentomila lire, diviso in due categorie: la prima comprendente opere di prosa a carattere storico, storico-letterario o di rielaborazione artistica, che si riferiscano alla lotta di Liberazione nella Valle d'Aosta; la seconda invece, brevi saggi, racconti inediti o brevi opere di poesia che si ispirino alla lotta partigiana valdostana.

ULTIME NOTIZIE

Minacciato di epurazione il biografo ufficiale di Tito

Violento attacco del vice-presidente Kardelj contro i "deviazionisti al servizio degli stranieri,, - La Jugoslavia chiede una moratoria nel pagamento dei debiti all'estero

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 27 dicembre.**

Il vice-presidente della Repubblica jugoslava, Eduard Kardelj, durante un discorso pronunciato oggi a Sarajevo, per il congresso del partito comunista bosniaco, ha rivelato la prima reazione ufficiale alla proposta, avanzata la settimana scorsa dal destituito *leader* comunista Milovan Djilas, di fondare in Jugoslavia un partito social-democratico.

Kardelj ha aspramente attaccato Djilas e il suo amico Vladimir Dedijer, anch'egli deplorato dal partito comunista, accusandoli di voler ricattare la democrazia jugoslava e offrire i loro servizi all'estero.

In una dichiarazione pronunciata la settimana scorsa, e simile a quella di Djilas alla stampa, Dedijer — il biografo ufficiale di Tito — aveva riferito di essere stato convocato davanti alla Commissione di controllo del partito per rispondere dei suoi legami con Djilas. Dedijer è ancora membro del Comitato centrale del partito; tuttavia, avendo difeso Djilas quando questi venne accusato nel gennaio scorso di tenere un atteggiamento di anarchismo borghese favorevole all'Occidente, è in sospetto grave presso le alte gerarchie del partito.

Kardelj ha affermato che le manovre del genere di quelle tentate da Djilas scuoteranno la politica jugoslava «che è fermamente ancorata nel cuore di milioni di persone». «Djilas e Dedijer — ha continuato il vice-presidente — desiderano ricordare all'estero che gli autori di tali dichiarazioni hanno ancora possibilità di agire. Essi sperano invano, con l'aiuto del *New York Times* o del *Times* di diventare fattori politici in Jugoslavia, ma l'unico appoggio che Djilas e Dedijer possono ricevere è quello di un gruppo di reazionari».

Dopo questa presa di posizione, non sembra improbabile che anche il biografo di Tito, Dijler, sia colpito da sanzioni, e forse espulso dal partito.

L'oratore ha pure annunciato che, dopo quasi sei anni di attesa, la Cina comunista si è decisa ad accettare il riconoscimento diplomatico da parte della Jugoslavia. Un mese fa i diplomatici cinesi erano comparsi ad un ricevimento offerto dalla Jugoslavia, per la prima volta. Sembrava perciò imminente la ripresa dei rapporti diplomatici fra i due paesi, ma è stato solo ieri che Radio Pechino ha dato notizia delle trattative in merito, mentre ancora aveva mantenuto un completo silenzio.

Un altro passo verso la normalizzazione dei rapporti tra Jugoslavia e blocco russo è stato compiuto negli ultimi giorni: un funzionario sovietico ha annunciato che, per la prima volta dopo la rottura russo-jugoslava nel 1948, l'Unione Sovietica e la Jugoslavia scambieranno delle produzioni cinematografiche. In base agli accordi, che sono stati raggiunti dopo due mesi di negoziati, la Jugoslavia invierà alla Russia quattro pellicole, e dal canto suo la Russia ne manderà dodici alla Jugoslavia ogni anno. Però queste pellicole non riguarderanno la vita sovietica attuale: i soggetti dei film saranno desunti dall'arte e dalla storia.

La Jugoslavia ha chiesto oggi una riunione dei propri creditori internazionali per ottenere un maggior respiro nel pagamento dei propri debiti, che ammontano a quattrocento milioni di dollari. «Non vogliamo alcuna moratoria, nè alcun danno materiale per i nostri creditori — ha dichiarato al riguardo il vice-presidente jugoslavo Vukmanovic —. Questi debiti non eccedono le possibilità economiche del paese, ma la difficoltà è in relazione alla data del loro pagamento».

Questa notizia è stata data da Vukmanovic in occasione dell'apertura del Parlamento a Belgrado: lo statista jugoslavo ha precisato che i debiti, sui quali grava un interesse di circa settantasei milioni di dollari, sono stati la conseguenza del blocco economico sofferto dalla Jugoslavia, con l'aggiunta di ingenti importazioni, delle esigenze della difesa e delle conseguenze del cattivo raccolto di quest'anno.

Vukmanovic ha accusato i creditori stranieri di volersi avvantaggiare delle difficoltà della Jugoslavia per stabilire alti tassi d'interesse. E' pertanto indispensabile, a suo dire, prorogare la scadenza dei debiti; la «migliore soluzione» sarebbe trasformare le obbligazioni a media scadenza in prestiti a lunga scadenza, che permetterebbero alla Jugoslavia di pagare senza alcuna seria complicazione. **p. b.**

Il premier giapponese in famiglia

Il nuovo premier giapponese Ychiro Hatoyama, con la moglie ed i sette figlioli nel giardino della sua villa di Tokio

Il giorno di Natale in un negozio milanese

Stoffe per 40 milioni rubate dalla "banda del buco,,

Milano, 27 dicembre.

Di un audacissimo colpo ladresco, molto probabilmente compiuto la notte di Natale, si ha notizia solo oggi, perchè appunto stamane è stato scoperto da un impiegato tornato al lavoro presso la «Alleanza Assicurazioni», che ha sede in via Mozart 16, nello stesso stabile dove si trovano i magazzini della ditta di tessuti «Selezione Kid», presa di mira dai ladri: essi sono entrati nei locali con chiavi false ed hanno asportato stoffe pregiate per oltre 40 milioni, senza lasciare la minima traccia. Alle indagini è interessata anche la Polizia scientifica, ma la mancanza assoluta di impronte renderà molto ardua l'inchiesta.

I proprietari hanno presentato denuncia del danno patito, precisando — per altro — che la merce era interamente coperta da assicurazione. E' stato comunque accertato che i malviventi, sicuramente appartenenti a una *gang* perfettamente organizzata e quindi composta anche da elementi specializzati in materia (perchè la scelta dei tessuti di maggior costo è risultata estremamente accurata), si sono serviti di un grosso autocarro che, guardato a vista da complici armati, è sostato a lungo nel cortile dello stabile dove ha sede l'istituto dei ciechi. L'entrata del pesante automezzo nel cortile è stata possibile perchè i ladri hanno spezzato il lucchetto.

La tecnica è quella usata dai ladri che seguono il sistema di aprire una breccia nel pavimento, nel soffitto o in una parete; stavolta il buco è stato praticato in una porta, per sfondare la quale i ladri avrebbero dovuto fare alquanto rumore.

Questo di via Mozart è forse il più redditizio dei numerosi colpi che l'inafferrabile «banda del buco» è riuscita finora a mandare a segno.

Cercando un bastone da sci è precipitato nel burrone

Trento, 27 dicembre.

Una squadra di soccorso alpino, composta da guide e portatori, ha recuperato oggi, dopo lunghe ricerche, la salma del giovane Giuseppe Casolin, di 17 anni, da Schio, precipitato ieri in un burrone del monte Pasubio, nella Vallarsa. Secondo il racconto dei compagni di escursione, il ragazzo stava scendendo con gli sci lungo i campi di neve che degradano dal Rifugio Generale Papa. Nell'ultimo tornante della cosiddetta «strada degli eroi», un bastoncino degli sci, che il ragazzo teneva sulle spalle, cadeva a terra e rimbalzando rotolava verso un burrone che si apre sotto la via intagliata nelle rocce. Il Casolin si sporgeva dal ciglio per controllare dov'era andato a finire il bastoncino ma perdeva l'equilibrio e precipitava con un salto di venti metri nel burrone. Per tutta la notte, con le torce a vento, alpini e studenti hanno cercato il poveretto lungo i canaloni della montagna, ma senza risultato. Questa mattina le ricerche sono state riprese con l'intervento di guide, le quali hanno rinvenuto il corpo del Casolin incastrato fra due spuntoni di rocce.

Un'altra sciagura è avvenuta nel pomeriggio di oggi in Val di Cembra. Il trentacinquenne Lino Frimol, che scendeva in bicicletta lungo una ripida strada di montagna, è andato a cozzare contro il parapetto di un ponte. Sbalzato di sella, il poveretto è precipitato, con un salto di dieci metri, nel sottostante greto del torrente e si è sfracellato.

A Milano, sgridata dalla madre

Una ragazza di 12 anni si getta dal terzo piano

Milano, 27 dicembre.

Una bimba dodicenne ha tentato stasera di togliersi la vita perchè era stata rimproverata dalla mamma. Il tragico episodio è avvenuto poco dopo le 20 in via Della Passione 13; protagonista è stata la dodicenne Giuliana M.

La madre l'aveva rimproverata per una mancanza, senza immaginare che la figlia potesse essere colpita così violentemente da farle pensare al suicidio. Approfittando di un attimo di assenza della mamma la piccola Giuliana, apriva la porta di casa, raggiungeva il pianerottolo e tra le lacrime fulmineamente si gettava a capofitto nella tromba delle scale dal terzo piano.

Al tonfo del corpicino che si abbatteva sull'impiantito accorrevano immediatamente alcuni coinquilini che provvedevano al suo ricovero all'Ospedale Maggiore. I medici le riscontravano la frattura del femore destro e la probabile frattura della base del cranio, per cui si rendeva necessario il suo ricovero. I medici si sono riservata la prognosi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il disastro di Natale sull'aeroporto di Prestwick

L'inchiesta tenta di spiegare perchè sono morte ventotto persone

Il pilota dello "Stratocruiser,, era un veterano della linea atlantica; eppure è atterrato fuori di pista - Voli di prova ordinati dai commissari

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 27 dicembre.**

I tecnici si trovano oggi di fronte ad un altro incidente aereo «inspiegabile», dopo quello del quadrimotore italiano caduto a New York; essi debbono chiarire perchè un possente Stratocruiser della B.O.A.C. sia capottato, si sia spezzato e sia esploso il mattino di lunedì sull'aeroporto scozzese di Prestwick. Le due sciagure son tanto più impressionanti, in quanto accadute in circostanze analoghe e a pochi giorni di distanza; simile anche il numero delle vittime: 28 in Scozia.

Secondo le prime indagini pare che la sciagura sia stata provocata dal cattivo funzionamento dell'apparecchio «radar», di cui era fornito l'aereo inglese; tuttavia i membri della commissione d'inchiesta non riescono a capire ancora per quali ragioni lo Stratocruiser pilotato dal capitano W. L. Stewart, un veterano di provata capacità, abbia preso terra troppo presto arando per circa trecento metri il terreno antistante la pista, fermandosi poi di schianto, spezzandosi e incendiandosi.

Il pilota, sopravvissuto, è stato interrogato a lungo; quindi il ministero dell'Aeronautica civile ha fatto giungere a Prestwick uno speciale aereo di controllo, che è stato fatto atterrare più volte sulla pista del disastro. Un portavoce del ministero, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato in merito a tali prove che gli atterraggi sono da considerarsi normali prove di controllo eseguite in base ai dati forniti da uno speciale apparecchio «rivelatore di quota» simile a quello che era installato sullo Stratocruiser.

Dall'esame delle tracce lasciate sul terreno dal grande apparecchio, si sono tratte le prime conclusioni, non definitive. L'aereo avrebbe urtato dapprima il terreno molle a circa sei metri di distanza dalla pista di cemento, e rimbalzando avrebbe percorso al di sopra del suolo altri duecento metri; poi avrebbe urtato la pista di cemento, strisciando su di essa e capotando.

Queste ipotesi sono basate sui seguenti fatti:

1) Sono stati notati tre solchi profondi sul terreno molle che si estende a poca distanza dalla pista: questi solchi sono stati fatti probabilmente da tre delle quattro ruote anteriori (il carrello ha due ruote doppie);

2) A breve distanza dalla pista esiste un tratto di terra che sembra essere stato mosso con violenza, ciò che lascia pensare all'azione di un'elica;

3) Sulla pista vi sono dei segni che indicano il secondo urto dell'apparecchio col suolo.

Anche il quadrimotore italiano è caduto a New York durante la manovra di atterraggio, prima di infilare la pista, a brevissima distanza dal campo; e la sciagura appare egualmente incomprensibile, perchè il pilota italiano cap. Algarotti era tanto bravo quanto il capitano inglese Stewart, era un veterano della linea, e conosceva benissimo, per esservi disceso più volte, il campo di New York.

Come sia accaduto il disastro prima dell'alba di Natale, è già stato detto. Lo Stratocruiser della linea Londra-New York era partito da Londra con quattro ore di ritardo dovute alla gran nebbia, e la cattiva visibilità aveva consigliato l'atterraggio a Manchester. Perciò il pilota puntava direttamente su Prestwick, in Scozia; ma l'enorme aereo prendeva terra fuori della pista e si spezzava.

La parte posteriore si incendiava, ed in essa perivano — bruciati vivi senza poter essere soccorsi — ventiquattro passeggeri e quattro uomini di equipaggio. Si salvavano invece i sette membri dell'equipaggio (fra cui il capo pilota) e il passeggero (uno solo su 29) che si trovavano nella parte anteriore dell'aereo spezzato. **r. a.**

Il caso dei coniugi Field

L'ex-funzionario avrebbe «lavorato» per i comunisti

Vienna, 27 dicembre.

In relazione al «caso Field», da fonti attendibili, si ha oggi notizia che con molta probabilità durante gli ultimi cinque anni l'ex-funzionario del Dipartimento di Stato americano aveva «lavorato» per i comunisti; in avvenire — aggiungono le fonti — il Field sarà un efficace strumento nelle mani del Ministero degli Esteri ungherese. Radio Budapest ha annunciato il 24 dicembre che tanto il Field quanto la moglie Herta hanno chiesto asilo politico all'Ungheria. Otto giorni prima la stessa Radio aveva comunicato che i coniugi Field erano stati liberati dal carcere, nulla essendo risultato a loro carico.

Il 26 corrente i due erano stati interrogati dall'ambasciatore USA, Christian M. Ravndal, e dal primo segretario della Legazione a Budapest, Donald Downs. Altri particolari degli interrogatori sono stati resi noti solo oggi. Ecco i punti salienti: 1) Parlando con Ravndal, Field si era detto di tendenze «progressiste» e aveva aggiunto di non avere mai avuto intenzione di abbandonarle; 2) Al momento del colloquio, la coppia abitava in una villa situata sulla sponda occidentale del Danubio, nella parte della città chiamata Buda; 3) Era stata messa dagli americani a disposizione dei Field un'automobile perchè lasciassero immediatamente l'Ungheria, ma avevano subito declinato l'offerta; 4) Nella stanza in cui il dialogo si svolse c'era una radio a onde corte e il Field diede l'impressione di essere perfettamente al corrente degli sviluppi della situazione mondiale; 5) Quantunque i Field avessero affermato di essere in procinto di farsi ricoverare in ospedale, non presentavano affatto l'aspetto di chi non è in condizione di viaggiare. Noel Field aveva detto di soffrire per un'«ulcera» e la moglie per «disturbi reumatici». Le stesse fonti assicurano inoltre non essere ancora completamente dimostrato che i Field passarono cinque anni in prigionia.

Un sindaco sospeso dal Prefetto di Roma

Roma, 27 dicembre.

Il Prefetto di Roma ha sospeso dalle funzioni di ufficiale del Governo per tre mesi il sindaco di Marino, Aurelio Del Gobbo, per avere rilasciato illegalmente un libretto di lavoro e per essersi astenuto ingiustificatamente dal comparire quale testimone in un procedimento penale instaurato a carico di ex-amministratori comunali di Marino per reati commessi ai danni del Comune stesso.

Il francobollo del "K2,,

1954 ١٩٥٤
پاکستان ڈاک
CONQUEST OF K2
AS.2 PAKISTAN POSTAGE

Il Governo del Pakistan ha emesso questo francobollo per ricordare la conquista dell'inviolata vetta del «K2» da parte della spedizione italiana del prof. Desio (Telef.)

Il terremoto nelle Eolie fa crollare alcune case

Messina, 27 dicembre.

Violente scosse di terremoto si sono succedute a brevi intervalli dalle 4,30 di stamane sino alle 15,30 nell'isola di Salina, nelle Eolie, e particolarmente nei centri abitati di Leni, Malfa e Pollara. Sono crollate tre case; numerose altre sono state danneggiate. Non si segnalano vittime. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte; finora l'unico mezzo di collegamento è costituito dalla radio da campo della locale stazione dei carabinieri.

Questa notte è partito per l'isola il direttore dell'Istituto messinese di geofisica, per ricerche sulle cause dei movimenti sismici che in meno di dieci giorni hanno messo per due volte in allarme le popolazioni del luogo; in particolare si vuole accertare se gli attuali movimenti tellurici siano dovuti ad assestamenti locali o se vi sia relazione fra essi e la recente eruzione dello Stromboli.

Il sindaco di Malfa ha ordinato l'apertura di cucine comunali.

Richiesto l'esame di Stato per i laureati nel 1953-54

Roma, 27 dicembre.

E' stato precisato da fonte autorevole che coloro che hanno conseguito la laurea nell'anno accademico 1953-54 dovranno sottoporsi all'esame di Stato essendo sforniti anche dell'abilitazione provvisoria, titolo necessario per svolgere la professione. Dall'esame di Stato sono esclusi soltanto coloro che hanno conseguito la laurea prima del 1945 o coloro che possono documentare di aver svolto con merito la loro professione.

Muratore ferito dai ladri che insegue per la grondaia

Roma, 27 dicembre.

Un sanguinoso episodio è avvenuto ieri notte in via di Tor Vergata, al quartiere Casilino; un muratore è stato ferito a revolverate mentre inseguiva due ladri.

Poco prima dell'una il quarantasettenne Pasquale Di Chio udiva alcuni rumori sospetti che provenivano dalla soffitta della sua abitazione. Allarmato saliva nel solaio, ove in tempo per vedere da una piccola finestra due sconosciuti, uno dei quali si trovava già in strada e l'altro stava scendendo da una grondaia. Coraggiosamente il muratore si gettava all'inseguimento calandosi anche lui dalla grondaia, mentre essi fuggivano a precipizio. Stava già per raggiungerli, quando uno dei due ladri estraeva di tasca una pistola con la quale sparava alcuni colpi contro il povero muratore. Raggiunto da un proiettile al braccio destro, l'uomo si abbatteva al suolo.

Soccorso da alcune persone, sopraggiunte al rumore degli spari, il poveretto veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni. I due feritori non sono stati ancora identificati.

ULTIME DI CRONACA

I ladri nell'alloggio di un conte sono messi in fuga da un fantasma

I padroni erano usciti - Lo "spirito,, era una vecchia di 85 anni svegliata dai rumori

Un clamoroso episodio — di cui solo ora s'è avuta notizia — è accaduto la notte di Natale nel signorile appartamento di un conte, in corso Vittorio Emanuele.

Tre ladri, che la Questura sta ricercando, stavano evidentemente studiando da tempo la possibilità di un «colpo» nell'alloggio: e decidevano di agire la notte di Natale dopo che, alle 23, avevano scorto il conte, la moglie, i figli e le due persone di servizio uscire dallo stabile per recarsi alla Messa. Salivano, aprivano l'uscio con chiavi false, poi arcisicuri che in casa non vi fosse nessuno, si davano a rovistare ovunque impadronendosi di argenteria, biancheria, macchine fotografiche, gioielli ecc. ecc.

Mentre i tre erano chinati ad ammassare il bottino, udivano dietro di loro un lieve scricchiolio. Si giravano di scatto, spaventatissimi, puntando le torce elettriche (avevano lasciato, per prudenza, l'appartamento immerso nel buio). Ed ecco che scorgevano un uscio aprirsi piano piano e poi comparire sulla soglia una strana figura vestita di bianco. La strana figura altri non era che la ottantacinquenne ava del conte: costei, venuta a passare le feste presso il figlio, non s'era sentita d'uscire ed era andata a letto. Risvegliata dal baccano provocato dai ladri si era alzata convinta che fossero i suoi nipoti, già di ritorno, a far tanto chiasso, ed era ben decisa a sgridarli.

Ma nel vederla alla luce incerta delle lampadine, i ladri, che ritenevano certa l'assenza dalla casa di qualsiasi essere vivente, gettavano un alto grido: «Il fantasma!...» e uno di essi s'appoggiava alla parete, vacillando, prossimo a mancare per il terrore. La vecchietta senza emettere un gemito, s'afflosciava sul pavimento svenuta. E i tre si davano a disperata, precipitosissima fuga. Si trascinavano via il sacco della refurtiva, ma giunti sulle scale probabilmente inciampavano e ruzzolavano: sta di fatto che il sacco s'apriva e la roba si sparpagliava per il pianerottolo o rimbalzava di gradino in gradino.

Dieci minuti dopo un inquilino, rincasando, notava quello strano disordine sulle scale; poi osservava che la porta del conte era semi-aperta; pertanto, allarmato, telefonava alla «Celere» prima e al commissariato di P.S. Monviso poi. Accorreva un equipaggio e gli agenti giungevano assieme alla famiglia del conte che rientrava allora allora dalla Messa: tutti accorrevano nell'alloggio e trovavano la nonnina svenuta e armadi e cassetti aperti. Rinvenuta, la vecchia signora narrava della sua improvvisa apparizione e del panico che ne era seguito. «Io ero svenuta — precisava la vegliarda — ma prima ho avuto la soddisfazione di vederli scappare come se fossero stati inseguiti da mille diavoli».

In sostanza i ladri non sono riusciti ad impossessarsi di nulla. Il commissariato Monviso ha compiuto un minuzioso sopraluogo e ha rilevato alcune tracce e impronte che nel corso delle indagini potrebbero essere preziose. Sono state raccolte anche le testimonianze di persone che verso le 23,30 si erano imbattute, proprio dinanzi al portone della casa, in tre giovinastri dall'aria equivoca.

Rapito dall'ex-fidanzata che vuole sposarlo per forza

Voleva condurlo da Pavia in Sicilia per costringerlo alle nozze - La fuga durante una sosta del treno

Bologna, 27 dicembre.

Il ventiseienne studente universitario Liberio Cilano, nativo di Pietra Terza, in provincia di Enna, ed iscritto all'Università di Pavia, si è presentato al funzionario dell'ufficio di notturna e gli ha raccontato di essere sfuggito a due persone che lo volevano portare con la forza a Catania. Egli ha detto che a Pavia aveva conosciuto la dottoressa Giuseppina Ingrao, sua corregionale, e aveva avuto con lei dei rapporti. Ieri la dottoressa ed il fratello Carmelo lo avrebbero costretto con minacce a salire su un treno diretto a Catania, ove volevano che egli sposasse la Ingrao. Alla stazione di Bologna il giovane era riuscito a scendere.

Intanto si è venuti a sapere che la donna aveva denunciato la sparizione del Cilano. Interrogati, i fratelli Ingrao hanno negato di aver usato minacce. La polizia ha scoperto che la relazione fra i due giovani era nota fin da quando entrambi studiavano all'Università di Catania. Il Cilano a quei tempi avrebbe promesso alla ragazza di sposarla, ma poi aveva cambiato parere e per troncare la relazione si era trasferito a Pavia.

In 300 vanno a caccia nelle isole della Grecia

Genova, 27 dicembre.

Trecento cacciatori e settanta cani sono partiti a bordo della motonave *Mediterranean* per partecipare alla prima grande crociera venatoria di Capodanno alle isole del Dodecanneso, organizzata dalla sezione genovese della Federazione italiana della caccia.

I cacciatori, provenienti da ogni parte d'Italia, parteciperanno a cinque battute in grande stile che avranno luogo a Rodi, Stampalia e Coo.

Cadono davanti al treno e il casellante li salva

Borgomanero, 27 dicembre.

Stasera alle 19,20, al passaggio a livello di Gozzano della Novara-Domodossola, il motociclista Pietro Tacca di trentanove anni, residente a Valduggia, è andato a cozzare contro le sbarre abbassate, finendo con il compagno di viaggio sui binari, mentre la motocicletta proseguiva senza guida per una ventina di metri. Il pronto intervento del marito della casellante impediva che i due venissero stritolati dal treno di Domodossola, che sopraggiungeva proprio in quell'istante.

Il Tacca tuttavia è morto durante il tragitto da Gozzano al nostro ospedale in seguito alla frattura del cranio. Il ventiquattrenne Firmino Gaiardelli pure da Valduggia, che si trovava sul sellino posteriore della motocicletta, si è procurato soltanto leggere ferite.

La disgrazia presenta una impressionante rassomiglianza con un altra avvenuta pochi mesi fa alla sera, nelle medesime circostanze. Due militari allora erano stati sbalzati di motocicletta sulle sbarre dei binari, e anche allora la casellante riuscì per miracolo ad evitare che un'automotrice li investisse.

Venerdì, 24 c. m., dopo breve malattia chiudeva la sua vita operosa

Angelo Capris
di anni 80

Affranti ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie Lina Salvetti, i figli Mary e Walter colle rispettive famiglie; la sorella Adele e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Caluso.

Torino, via Montemagno, 17. 28 dicembre 1954.

Paola, Ernesto e Nini Chiappo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro ANGELO.

La famiglia Orcorte si associa al dolore dei congiunti per la perdita del caro ANGELO.

La famiglia dott. Michele Capella, avv. Renzo Capella e Gino Meliga partecipano vivamente al dolore dei congiunti per la scomparsa del compianto sig. ANGELO CAPRIS.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. p. A. Biellese per la Condizionatura della Lana ed Affini partecipano al dolore del direttore dott. Michele Bonicatti per la morte del padre

DOTT. ING.
Cav. Antonio Bonicatti

Biella, 27 dicembre 1954.

Gli Impiegati e gli Operai della S. p. A. Biellese per la Condizionatura della Lana ed Affini prendono viva parte al dolore del direttore dott. Michele Bonicatti per la perdita del padre Dottor Ing. Cav. ANTONIO BONICATTI

Biella, 27 dicembre 1954.

E' ritornata in Cielo la piccola

Flavia Alberto

Ne dànno angosciati l'annuncio la mamma, il papà, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 28 corr. alle ore 14 dall'Ospedale Infantile Regina Margherita via Menabrea 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Il Titolare e le Maestranze della ditta Renco Sacc. Rudino si associano al cordoglio dei coniugi Alberto per la perdita della piccola FLAVIA.

I Soci del Tabor prendono viva parte al lutto che ha colpito gli amici Gildo ed Elia.

Dopo lungo soffrire sopportato con nobile forza morale, si è ricongiunta all'adorato fratello Dante

Giulia Bazzani

Per volontà dell'Estinta ne dànno annuncio a funerali avvenuti, il fratello Eugenio con la consorte Anna, i figli Ferdinando e Nella con il marito Nino Arri e le piccole Carla e Giulietta; i cugini Pisani, Beracchia, Siveri, Sermani e i parenti tutti.

Il signor Federico Bosio, procuratore della ditta Dante Bazzani Commissioni in Borsa, prende viva parte al dolore, unito al fedele Gino Bosetti.

A soli 2 mesi tornava a Dio

Mario Buscaglino

Inconsolabili l'annunciano: la mamma Angela, il papà dottor Vincenzo, la nonna Adele Gioretti, i nonni Romagnola, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 92, indi la cara salma proseguirà per Frassinello Monferrato ed ivi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si unisce all'immenso dolore dei familiari il padrino Ernesto Bardini.

Improvvisamente è mancata

Lucia Fantino ved. Pasta

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia Ester vedova Mariano, la nipote Luciana col marito Giuseppe Barzano e il piccolo Vincenzo, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da via Madama Cristina 114, dopo la benedizione, per Castelnuovo Don Bosco martedì 28 corr. alle 14,30 ove avverranno le esequie. Un torpedone sarà a disposizione delle gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serenamente, dopo una vita trascorsa assieme, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, il 25 dicembre, hanno assieme lasciato per sempre i loro cari

Vittorio Alba
e
Teresa Bolmida in Alba

A funerali avvenuti dànno il triste annuncio con profondo dolore, il figlio Carlo con la moglie Wanda Ferlati e il piccolo GianLuca.

Milano, 27 dicembre 1954.

La Provincia Torinese della Compagnia di Gesù annuncia che è piaciuto al Signore chiamare a sè l'anima del

R. P. Alfonso M. Martin
Assistente d'Italia

morto santamente a Chieri la Notte di Natale.

«Beati coloro che muoiono nel Signore». (Apoc. 14, 13).

28-12-1953 28-12-1954

Volge al termine il primo lunghissimo triste anno di solitudine in cui il

Rag. Domenico Enrico

ha lasciato a piangerlo la moglie, la figlia, i genitori, la nipotina, il fratello, la sorella, i cognati, il genero e parenti tutti. La moglie e la figlia ringraziano chi ha voluto bene al loro caro, chi gli ha dato il conforto dell'amicizia, chi lo ricorda e continuerà a ricordarlo. La Messa anniversaria sarà celebrata il giorno 28 dicembre in Castello d'Annone (Asti) dove la cara salma riposa, ed il giorno 3 gennaio p. v. nella parrocchia di Borgo S. Pietro a Moncalieri.

Asti, 28 dicembre 1954.

Vent'anni fa, nel giorno di Natale, lasciava questa vita, a vent'anni, l'anima eletta di

Cesare Montel

La mamma ed il fratello ne rievocano con mestizia la cara venerata memoria, congiungendone l'incancellabile ricordo a quello del loro diletto marito e padre

Avv. Alessandro Montel

che ha raggiunto il suo amatissimo Cesare nella pace dei buoni.

Le famiglie ed i congiunti del compianto

Paolo Cucco

commossi per la imponente manifestazione di stima e di rimpianto tributata al loro caro scomparso, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutte le gentili persone che con parole, scritti, fiori, preghiere o con la presenza alle onoranze funebri hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento rivolgono al dott. Luigi Mantagnini che gli prodigò le più amorevoli cure, al reverendo Parroco mons. Irmo Buratti ed alle rev. Suore di S. Eusebio per l'affettuosa assistenza.

Biella, 27 dicembre 1954.

Antonio Buogo ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore per la perdita del caro papà

Vittorio Buogo

e particolarmente quanti hanno compiuto opere di bene. Messe di trigesima: Torino, chiesa Immacolata Concezione, 8 gennaio ore 10; Follina (Treviso) 9 gennaio.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Giuseppe Brida
Grande Invalido di Guerra
di anni 58

Desolati ne dànno partecipazione: la moglie Nina Colombino, la figlia Vera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vincenzo Monti 3.

La Ditta Calzature Colombino ed il Personale, partecipano al dolore della sig.ra Nina Brida Colombino e della figlia Vera.

Il Personale dell'Ispettorato Compartimentale e degli Uffici delle Imposte Dirette di Torino partecipano con grandissimo dolore l'improvvisa morte avvenuta in Genova del

Dott. Alberto Gaspari
Direttore del 1° Ufficio di Torino

Torino, 27 dicembre 1954.

Cristianamente è mancato

Angelo Guido Pavesio

Ne dànno il triste annuncio le sorelle Lina e Jolanda e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 29 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Cardinal Maurizio 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La sera del 24 corr. è cristianamente spirata

Laura Dento ved. Privitera

I figli, le sorelle, i nipoti, e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Roma, via Cardinal Sanfelice 30.

L'Esecutivo nazionale di Unità Popolare annuncia con profondo dolore, nel ricordo di Carlo e di Nello, la morte di

Amelia Rosselli

avvenuta a Firenze il 26 dicembre.

Firenze, 26 dicembre 1954.

Il giorno 26 dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Losurdo v. Palumbo

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio: i figli, nuore, cognato, nipoti e parenti.

Le famiglie Ozino-Caligaris e Costa commosse per l'unanime attestazione di stima e affetto tributato al loro papà

Pietro Ozino-Caligaris

ringraziano vivamente tutti coloro che con la loro presenza e con scritti presero parte al loro dolore. Un ringraziamento particolare al prof. dott. Aurelio Costa per le premurose cure prodigategli, un grazie sentito alla Presidenza e Direzione generale della Soc. FIAT, ai dirigenti, maestranze dello stabilimento Fiat Fonderie, gli amici del Circolo Biellese, per la loro viva partecipazione al grave lutto.

Torino, 28 dicembre 1954.

Grave sciagura rapiva ai suoi cari in vita di

Giuseppe Soffietti

Lo piangono la moglie, il figlio e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Casellette 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mancava all'affetto dei suoi cari all'età di 66 anni

Efisio Castellar

Lo piangono la moglie, la figlia e la sorella, il genero e la nipotina Mirella da lui tanto amata con parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Paderno Dugnano, via Tripoli 12, il 29 c. m. ore 14.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Cerrato ved. Dovano
di anni 77

Addolorati ne dànno annuncio i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Moncalieri 200. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Camilla Comello n. Bosio

Addolorati l'annunciano il marito Giovanni, il figlio Paolo con la moglie Lucia Gariglio, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 29 ad ore 14,30 da corso Brescia 25. Serva la presente anche di ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fisso, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO organi, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, forni servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57 Tel. 687-220.
ABBIAMO vendita commissionaria conduttore elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 20, Balcavi: tel. 43-393, 47-432.
CERCASI capriate e finestroni [illegible]. Specificare misure. Fonderie Pagliotti, Corso Belgio 110. Tel. 890.486. T1364
JALLA' tecnoedili, lime, seghette, abrasivi. Sacchi 24. Telefonare 60-652.
MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione. SRT, via Giacosa 2. Telefono 682-914. T2269
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Luparia, telefono 393-872. T1657
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.
SOLLEVATORI aerografi cricchi idraulici compressori attrezzature autofficina. Siftor, via Nizza 32, telefono 683-078.
TORNI, frese per stampi «Salmp», presse piegatrici e cesoie « Ilma ». Frigero, via Nizza 35 bis. T2457
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-061. 2502
TUBI per acqua e gas, neri, zincati trafilati a freddo per mobili, tubi ghisa, pluviali e per fogna, vasto assortimento. Prezzi speciali. Scribante, via Principi Acaja 51. Torino. T0506

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Del Mille 4. Tel. 50-864. Nizza 70. T2198
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, ingressi, cucine laccate, reti metalliche, ottomane, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-D. 4728
GAS, corso Machiavelli 35, tel. 30-834, riparazioni fornelli cucine [illegible] gas liquidi qualsiasi pezzo [illegible].
PELLICCERIA « Glima », Ricasoli 6. Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 86-842. 12530
PIASTRELLAMENTI; pavimenti, levigatura, lucidatura piombo, palchettatore brillanti. Pulizia. Telefonatrci 250-891.
PIEDI sofferenti? Deformi? Misure anormali? Vi calzerà con facilità Serratrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACCONCIATURE signora modernissimo occasione, abitazione, cedesi. Telefonare 206-370. F8849
ALASSIO. Centralissimo alimentari salumeria con alloggio cedesi, 2.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 13675
CARTOLERIA articoli bambini, ricevitoria Totocalcio cedesi 800.000. Telefonare 75-476. F8013
CEDO subito trattoria avviata causa malattia. Telefonare 28-850. 80673
DROGHERIA con bottiglione angolare centrale cedesi causa servizio militare. S. Agostino 24. Telef. 524-280. 80629
GESTIONE drogheria commestibili, offresi a persona pratica. Telef. 38-440.
LATTERIA, gelateria, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 800
MACELLERIA ovina modernissima zona nuova, cedesi o gerenza con cauzione. Telefono 595-162. R4651
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, latterie, drogherie, commestibili, ecc., ogni possibilità. 8367
PANETTERIA pasticceria magnifica posizione cedesi buone condizioni pagamento oppure gerenza. « Prat », Giolitti 10. 6795
PANETTERIA rivendita centralissima, licenza pasticceria cedesi anticipando un milione, rimanenza dilazionata. Pizzorno, Po 12. 9444
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio; rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9502
PANIFICIO centrale comodo alloggio, forte produzione urge cedere causa salute. Pizzorno, Po 12. 9444

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBELLITO alloggio giardini [illegible] 7 camere [illegible], vendesi. Telefono: 20-957. 80689
ABBIAMO alloggi due camere cucina disimpegni convenienti via Luserna 25. Visitare 15-17 martedì, giovedì, [illegible].
ABBIAMO alloggi 3-4-5 camere più doppi servizi da vendere pronti subito, corso Tassoni. Telef. geom. Cantatore 353-307.
ABBIAMO alloggio quattro camere servizi, casa recente costruzione, zona Stazione Dora. Telefonare 324-036.
ABBIAMO ancora ultimo alloggio due e dipendenze; quattro e servizi piano rialzato. Tratta direttamente Impresa. Rivolgersi: Brusoli 93. T1777
ABBIAMO negozi retro da vendere pronti subito ed in costruzione via Cibrario 76. Visite ore 14-18. Telefonare geom. Cantatore 353-307. 80655
ABITABILE subito vendiamo corso Francia, negozio retro, volendo alloggio sovrastante 2 camere cucina, termo bagno, prezzo bassissimo. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI subito vendiamo via Borgaro alloggi 2 camere tinello, cucinino, termo bagno, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici, tre, quattro camere. Via Ricasoli 10. 5348
ACQUISTO casa centrale o semicentrale 40-100 milioni fitti bloccati. Doglio, piazza Castello 9. Telefonare 80-077.
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 9445
ACQUISTO alloggio paragai entro Re Umberto, Crocetta 5, 6, 7 camere, libero, occupato, anche vecchia costruzione. Telefonare 527-513, 47-830. F8605
ACQUISTO contanti mura negozi, liberi, affittati, qualsiasi zona, anche in costruzione. Presentare planimetria, prezzo definitivo, Geom. Turco; corso Re Umberto 63. Tel. 47-830, 527-513. F8707
ADIACENZE Fiat vendonsi ultimi alloggetti liberi e occupati. Casa nuova, panorama, via Cortemilia 20. Lunghissime rateazioni. Ore 15-17. T2440
ALLOGGETTI confortevoli, 1-2-3 camere servizi, meravigliosa posizione, vendiamo, mutuo, facilitazioni. Studio commerciale, Re Umberto 63. Tel. 47-830, 527-513.
ALLOGGETTO nuovo, termo, bagno, palchetto 3 camere, cucinino 2.850.000. Aosta 11. Giorcelli. T2847
ALLOGGI civili 2-6 camere vendo bloccati-liberi, corso Regina 211-218. Visite martedì, giovedì, sabato 16-17. 9716
ALLOGGI liberi, liberi sblocco, due, tre camere cucina, vendesi. Rivalta, 19-21. Visite ore 16-17. T3251
ALLOGGI nuovi, liberi, confortevoli 3 camere 600.000 vano. Francia 95. Visitabili 16-17. T2847
ALLOGGI nuovi signorili 3-4 camere servizi. Sopraelevazione, Cibrario 16.
ALLOGGI signorili esenti 2-3 camere vendo corso Francia 259, visite martedì, giovedì, sabato, 14,15-15,30. LUX, XX Settembre 5. 9716
ALLOGGI tre camere cucina abitabili subito borgata Parella, vende impresa. Telefonare 45-159, 790-643. L0533
ALLOGGIO libero due camere, cucina, zona Madonna Campagna, vendesi. Telefonare 524-098. T3251
ALLOGGIO libero subito via Rosaini, 5 camere piano nobile vendo 6.400.000. LUX, XX Settembre 5. 9716
ALLOGGIO libero subito palazzo signorile vendo 4 camere accessori 46.000 al mq. LUX, XX Settembre 5. 9716
ALLOGGIO nuovo finitissimo 5 camere servizi corso Vittorio, quinto piano termo, ascensore, vista panoramica, vendesi. Telefonare 44-435. 7716
ANCORA qualche alloggio signorile esente vendo Re Umberto 151-153 2-3-4-5 camere, visite lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, 15.30-17. 9716
ANCORA qualche alloggio bloccato entro la Crocetta (Salvatore Farina 1) vendo 2-3 camere cucina bagno, visite lunedì, mercoledì, venerdì, 14,15-15,30.
APPARTAMENTO 6 camere cucina doppi servizi quinto piano, Goffredo Casalis 61. Completamente finito, termo centrale, ascensore, nuova costruzione, vendesi direttamente. Telefono 761-437.
ATTENZIONE, centralissimi negozi magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7 via San Domenico uno, tre, cinque. Visibili: tutti i giorni dalle 15 alle 17. Portineria, San Domenico 1.
ATTENZIONE! Fiat Lingotto vendo occupato alloggetto camera cucina ingresso, gabinetto. Tel. 41-787. T1607
BARDONECCHIA abbiamo alloggi pronti subito in costruzione 1-2-3-4 camere servizi o villetta 10 camere, giardino. Telefonare geom. Cantatore 353-307.
CASETTA 4 vani, bagno, garage, prima vende 2.650.000. Telefonare 766-978.
CASTER, corso Vittorio 58, vende alloggi, negozi liberi liberi sblocco uno, due camere servizi. Visite 15-16,30, Cristalliera 12. (zona Francia). T3251
CASTER, corso Vittorio 58, vende alloggi liberi tre camere, casa tipo villa, visite 14.30-16 Bottigliera 7 (Gran Madre). T0845
CASTER, corso [illegible] 58, vende alloggi 1-2 camere cucina abbinabili, liberi sblocco. Visite 15-16. Richelmy 5.
CASTER corso Vittorio 58, vende alloggi 1-2 camere servizi, negozi, liberi, liberi sblocco, Visibile 15-16, Domodossola 66. T0845
CASTER, corso Vittorio 58, vende bellissima casa, alloggi liberi, liberi sblocco, 2-3-4 camere, negozi, Bibiana 14 angolo via Vibò. Visite 16-17.
CASTER corso Vittorio 58, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sblocco 2-3 camere comforts moderni, zona Francia, Lingotto, Madonna Campagna, Santa Rita. Interpellateci!
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Bramante 6, angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite: 16,30-18,30. T1820
CERRATO, Berthollet 19, telefono 650-070 corso Francia 101, vendonsi alloggi 2-3 camere liberi sblocco. Visite: 14,30-16.
CERRATO, Berthollet 19, Telef. 650-070, corso Rosselli 91, largo Orbassano, vendonsi alloggi signorili pronti subito, due, cinque camere, accessori, convenientissimi, Mutuo. Facilitazioni. Visite: 16,30-18.
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, Unione Sovietica 47, vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, termo, bagno, ascensore, Visite 16-17. T1820
CORSI Casale-Mirafiori, Santa Rita vendo terreni fabbricabili 7-12.000 mq. LUX, XX Settembre 5. 9716
CORSO Dante 61, bella costruzione, alloggetti tre, quattro, cinque camere, cucina, ottimi prezzi. Visite 15-17.
CORSO Giulio Cesare 25, vendonsi magazzini alloggi liberi occupati. Visite 15-17
CORSO Re Umberto 138 vendo libero signorile esente alloggio 3 camere cucina 4.300.000. LUX, XX Settembre 5.
CORSO Spezia 53-55, vendo camere libere ed occupate. T1452
DUE camere tinello cucinino termo, scala marmo, esente tasse a lire 580.000 libere ed occupate vendo via Exilles 32; Visite 16-19. T2810
FIRENZE: tenuta, annessa villa, ottimo reddito vendo. Facilitazioni. Scrivere: Quarta, via Farnese 15, Roma. 13556
IFIT amministra e anticipa redditi su stabili. S. Quintino 4 bis, telef. 53-000.
IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000; 53-948.
IMPRESA vende ultimi alloggi due camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenienti. Via Tripoli 10, interno 17. 9819
ITALCASE, S. Teresa 9, con minimo di anticipo vendiamo alloggetti, liberi, occupati, ascensore, costruzione solidissima, lunghissime rateazioni, in corso Regina Margherita 263, ore 15-17. T2449
LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto, Chatillon 8. Visite 15-18. Telefonare 41-787. T1607
MURI negozio vendo libero angolo Crocetta (Salvatore Farina 1) 3.200.000 mq. 50, visite lunedì, mercoledì, venerdì 14,15-15,30. 9716
MUTUANDI alloggi e stabili massima celerità. Ifit, S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. T3131
NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, affittati genere sicuro affidamento, reddito netto 10%, vendiamo zone diverse. Studio Commerciale, corso Re Umberto 63. Tel. 47-830, 527-513. F8605
OFFICINA libera 70 mq. altra di reddito 10% vendonsi. Via Exilles 32-52. Telefonare 55-077. T2810
OSPEDALETTI vendo appartamenti bellissima posizione panoramica mare. Scrivere Impresa Cravero, Ospedaletti, Imperia. 80663
PALAZZO S. Giulio piazza Chironi 6, prenotansi appartamenti qualunque numero camere ogni comfort moderno, pronti prossima estate. Rivolgersi cantiere. Informazioni: telefonare 761-437. T8075
PINO Torinese, villa con rustico ed annesso terreno agricolo, vendesi. Telefonare 391-802. 7826
PORTA Palazzo (pressi), vendiamo sbloccati negozi, alloggi, 3 camere cucina termo bagno ascensore, corso Napoli 10. Visite: 15-17. Telefono 555-079.
PRIVATO vende convenientissimo alloggio signorile 8 camere servizi, via Ricasoli 9. 80679
TERRENI industriali vendiamo lotti mq. 3000-5000-9000, zona Torino, Settimo, lire 1500 mq. Rivolgersi ufficio tecnico, corso Vittorio 2. T3212
UVAR vende convenientissimi alloggi occupati via Salicetto 16. T1642
VENDESI alloggio libero cinque camere servizi, termo centrale. Telef. 661-718.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale uso cucina Telefono: 321-564. 80709
AFFITTIAMO bellissimi negozi con oppure senza alloggio, diverse zone. Studio commerciale corso Re Umberto 63. Telefonare 47-830. F8703
NEGOZI con annesso alloggio. Magazzini, autorimesse, laboratori. Aosta 15. Telefonare 380-373. T2847
ZONA Statuto affittasi esclusivamente professionisti o uffici seria ditta appartamento angolare cinque vani primo piano luce forza telefono termo particolare, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. F8883

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Borloghieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi, Sacchi 14. 80713
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere accessori e negozi corso Vercelli. Rivolgersi mobilificio S. Domenico, via [illegible] Domenico 4. 7752
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 6371
AFFITTASI alloggio tutte comodità, 2 camere accessori e garage. Tel. 43-685.
AFFITTASI corso Casale 170 alloggio signorile 8 camere cucina servizi.
AFFITTASI alloggio due camere tinello cucinino, ingresso, bagno. Pallazzano 7. Telefonare 524-086. T3251
AFFITTASI camera cucina 12.000, due camere cucina 20.000 eventuale permesso subaffitto, Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTO a due persone alloggio 2 camere cucina tutte comodità in casa nuova signorile, zona Francia. Tel. 772-638.
AFFITTO una, due camere cucina entrata 11.000, 17.000, zona Motovelodromo. Tel. 800-414. 80755
ALLOGGETTO urgenti zona comoda tram, affitto aggiornato, cauzionando. Telefono 46-411. 80718
AUTOTRASLOCHI Trirani, via Massena 31. Telefono 525-318. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6606
CAMERA [illegible] due, tre cucinino 14.000, 18.000. Tel. 386-457.
CERCO affittare alloggio una due camere qualunque zona. Telefonare 41-078.
CERCO camera cucina o due camere cucina, cauzionando. Telefonare 527-542.
CERCO 4 camere centrali, Scrivere cassetta 3333, SPI, Torino. F8919
VIA San Secondo 64 affittasi alloggio 3 camere tinello bagno servizi. 80677
16.000 camera cucina servizi, affitto subito, Stadio Comunale. Telef. 293-760.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » avrete in qualunque momento la possibilità di imparare e specializzarvi nelle seguenti materie: dattilografia, stenografia, complometria, contabilità, paghe-contributi, lingue, ecc. Via Po 2. Telef. 47-573. T1079
ALL'ISTITUTO stenografico « Ilma » 3 gennaio iniziansi corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 234. Telefonare 50-864.
COMPTOMETER scuola, nuovi rapidi corsi lavori paghe, magazzino, statistica; [illegible] illustrato gratis. Scuola Comptometer, via Cavour 1.
DIECI gennaio iniziano nuovi corsi rapidi diurni, serali, tariffe ridotte: dattilografia, stenografia, complometria, lingue estere, contabilità moderna paghe operai. Istituto via S. Teresa 11. Tel. 527-844.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI ammobiliata riguardosa libera subito, signora solo. Portineria, Matteotti 47. F8925
AFFITTASI ammobiliata signorile indipendente, comodità, riguardoso pied-à-terre. Massimo D'Azeglio 72. G8191
AFFITTASI modesta mobiliata, 2º piano, via Alfieri 5, Mangiantini. F8603
DECOROSA camera affittasi, piazzamento, acqua corrente calda, rialzato. Telefono 775-076. 80647
PENSIONE, ogni comforts, camere indipendenti, prezzi miti. Tel. [illegible].

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare cuoche, cameriere, Avetta, Vinzaglio 12. Telefono 327-899. 5032
CERCASI abile barbiere giovane, presentarsi subito. Palmo Tocci, Castellamonte.
CERCASI apprendista salumeria da 14 a 15 anni. Steffanone, via Maria Vittoria 2. esigonsi referenze. R4683
CERCASI ottima cameriera abilissima cucina; referenze primo ordine, disposta recarsi subito Washington Ambasciata Italia. Presentarsi portieria Confienza 8, dalle 11 alle 16.
CERCASI provetto tappezziere abili falegnami per serramenti, corso Umbria 14.
[illegible] 200 persone cercasi per prossimo gennaio abile cuoco, massime referenze. Scrivere dettagliando cassetta 93 A, Sipra, Torino. 13738
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bonci 28 r, Firenze. 13637
IMPORTANTE azienda abbigliamento cerca sarti finiti 25-35 anni. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. R4673
IMPORTANTE industria Italia settentrionale cerca giovane fisico laureato ottima votazione. Indicare età, stato famiglia, voti esami laurea, grado di conoscenza delle lingue, eventuali posti occupati. Scrivere cassetta 37 F, SPI, Genova.
PRODUTTORE, perito industriale meccanico od elettrotecnico, assumesi alle dirette dipendenze di [illegible] Lubrificanti. Età massima 35 anni. Serio, attivo, provata capacità produttiva. Inoltrare domanda dettagliata manoscritta a cassetta 5288, SPI, Torino.
PROFESSIONISTA assume direttrice casa segretaria. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino. F8907
QUALIFICATEVI operai [illegible] frequentando i nostri corsi accelerati. Fert, via Lombardore 4. T0723
RAGAZZA tuttofare servizio fisso, cercasi, Rocca, Vittorio Emanuele 44. Ore 14-16. Telefonare 53-579. F8860
SIGNORE, signorine, la maglieria trova facile occupazione. Apprendista insegnatione Istituto Vagnone, via Vagnone 7, per frequentare corso propaganda. Prezzi ridottissimi. T0722
SIGNORINA conoscenza latino cercasi posto per bambini 9-11 anni. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

AUTISTA lunga pratica 3ª benzina 30 nafta; referenze controllabili, offresi. Telefono 681-663. F8923
AUTISTA 3ª nafta offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino.
COLLAUDATORE tecnico 33enne titolo studio energico attivo pratico macchine lavorazione offresi mansioni direttive. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino.
CONIUGI lombardi cinquantenni, residenti Torino, cercano portineria, liberi subito. Telefonare 790-850. 80743
CONIUGI soli, piemontesi cercano custodia villa, portineria, stabilimento. Scrivere Cassetta 6016, SPI, Torino.
CONIUGI torinesi quarantacinquenni marito pensionato statale offresi per portineria. Scriv. cassetta 3237, SPI, Torino.
CUOCO abile offresi, referenze. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino. 80699
CUOCO offresi buone referenze. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino. 80194
FIDATA quarantenne occuperebbesi 1-2 persone anziane. Scrivere cassetta 3223, SPI, Torino. M8275
INFERMIERA 37enne pratica ospedaliera offresi studio medico privato. Tel. 288-307.
MOTORISTA meccanico complessivista offresi, ottime referenze. Tel. 63-140. Bo, Madama Cristina 40. 80703
OFFRESI quarantacinquenne commessa magazziniera praticissima, anche mezza giornata. Referenze benservili ottimi. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino.
1ª PASTICCERE abilissimo libero subito offresi anche fuori Torino. Giordanino Piero corso Regina Margherita 236, Torino. F8869
PRATICO meccanica cerco portineria custode casa o stabilimento, fiducia, referenze. Scriv. cassetta 3299, SPI, Torino.
PROVETTO segantino trentenne piemontese offresi oppure qualsiasi occupazione. Scrivere Vinghera, via Napione 41.
RAGIONIERA ventunenne steno-dattilo-complom. conoscenza francese inglese cerca impiego. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. M8279
RAGIONIERE lunga pratica bilanci, contabilità, società imposte, tasse, offresi anche saltuariamente. Telef. 46-278.
ROBUSTO diciannovenne [illegible] commerciale impiegherebbesi miti pretese. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino.
SARTA uomo finita ventiseienne offresi negozio confezioni, aiuto commessa, riparazioni. Tel. 776-418. F8953
SIGNORINA ventiquattrenne dattilografa pratica lavori ufficio, miti pretese. Telefono 45-681. 83701
TECNICO riscaldamento, condizionamento, sistemi aerotermici, buon disegnatore, meccanico, occuperebbesi subito. Telefonare 651-662. R46679
TENTOTTENNE offresi tuttofare giornata, volendo ore, via Po 25, Lobina.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCO rappresentanti motorizzati esperti trattare agricoltori vendita concimi, zone Emilia, Romagna. Tel. 695-879.
SPECIALITA' medicinali, cercasi un propagandista per Torino Aosta, uno per Vercelli Novara, uno per Asti Alessandria Cuneo. Preferiti piemontesi, residenti loco introdotti motorizzati, ottime possibilità affermazione. Offerte non dettagliate sono cestinate. Scrivere cassetta 303 B, SPI, Milano. 13625

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti su dette cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, tel. 72-571. Visite per appuntamento. 12294

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A barchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Principe Oddone 82. Tel. 24-310; 26-979. 12734
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monisu, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, [illegible].
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare [illegible]-181.
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-329. T1731
AGOMAGICO apparecchi maglieria mano, ecc., famiglia artigianato. Dimostrazioni gratuite. Agomagico, corso Vittorio 64.
ALASIA, Vinzaglio 5. Scrivanie, librerie, casellarie, tavoli, schedari, sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 6166
AMMOBILIAMENTI Trevea, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, classicimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 411
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 6177
ARCIOCCASIONE vendo servizio posate superargentate per 12, pezzi 161, telefonare 21-981. F8939
ARGENTERIA, brillanti, gioielli acquista, vende Rolle, Accademia Scienze 2, piazza Castello 71. T1980
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4742
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 3359
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 28.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 916
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Ass. liquidazioni, Cigna 17. Telefono: 22-844.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 6, telef. 62-398.
FRIGORIFERI, compressore ermetico, vendita straordinaria, litri 120- 130, 170 a lire 108.000 e 128.000. Garanzia cinque anni, assistenza (omaggio cassette liquori) Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 23-839. 13311
FRIGORIFERI 1953 delle migliori marche liquidiamo sottocosto. L'Elettrica. Piazza Madonna Angeli 2. 12985
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas, Beccaria, Garibaldi 14, Telefono 520-610.
LAVABIANCHERIA classico di grande rendimento a sole lire 67.000, Lava, risciacqua, asciuga. Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono: 23-839. 13311
MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altra 45.000 mobile. De Bernardi, Stampatori 6.
MACCHINA maglieria « Rondine » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
MACCHINE cucire garantite 25 anni, grandi marche, mobili lussuosissimi per sole lire 45.000. Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 23-839. 13311
MACCHINE cucire grandi marche, mobili lussuosissimi per sole 40.000. Venti anni garanzia. Anche a rate. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T2872
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo, Casacci, Arsenale 40. 10468
MACCHINE maglieria Nutzhar, solido materiale tedesco, garantite da 30 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 7177
MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione [illegible] vendesi. Mayo, Bellezia 4. T2311
MAGLIERISTE, macchine tedesche, nazionali, dispositivo disegni, insegnamento gratuito, procuriamo lavoro. Macchine cucire nuove 36.000, Gribaldo, San Francesco Paola 4. T0247
MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 9372
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci. Telefono 21-103. T0248
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 4121
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia 106 bis.
MOBILIPICIO Grup, 20 rate Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 2 (cortile). 847
MOBILIFICIO Pio Quinto 10 bis angolo Sant'Anselmo: [illegible] matrimoniali, pranzo, noce, mogano 125.000, 150.000, 180.000 in [illegible]. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni. 9659
OCCASIONISSIME! Liquidansi radio diecimila quindicimila, radiofonografi trentamila. Rilascio garanzia. Superradio, Arcivescovado 5 ang. XX Settembre.
PALETO', soprabiti signora, elegantissimi, pura lana, 14.000, 19.000. Boggero, Sacchi 54. 8574
PELLICCE assortimento tutte qualità, prezzo, facilitazioni. Costa, Mazzini 38. Telefonare 81-692. 8567
PELLICCE Fiorella, Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 13. Telefono 683-086. 7466
PELLICCE « Sio » Persiani, castori, visoni, foche, rat-visone 150.000; marmot, zampe, teste; ricolo, persiano 60.000. Facilitazioni. Pellicce « Sio », via Lagrange 24-B. 8432
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, [illegible]. Comoglio, Po 20, telefono 882-795. 6685
PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-642, Vittorio Veneto 18. T1854
PIATINO, pianoforte; harmonium, via Po 6, presenta un vasto assortimento di ogni marca nonchè ottime occasioni, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare: 530-237. T1817
RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. Tel. 46-258.
ROTTAMI, forniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefono 780-907. 9353
SCIOGLIMENTO società, sconto 15 % mobili artistici. Sovena; Bolero 10, Solferino 14. 10051
SPECIALITA' cucine linoleum, laccate, armadi [illegible], Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 5626
TELEVISIONE 159.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. De Bernardi, Stampatori 6. T2305
VICORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Manzini 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta, rateando: 103, Ardea, 1100 A-B-E, 1400, 1900, 500 C, corso Regina Margherita 159.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinetta topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 6. T1840
A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Ifitauto, S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. T2131
AFFARONE, berlina Moretti 750 nuova, forte sconto. Scrivere, telefonare: Bianchetti, Polonghera 22, Torino. Tel. 32-233
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberto » occasionissime 1100 E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuove, seminuove. 1400, Alfa, Aurelia, Belvedere. Ammortamenti. Rateazioni. Tel. 528-632.
ALL'AUTOSALONE « Tassiore », Roma 237 bis, telefono: 42-333, occasionissime: Aurelia gran turismo seconda serie, B-10, B-22, 103 Canta, Studebaker, 1400 cabriolet Vignale, 1100 S. Pinin Farina, 1100 E, 1400 nafta, 1900, Alfa; cambi, rateazioni. T2149
APPIA guida sinistra, Aurelia B 21, Ardea 4-5 marce, Fiat 103, Jeep giardinetta speciale, 1100 A-B-E, Belvedere, 500 C, vere occasioni. Vendo Condor, corso Palestro 4. T0836
AUTOAGENZIA [illegible] Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni. 8492
AUTOCARRO 619 metano a 2 piani, trasporto molto adattabile bestiame vendo, cambio anche con vettura. Tel. 22-436.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 80-640, 480-385.
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa nuove e d'occasione, massima garanzia, vendonsi rateando. Madama Cristina 46.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4890
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, [illegible] seminuove. Telefonare 23-769 4837
AUTONOLEGGIANSI autovetture a vantaggiose condizioni senza autista. Telefonare 86-104, 80-296. 9000
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E Belvedere, 500 C. Telefonare 772-965. 4560
AUTONOLEGGIO moderno, con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 20-931. T2612
AUTOSALONE Ferrero, Campana 5, 1100 B.E., Ardea, Aprilia, giardinette, camioncini, 1100 e q.il. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-804. T1380
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vendo camioncini 10 quintali, 1100 E, Ardea 4ª serie, Appia giardinetta metallica 1100 B, Aprilia, Belvedere 500 camioncini, Ardea. Prenotazioni, cambi, rateazioni. T2394
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-391.
BALILLA quadrimarce 45.000, ottima 1100 revisionata 190.000. Topolino 110.000 corso Vittorio 117. M6301
DE LEON, corso Vittorio 38, invernizza vostra auto con anticongelante, termoviriero contro appannamenti parabrezza portaski fari antinebbia migliori marche catene neve con dispositivo facile applicazione copriradiatore striate luminose.
ESPOSIZIONE permanente autoveicoli usati ogni marca, modello. Autocarri pesanti, leggeri ribaltabili. Rateazioni: Sica, Commissionaria Fiat, via Nizza 30.
GIUBBE pelle, giubbotti, direttamente dalla fabbrica. Basso, via U. Rattazzi 11.
JEEP, perfetta come nuova, vende permuta Bianchetti, Polonghera 22. Telefono 32-283. T3368
NAFTA, 1400 seminuovo, vendo, cambio, rateizzo. Autosalone Tassiore, Roma 237 bis. T2149
PRIVATO vende 1100 E ottime condizioni. Telefonare 82-121. R4623
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli, [illegible] Molino, telef. 60-[illegible]. 1422
RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove. Fiat, Lancia, Alfa, Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.
TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti strapuntino tipo taxi e lusso. Morbidelli e Bordese, via Saluzzo 20. Telef. 61-073.
VENDO ottima 1400 radio gomme bianche, Accademia Albertina 35. Tel. 50-175.
VENDO rateizzando Fiat 103 radio, 2500 km.; Appia sei mesi chiara, radio; 500 C belvedere km. 5000 sei mesi. Morbidelli & Bordese, via Saluzzo 20. Tel. 61-073.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE: sconti invernali Gilera 150 e 300 bicilindrica, nuovo tipo, Concessionario: Rizzo, Brescia 44. Telefonare 23-519. T2736
A prezzi eccezionali liquidiamo motoleggere e biciclette nuove. Cavalieri, via Nizza 35. T1821
CON minimo acconto finesse data ritiro, prezzo invernale ribassato, Capriolo 75 quattro tempi quattro marce. Lunghe rateazioni, Cervas, Marconi 31 bis.
COVOLO Vespa nuovi [illegible] 125-150, prezzi ribassati, rateazioni, cambi. Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135.
GILERA 150 motoleggera superiore, grande successo, Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per provare. Approfittate degli sconti invernali e delle facilitazioni di pagamento. Prenotate dal Concessionario direttor: Meloni, corso Giulio Cesare 44. T1147
GUAZZONI, Grifo, approfittate sconti invernali 170.000. Cavalieri, corso Brescia 18.
LAMBRETTA, Lambretta nuova produzione tipo 150, prova, permute, rateazioni. Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino; corso IV Novembre 18. Cuneo.
MOTOFURGONCINI Ape, nuovi, usati, cambi, tutti tipi carrozzerie e cabine. Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, Francia 21. T1821
VESPA, cilindrata 150, nuovo tipo, in visione alla « Elli »; per informazioni, listino prezzi, cambi, rateazioni, rivolgetevi senza impegno all'Agenzia di vendita « Elli » via Fabro angolo via Cernaia. Telefono 50-368. T2002
VESPA, nuovi modelli 150, prenotate, cambiate, Moroni, Unione Sovietica 145, telefono 393-828. 7850
VOLETE comperare Vespa? Volete vendere Vespa? Volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. T1821
VOLETE « Vespa » 1955? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 21, Telefono: 81-144.

Abbonamenti 1955

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/28718	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	1700	2.7[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c) c/c p. N. 2/1280 aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	1.0[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1280	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	10.[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	1700	2.7[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (c) c/c p. N. 2/28718 aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'inoltro del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.